



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PIANO PER LE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



INDICE

NORMATIVA	4
Art. 1 Oggetto del provvedimento.....	5
Art. 2 Obiettivi della programmazione	5
Art. 3 Periodo di validità e procedure per il rinnovo	5
Art. 4 Norme di carattere generale.....	5
Art. 5 Adeguamento delle aree.....	6
Art. 6 Previsioni di nuove strutture	6
Art. 7 Ampliamenti e accorpamenti di strutture esistenti.....	7
Art. 8 Concorrenza delle domande.....	8
Art. 9 Criteri di priorità	8
Art. 10 Procedure di monitoraggio e controllo.....	9
RELAZIONE TECNICA	10
Introduzione	11
Obiettivi e struttura del documento	11
Il percorso di riforma del settore	11
La normativa della regione Sardegna	12
I consumi e le abitudini d'acquisto	13
La popolazione residente e i flussi turistici	16
La popolazione residente e i flussi turistici	17
Analisi demografica.....	17
Consistenza delle imprese sul territorio	23
La dinamica occupazionale in Sardegna	26
Analisi territoriale.....	27
Analisi territoriale.....	27
Provincia di Nuoro.....	32
Provincia di Sassari.....	36
Provincia di Oristano	40
Provincia del Medio Campidano	47
Provincia dell'Ogliastra.....	50
Provincia di Olbia-Tempio	53
Le infrastrutture in Regione.....	57
Scenari previsionali della Regione Sardegna	58
Il settore distributivo in Sardegna.....	60
Le fonti dei dati.....	60
La Regione Sardegna nel contesto italiano	61
L'evoluzione del commercio.....	67
Abitudini d'acquisto e grandi strutture di vendita	68
Le principali strutture commerciali della Regione	69
La produttività degli esercizi commerciali	76
Obiettivi di sviluppo del settore distributivo sardo.....	77
Commercio e urbanistica	77
L'individuazione del fabbisogno di grandi strutture di vendita	79
Il percorso	79
Gli obiettivi della programmazione.....	80
La stima quantitativa	81
Metodologia.....	81
Il mercato attuale.....	83
La previsione quantitativa	85
Definizione dei fabbisogni reali	86
L'articolazione delle previsioni rispetto alle tipologie	86
Linee di intervento.....	88
Modalità attuative	88



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

NORMATIVA



Art. 1

Oggetto del provvedimento

1. Oggetto del presente provvedimento sono i criteri per il rilascio delle autorizzazioni per l'apertura, il trasferimento, la trasformazione e l'ampliamento delle grandi strutture di vendita sulla base di quanto previsto della legge regionale n. 5 del 25 febbraio 2005 d'ora innanzi, per brevità, citata nel testo come legge regionale 5/05.
2. L'insediamento e l'ampliamento di grandi strutture di vendita deve comunque avvenire nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n.114 e dal decreto del presidente del consiglio dei Ministri 6 ottobre 2000
3. Per quanto non espressamente previsto si fa riferimento alla deliberazione della Giunta regionale n. 55/108 del 29 dicembre 2000 e successive modificazioni.
4. la definizione dei criteri avviene sulla base della relazione tecnica allegata che fa parte integrante del presente provvedimento.

Art. 2

Obiettivi della programmazione

1. La programmazione delle grandi strutture di vendita persegue le seguenti finalità.
 - perseguire un equilibrio territoriale di area vasta non solo a livello provinciale, ma valutando le dotazioni in poli demografici di medie dimensioni;
 - favorire la trasformazione e l'aggregazione degli esercizi esistenti in strutture di rango superiore con adeguata dotazione infrastrutturale e maggiore capacità di servizio;
 - integrare le tipologie di insediamento non presenti dando priorità alle aree territoriali che presentano deficit di servizio.

Art. 3

Periodo di validità e procedure per il rinnovo

1. Le previsioni del presente regolamento hanno validità cinque anni dalla data della sua entrata in vigore, ma rimangono comunque in vigore fino all'approvazione del provvedimento successivo.
2. Ai fini della redazione del successivo documento di programmazione la Regione, avvalendosi anche degli studi predisposti dall'Osservatorio economico regionale, predispone 120 giorni prima della scadenza del provvedimento, la proposta di nuovo regolamento che verrà approvato con le modalità previste dalla legge.

Art. 4

Norme di carattere generale

1. Ai fini della programmazione gli ambiti territoriali di riferimento sono costituiti dalle province.
2. L'autorizzazione delle strutture è realizzata con riferimento alla definizione di centro commerciale previsto dal comma 7 dell'art. 1 della legge regionale n. 5/05.



Art. 5

Adeguamento delle aree

1. I comuni individuano le aree potenzialmente idonee per l'insediamento di grandi strutture di vendita all'interno dei propri strumenti urbanistici (PUC), valutando:
 - a. la congruità delle dimensioni delle aree rispetto alla superficie urbanizzata del comune;
 - b. la congruità in relazione alle condizioni di compatibilità ambientale e alla situazione trasportistica (di cui al punto 5.4 alla deliberazione della Giunta regionale n. 55/108 del 29 dicembre 2000).
2. L'insediamento di grandi strutture di vendita è consentito solo in aree idonee sotto il profilo urbanistico e oggetto di piani urbanistici attuativi anche al fine di prevedere le opere di mitigazione ambientale, di miglioramento dell'accessibilità e/o di riduzione dell'impatto socio economico, ritenute necessarie.
3. Devono altresì essere individuate con i medesimi criteri, in quanto aree potenzialmente oggetto di insediamenti commerciali attrattivi e di grandi strutture di vendita, le aree prevalentemente destinate al commercio con superficie territoriale superiore a 1,5 ettari.

Art. 6

Previsioni di nuove strutture

1. Nel presente articolo vengono definite le disponibilità di superfici da destinare a nuove strutture di vendita e agli ampliamenti di strutture esistenti, autorizzabili nel periodo di vigenza del presente atto.
2. Le superfici si intendono come superfici di vendita massime autorizzabili, le superfici delle grandi strutture di vendita sono comprese all'interno del massimo previsto per l'insediamento.
3. Le disponibilità massime per provincia e settore di attività prevalente della struttura, sono riassunte nelle tabelle seguenti:

Grandi strutture alimentari

Province	Sup. di vendita disponibile
Cagliari	0
Sassari	0
Nuoro	1.854
Oristano	1.508
Ogliastra	1.506
Olbia- Tempio	0
Medio Campidano	185
Carbonia Iglesias	966

**Grandi strutture non alimentari**

Province	Sup. disponibile
Cagliari	881
Sassari	555
Nuoro	1.117
Oristano	3.784
Ogliastra	1.013
Olbia- Tempio	4.386
Medio Campidano	2.172
Carbonia Iglesias	3.184
Superficie destinata a strutture regionali	7.325

4. Per il settore alimentare non è prevista la possibilità di autorizzare nuove strutture. Le disponibilità sono utilizzabili per l'ampliamento di strutture esistenti sulla base di quanto previsto dall'art. 6
5. Per il settore non alimentare il 50% delle superfici previste nelle diverse province è destinato all'ampliamento di strutture esistenti.
6. La superficie destinata a strutture regionali potrà essere autorizzata, su tutto il territorio regionale. Tali strutture devono essere comunque collocate in aree urbanisticamente idonee.
7. Le strutture di rilevanza regionale devono essere previste da accordi fra regione, comune e soggetto privato attuatore, che definiscano **la rilevanza pubblica dell'iniziativa**. Tale rilevanza può essere costituita dalla previsione di soluzioni progettuali e realizzative in grado di integrare le diverse funzioni: commerciali e para commerciali (pubblici esercizi e artigianato di servizio), direzionali, ludiche e servizi di pubblica utilità alla città e al territorio, oppure da caratteristiche di particolare innovatività e interesse della formula distributiva per il territorio regionale, in relazione alla proposta assortimentale, alle tecniche di vendita e alle politiche di prezzo.

Art. 7**Ampliamenti e accorpamenti di strutture esistenti**

1. Gli ampliamenti delle strutture commerciali sono comunque subordinati al possesso dei requisiti previsti dalle norme vigenti, con particolare riferimento ai parcheggi e alla idoneità urbanistica delle aree.
2. Nelle strutture regolarmente autorizzate ed in possesso dei requisiti di legge, sono consentiti, nell'ambito delle procedure di cui all'art. 8 del presente provvedimento i seguenti ampliamenti:
 - a. ampliamenti di gallerie commerciali di centri commerciali, fino al 15% della superficie complessiva originariamente autorizzata, se si prevede l'insediamento di soli esercizi di vicinato;
 - b. Ampliamenti di gallerie commerciali nell'ambito del 10% della superficie complessiva autorizzata se riguardanti anche medie strutture di vendita;
 - c. Ampliamenti di strutture isolate fino al 20% della superficie autorizzata.



Art. 8

Concorrenza delle domande

1. Al fine di favorire la concorrenza fra diverse proposte le domande di autorizzazione per nuove strutture saranno oggetto di bando pubblico. Al bando potranno concorrere gli interessati che dispongano di un'area urbanisticamente idonea per l'insediamento di grandi strutture di vendita.
2. Il bando conterrà:
 - a. Area di possibile insediamento delle nuove strutture;
 - b. Tempi di presentazione delle domande, comunque non inferiori a 90 gg. dalla data di pubblicazione del bando;
 - c. Dimensioni massime dell'intervento in relazione alle disponibilità previste e ai settori merceologici;
 - d. Eventuali requisiti minimi rispetto all'articolazione dell'intervento: consistenza degli esercizi di vicinato e delle medie strutture in rapporto alle grandi strutture;
 - e. Eventuali criteri di priorità integrativi rispetto a quanto previsto all'art. 9.
3. Le domande di ampliamento per grandi strutture di vendita, entro i limiti di superficie previsti dagli articoli 6 e 7 del presente provvedimento potranno essere presentate esclusivamente entro i seguenti periodi. Per l'anno 2006 le richieste di autorizzazione potranno pervenire dal 1 al 30 settembre; per gli anni successivi i termini per la presentazione delle domande sono i seguenti:
 - dal 1 al 30 aprile
 - dal 1 al 30 novembre di ogni anno.
4. Sono considerate concorrenti le domande, relative alla stessa disponibilità, presentate nel medesimo periodo. Alle domande concorrenti si applicano i criteri di priorità di cui all'art. 9.
5. Le domande presentate al di fuori dei predetti termini sono da considerarsi irricevibili.

Art. 9

Criteri di priorità

1. Nel caso di domande concorrenti i criteri di priorità nell'assegnazione delle autorizzazioni sono i seguenti:
 - a. Impatto socio economico:
 - impegno del proponente alla priorità nell'inserimento di piccole e medie imprese aventi sede nel comune in cui avviene l'insediamento o in quelli limitrofi;
 - impegno del proponente per misure compensative volte alla riqualificazione delle aree a rischio di tenuta della rete commerciale nel comune di insediamento e/o in quelli limitrofi;
 - spazi dedicati alla promozione e la vendita di prodotti sardi;
 - insediamento in aree economicamente disagiate.
 - b. Impatto occupazionale:
 - impegno al riassorbimento e alla riqualificazione di mano d'opera a rischio di disoccupazione;
 - N° degli occupati a tempo indeterminato previsti all'avvio.



- c. Impatto ambientale:
- parcheggi eccedenti lo standard eventualmente utilizzabili da altre funzioni in orari non di picco per la funzione commerciale;
 - accessibilità della struttura: allocazione lungo le direttrici infrastrutturali della Sardegna, misure di miglioramento della viabilità esistente a carico del proponente;
 - misure di contenimento dei consumi energetici, idrici e di riduzione dell'inquinamento;
 - impatto paesistico e qualità architettonica della struttura.
2. Gli impegni dei proponenti devono essere dimostrati da atti unilaterali d'obbligo o da convenzioni con il comune da cui si desumano l'entità delle misure adottate.
3. A parità prevale il criterio cronologico di presentazione della domanda corredata a norma.

Art. 10

Procedure di monitoraggio e controllo

1. In caso di parere positivo della conferenza dei servizi il comune è tenuto al rilascio delle relative autorizzazioni amministrative entro 30 gg. dalla chiusura della conferenza.
2. Il rilascio del titolo edilizio avviene in conformità con la documentazione presentata in sede di richiesta di autorizzazione ed alle eventuali prescrizioni della conferenza dei servizi.
3. Il richiedente deve comunicare al Comune e alla Regione eventuali modifiche del progetto, o del titolo edilizio, rispetto alla documentazione presentata in sede di rilascio dell'autorizzazione che riguardino: la disposizione degli spazi, con particolare riferimento alle superfici di vendita, le dotazioni di parcheggio, i requisiti di accessibilità, nonché le richieste di proroga dell'autorizzazione.
4. In caso di modifiche sostanziali riguardanti: la proroga dei tempi di realizzazione, l'ampliamento della superficie di vendita del complesso della struttura e/o di quella destinata a grandi strutture di vendita, l'ampliamento del settore merceologico alimentare; il rispetto degli standard di parcheggio ed di eventuali prescrizioni della conferenza dei servizi; la regione riconvoca la conferenza dei servizi per esprimersi sulle variazioni proposte.
5. In caso di mancata o parziale attivazione della struttura commerciale entro i termini previsti dalla normativa vigente¹, il comune è tenuto a comunicare alla regione i provvedimenti di revoca conseguenti. I termini per l'attivazione delle autorizzazioni già rilasciate alla data di pubblicazione del presente provvedimento sono calcolati a partire dalla data di rilascio dell'autorizzazione.
6. In caso di attivazione non completa dell'autorizzazione entro il termine previsto, la superficie di vendita autorizzata viene ridotta a quella effettivamente esercitata.

¹ attualmente risulta vigente il termine di due anni previsto dall'art. 22 comma 4 del D.lgs 114/98



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

RELAZIONE TECNICA



Introduzione

Obiettivi e struttura del documento

Il presente documento riporta i risultati di una serie di indagini ed elaborazioni effettuate finalizzate ad analizzare lo stato e le caratteristiche della rete distributiva di grande distribuzione Sarda, allo scopo di supportare la Regione Sardegna nella definizione degli obiettivi di presenza e sviluppo per le grandi strutture di vendita.

Sono state prese in considerazione le informazioni disponibili e utili a definire il ruolo e il dimensionamento delle diverse tipologie distributive esistenti, e a tracciare degli scenari di evoluzione del settore distributivo, al fine di verificare le esigenze di sviluppo nell'ambito regionale.

Oltre a considerare i dati quantitativi del mercato di riferimento e alla sua evoluzione nel tempo, si è tenuto conto del contesto socio economico e infrastrutturale in cui opera la rete distributiva in regione. Valutando le necessità di sviluppo delle grandi strutture di vendita infatti si deve tener conto di un insieme complesso di fattori riconducibile a tre filoni: il primo è sintetizzabile nelle esigenze di servizio dei consumatori; il secondo nelle necessità delle imprese di ammodernarsi e esprimersi nel territorio; il terzo non ultimo all'impatto delle strutture commerciali sul territorio e sul contesto urbano.

Si è fatto riferimento alle nuove suddivisioni amministrative, per quanto è stato possibile in relazione alla disponibilità dei dati, cercando di dettagliare le analisi a livello del nuovo assetto territoriale a 8 province.

In particolare gli approfondimenti hanno riguardato:

- l'analisi della consistenza demografica e delle caratteristiche socio economiche del territorio regionale;
- la consistenza e la composizione dei consumi rivolti alla rete distributiva, nonché la loro distribuzione sul territorio regionale;
- un'analisi quantitativa e qualitativa della rete distributiva esistente in regione con particolare riguardo alle grandi strutture di vendita;
- la definizione di scenari di sviluppo demografico ed economico;
- la definizione di ipotesi di crescita per la rete distributiva, con particolare riguardo alle grandi strutture di vendita nelle diverse articolazioni possibili.

Le analisi, vista la finalità dello studio, si sono basate su fonti istituzionali e rilevazioni dirette, ricorrendo a stime solo quando indispensabili e utili a completare il quadro di riferimento.

Il percorso di riforma del settore

La regolamentazione del settore distributivo si è basata per quasi quarant'anni sulla legge 426/71, che proponeva una programmazione settoriale su una articolata suddivisione delle autorizzazioni sulla base della merceologia commercializzata, ed un contingentamento delle nuove aperture e degli ampliamenti degli esercizi esistenti impostato su un rigido rapporto tra offerta e dimensioni del mercato.

La crescente mobilità dei consumatori sul territorio, la presenza di forme distributive trasversali alle diverse merceologie e l'assenza di coordinamento tra previsioni commerciali ed



urbanistiche sono i principali limiti che hanno indotto, nel 1998, ad una riforma di questa normativa.

A otto anni dalla sua approvazione il bilancio della riforma "Bersani" è tuttavia contraddittorio. Particolarmente complessa è risultata la fase attuativa che è stata ovunque lunga e travagliata, con ritardi rilevanti nell'applicazione in molte regioni italiane. Le scelte delle diverse regioni sono state poi molto articolate e segnate da ripensamenti, ne sono una testimonianza le numerose modifiche agli strumenti programmatori che si sono avute.

E' stato da più parti rilevato che in alcuni casi la riforma, lungi dal liberalizzare, ha reso più complesse e restrittive le normative, riducendo anche quegli automatismi contenuti nella legge 426/71 che hanno contribuito, sia pure in maniera caotica, allo sviluppo della grande distribuzione negli anni '90.

Non bisogna tuttavia negare alcuni punti positivi della riforma, in particolare la liberalizzazione dei piccoli esercizi commerciali che ha consentito una meno onerosa entrata sul mercato di nuovi operatori.

Infine ulteriori stimoli sono derivati dalla riforma del Titolo V della Costituzione ha assegnato il commercio come materia di competenza esclusiva delle regioni, consentendo quindi di operare in maniera autonoma rispetto alla normativa nazionale.

La normativa della regione Sardegna

La normativa applicativa della legge Bersani ha avuto nella regione Sardegna un iter travagliato, con diversi provvedimenti che si sono succeduti in questi anni, cercheremo di richiamare gli elementi essenziali rispetto agli obiettivi del presente piano.

La normativa attualmente vigente, per quanto riguarda le problematiche della grande distribuzione, deriva dalla deliberazione della Giunta regionale n. 55/108 del 2000, la prima normativa organica di applicazione della riforma Bersani, integrata su alcuni punti specifici da successivi provvedimenti.

Risulta inoltre rilevante quanto previsto dalla legge regionale n. 5 del febbraio 2005, che ha modificato le procedure per il rilascio delle autorizzazioni per grandi strutture di vendita.

Tale norma ha modificato la definizione di centro commerciale, estendendola anche a strutture fra loro non funzionalmente collegate, ma promosse o progettate o gestite con politica commerciale unitaria.

La definizione di obiettivi e criteri per il rilascio delle autorizzazioni di grandi strutture di vendita deve tener conto di quelle strutture già presenti sul territorio che benché in origine autorizzate singolarmente come medie strutture di vendita devono, in base alle nuove norme, devono oggi essere classificate come grandi strutture di vendita.

La Regione sta altresì procedendo ad una normazione organica del settore, attraverso un Disegno di legge all'esame dell'assemblea legislativa. Nella definizione delle proposte di attuazione si è cercato, per quanto possibile, di tener conto di tali orientamenti, ma si è comunque fatto riferimento alle norme vigenti.



I consumi e le abitudini d'acquisto

La quantificazione del mercato di riferimento e la previsione della sua evoluzione, sempre utile per capire le reali dinamiche e gli impatti dei processi di trasformazione, dipende in primo luogo ed in gran parte dalla stima dei consumi dei residenti.

Per la definizione di tale stima siamo ricorsi a fonti istituzionali ampiamente collaudate; si tratta in primo luogo della rilevazione dell'ISTAT2 sui consumi delle famiglie italiane, in secondo luogo delle elaborazioni che l'Istituto Tagliacarne realizza su questi dati e che sono poi assunti da vari organismi istituzionali, tra cui il Ministero per le Attività Produttive, come utile punto di riferimento.

Tabella 1 - Andamento consumi regione Sardegna ed in Italia 2003 e 2004

	2003		2004		var. 2003/2004	
	Sardegna	ITALIA	Sardegna	ITALIA	Sardegna	ITALIA
Alimentari e bevande	€ 472,96	€ 451,08	€ 447,84	€ 445,57	-5,6%	-1,2%
Tabacchi	€ 20,46	€ 19,53	€ 19,57	€ 18,58	-4,6%	-5,1%
Abbigliamento e calzature	€ 169,03	€ 155,41	€ 156,53	€ 154,98	-8,0%	-0,3%
Abitazione	€ 481,64	€ 575,45	€ 458,71	€ 569,64	-5,0%	-1,0%
Combustibili ed energia	€ 108,87	€ 108,43	€ 100,00	€ 113,67	-8,9%	4,6%
Mobili, elettrod. e servizi per la casa	€ 171,37	€ 144,42	€ 176,09	€ 148,29	2,7%	2,6%
Sanità	€ 65,66	€ 87,31	€ 82,61	€ 88,90	20,5%	1,8%
Trasporti	€ 334,06	€ 323,65	€ 347,84	€ 325,82	4,0%	0,7%
Comunicazioni	€ 50,25	€ 49,02	€ 52,18	€ 51,08	3,7%	4,0%
Istruzione	€ 31,37	€ 27,98	€ 30,44	€ 29,26	-3,1%	4,4%
Tempo libero, cultura e giochi	€ 108,40	€ 111,27	€ 113,05	€ 113,04	4,1%	1,6%
Altri beni e servizi	€ 191,73	€ 259,45	€ 186,96	€ 248,68	-2,5%	-4,3%
Spesa mensile	€ 2.205,79	€ 2.313,00	€ 2.174,00	€ 2.307,65	-1,5%	-0,2%

Fonte: elaborazione su dati Istat

² L'indagine sui consumi delle famiglie è realizzata annualmente su circa 24.000 famiglie suddivise tra i diversi mesi dell'anno, in 470 comuni italiani e rappresenta la principale fonte istituzionale sui consumi delle famiglie in Italia. Tuttavia questa indagine, essendo basata sul ricordo di acquisto, e riguardando unicamente le famiglie residenti tende a sotto stimare i consumi in particolare dei prodotti non alimentari. L'Istituto Tagliacarne, partendo dalla medesima base, integra le stime con altre variabili volte a raggiungere una maggiore rappresentatività dei consumi.

**Tabella 2 – Incidenza percentuale consumi regione Sardegna ed in Italia 2003 e 2004**

	2003		2004	
	Sardegna	ITALIA	Sardegna	ITALIA
Alimentari e bevande	21,4%	19,5%	20,6%	19,3%
Tabacchi	0,9%	0,8%	0,9%	0,8%
Abbigliamento e calzature	7,7%	6,7%	7,2%	6,7%
Abitazione (principale e secondaria)	21,8%	24,9%	21,1%	24,7%
Combustibili ed energia	4,9%	4,7%	4,6%	4,9%
Mobili, elettrod. e servizi per la casa	7,8%	6,2%	8,1%	6,4%
Sanità	3,0%	3,8%	3,8%	3,9%
Trasporti	15,1%	14,0%	16,0%	14,1%
Comunicazioni	2,3%	2,1%	2,4%	2,2%
Istruzione	1,4%	1,2%	1,4%	1,3%
Tempo libero, cultura e giochi	4,9%	4,8%	5,2%	4,9%
Altri beni e servizi	8,7%	11,2%	8,6%	10,8%
Spesa mensile	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione su dati Istat

I consumi pro-capite della Sardegna sono leggermente superiori a quelli del Mezzogiorno, mentre risultano inferiori rispetto alla media nazionale.

La composizione dei consumi vede una quota dell'alimentare lievemente superiore alla media nazionale (20,6 contro 19,3), così come i trasporti e le spese per mobili e altri beni casa. In controtendenza rispetto al panorama nazionale si posizionano i consumi per l'abitazione (principale e secondaria), che in Sardegna pesano per il 21% sulla spesa familiare mentre in Italia quasi il 25%.



Figura 1

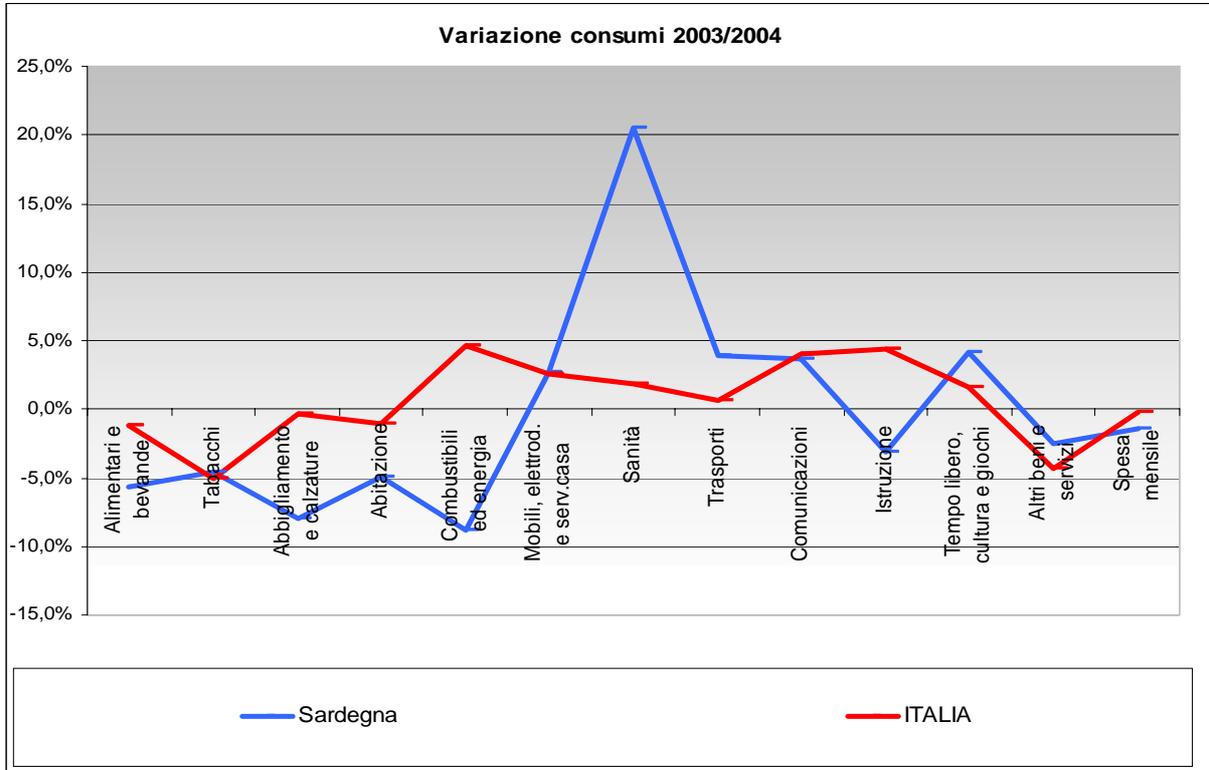
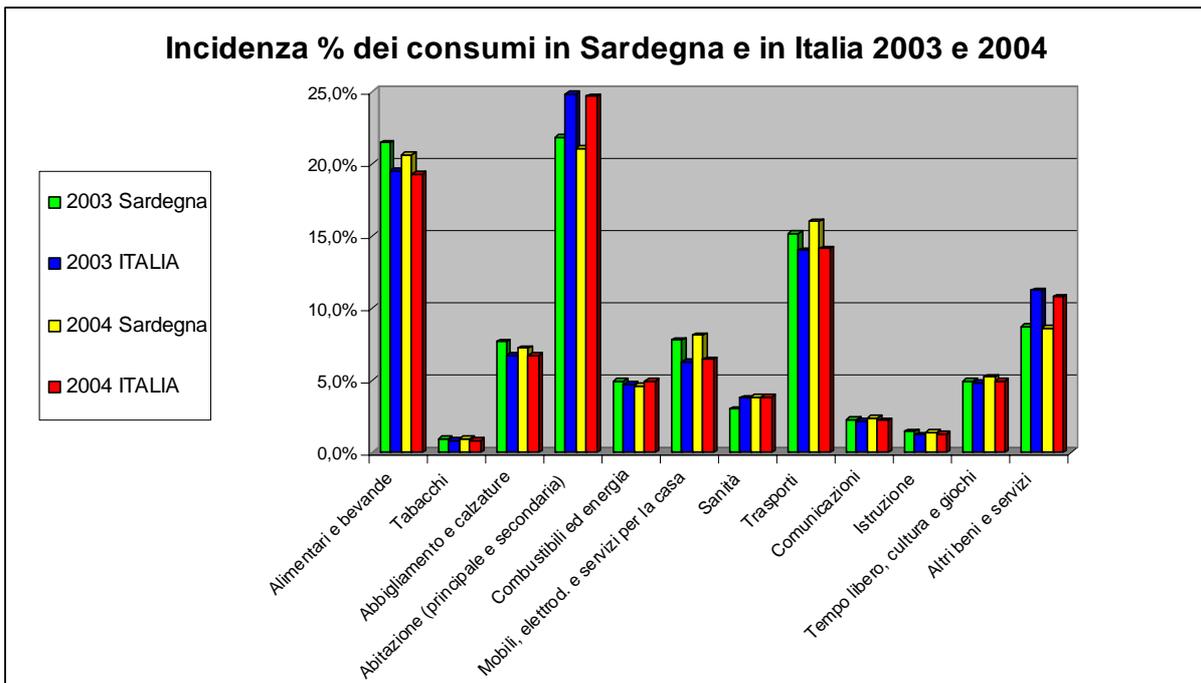


Figura 2





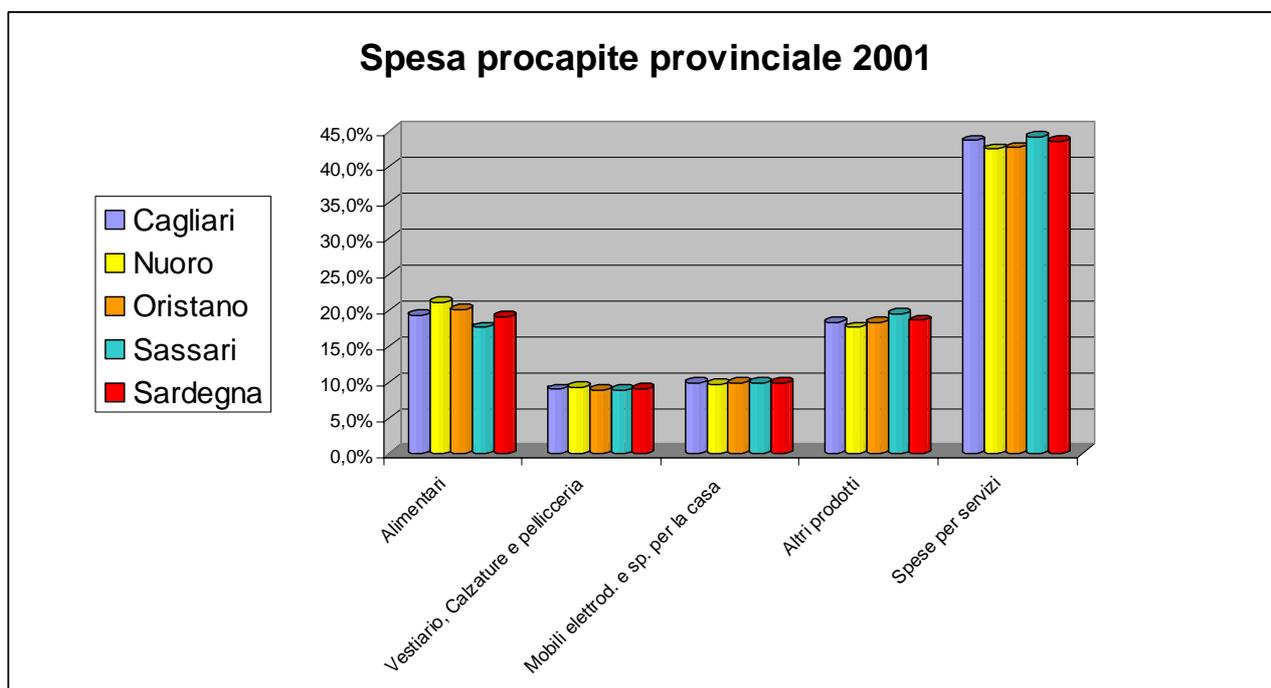
Considerando le variazioni dal 2003 al 2004 (figura 1) si nota la sensibile contrazione da un anno all'altro dei consumi alimentari, del settore abbigliamento e delle spese per combustibili ed istruzione, a fronte di un aumento nelle spese sanitarie (+ 20,5%), nel campo della comunicazione e per tempo libero, cultura e giochi (+ 4,1).

Tabella 3 - Consumi pro-capite 2001 articolati per settore e province

	Alimentari	Vestiario, Calzature e pellicceria	Mobili elettrod. e spese varie per la casa	Altri prodotti	Totale	Spese per servizi	Totale spesa delle famiglie
Cagliari	€ 2.042,59	€ 949,61	€ 1.035,10	€ 1.929,47	€ 5.956,77	€ 4.611,27	€ 10.568,04
Nuoro	€ 1.936,88	€ 853,28	€ 887,26	€ 1.619,73	€ 5.297,16	€ 3.907,74	€ 9.204,90
Oristano	€ 1.985,86	€ 875,35	€ 979,87	€ 1.809,49	€ 5.650,57	€ 4.200,36	€ 9.850,93
Sassari	€ 2.186,81	€ 1.108,84	€ 1.221,27	€ 2.429,30	€ 6.944,02	€ 5.475,85	€ 12.419,87
Sardegna	€ 2.060,20	€ 971,27	€ 1.057,06	€ 2.006,89	€ 6.095,42	€ 4.699,49	€ 10.794,91

Fonte: ns. elaborazione su dati Tagliacarne

Figura 3



La tabella mostra la ripartizione delle spese delle famiglie fra i diversi settori merceologici e le diverse province della regione. Questi dati benché attendibili non sono tuttavia del tutto soddisfacenti poiché il dato è purtroppo aggiornato al 2001.

Come si può notare l'andamento dei consumi nell'anno considerato è stato nettamente più alto nella provincia di Sassari rispetto agli altri capoluoghi.



La popolazione residente e i flussi turistici

Analisi demografica

[Per l'analisi della consistenza demografica delle province nel nuovo assetto territoriale si rimanda allo specifico capitolo "Analisi territoriale"]

Al 31 dicembre 2004³ la popolazione residente in Sardegna risulta pari a 1.650.052 unità, mentre alla stessa data del 2003 ammontava a 1.643.096 individui. Anche nel 2004 si è registrato un incremento della popolazione residente, circa sette mila unità, pari allo 0,4 per cento della popolazione, confermando un lieve incremento della popolazione registrato negli ultimi anni.

Tabella 4 – Popolazione residente al 31/12/2004 e variazioni rispetto al 2003

	Maschi	Femmine	Totale	V.A.	Valori assoluti	%
Cagliari	375.319	391.743	767.062	46,5	2.035	0,3
Nuoro	129.854	133.583	263.437	16	-556	-0,2
Oristano	75.926	78.003	153.929	9,3	537	0,4
Sassari	228.509	237.115	465.624	28,2	4.940	1,1
Sardegna	809.608	840.444	1.650.052	100	6.956	0,4
Italia	28.376.804	30.085.571	58.462.375	100	574.130	1

Fonte: elaborazione su dati Istat

Complessivamente la variazione demografica positiva, pari a +6.956 abitanti, è il frutto del differente contributo delle componenti del bilancio demografico. Sono risultati positivi il saldo migratorio con l'estero, che contribuisce con 1.637 unità, il saldo migratorio con l'interno con 1.302 unità e le rettifiche post-censuarie⁴ con 4.290 unità, mentre il saldo naturale, con 273 unità in meno, risulta dare un apporto negativo.

Gran parte dell'incremento è quindi dovuto a cause tecniche⁵, se si considera un arco di tempo più lungo la popolazione residente appare stazionaria sia rispetto al 2000 che al 1991.

La popolazione della Sardegna rappresenta il 2,8 per cento della popolazione residente in Italia. La distribuzione della popolazione residente per provincia assegna a Cagliari quasi la metà della popolazione regionale (767.062 abitanti, pari al 46,5 per cento), con un tasso di crescita annuo pari a +0,3 per cento.

Segue la provincia di Sassari con 465.624 abitanti (28,2 per cento) dove è più consistente l'aumento di popolazione (+4.940 abitanti), determinato principalmente dalle rettifiche post-censuarie effettuate nel corso del 2004.

Nella provincia di Nuoro risiedono 263.437 abitanti (16,0 per cento) con un decremento annuo di 2 abitanti ogni mille.

³ Fonte: Istituto Nazionale di Statistica, *Bilancio demografico regionale Anno 2004*.

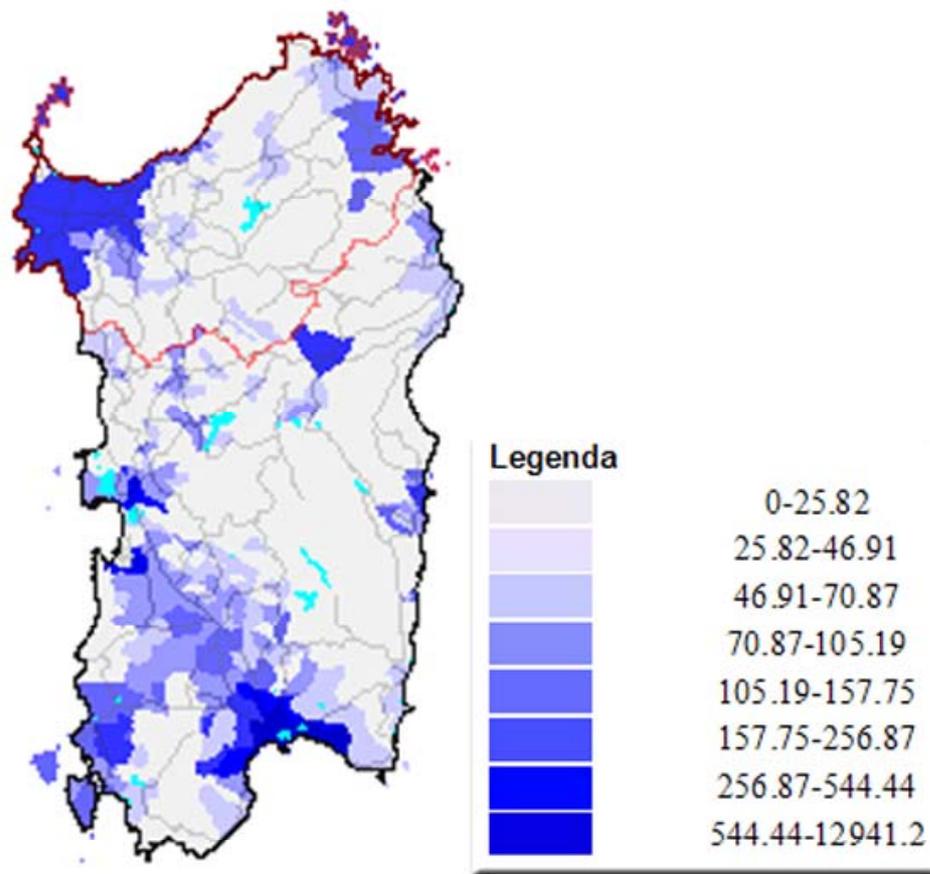
⁴ I risultati del censimento della popolazione mostra uno scostamento tra la consistenza della popolazione censita e quella anagrafica calcolata alla data del censimento. Le incongruenze tra posizioni anagrafiche e censimento che si riscontrano successivamente alla conclusione del censimento danno luogo a delle iscrizioni o cancellazioni anagrafiche per rettifiche post censuarie che vengono conteggiate in aggiunta o in detrazione alla popolazione censita.

⁵ In seguito al riallineamento dei dati demografici a seguito del censimento il saldo della popolazione tra il 2000 ed il 2001 era stato negativo per oltre 35.000 unità, parzialmente recuperate negli anni successivi.



Infine, nella provincia di Oristano si registra meno del 10 per cento della popolazione regionale (9,3 per cento) con 153.929 abitanti.

Figura 4 – Densità della popolazione regione Sardegna (totale)



Comuni per classi d'ampiezza demografica

La quota più ampia di popolazione (il 32,8 per cento) risiede nei piccoli comuni che non superano i 5.000 abitanti. Si tratta di un gran numero di comuni, 315, che corrisponde al 83,6% dei comuni della regione.

Un'analoga quota di popolazione risiede in comuni con classe di ampiezza demografica compresa tra i 10.000 ed i 50.000 abitanti.

La Sardegna è regione sostanzialmente giovane, ma meno rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno come evidenzia l'indice di vecchiaia (125 contro 103).

Infine, si osserva che ben il 17,4% della popolazione risiede nei due capoluoghi di Cagliari e Sassari e l'aumento di popolazione è più accentuato nei comuni di media e grande ampiezza. Per l'analisi della consistenza demografica delle province nel nuovo assetto territoriale si rimanda allo specifico capitolo "analisi territoriale".



Tabella 5 - Scenari di andamento della popolazione Regione Sardegna

Anni	Ipotesi Bassa	Ipotesi centrale	Ipotesi Alta
2005	1.637.206	1.645.025	1.650.712
2006	1.633.274	1.644.155	1.652.001
2007	1.628.772	1.642.931	1.653.384
2008	1.623.720	1.641.325	1.654.425
2009	1.618.121	1.639.326	1.655.121
2010	1.611.955	1.636.891	1.655.428
2011	1.605.170	1.633.949	1.655.277
2012	1.597.770	1.630.470	1.654.688
2013	1.589.808	1.626.483	1.653.664
2014	1.581.297	1.621.967	1.652.231
2015	1.572.274	1.616.957	1.650.391
2016	1.562.765	1.611.484	1.648.189
2017	1.552.871	1.605.642	1.645.709
2018	1.542.598	1.599.436	1.642.959
2019	1.531.961	1.592.871	1.639.969
2020	1.520.967	1.585.987	1.636.735
Saldo	-129.085	-64.065	-13.317

Fonte: Istat

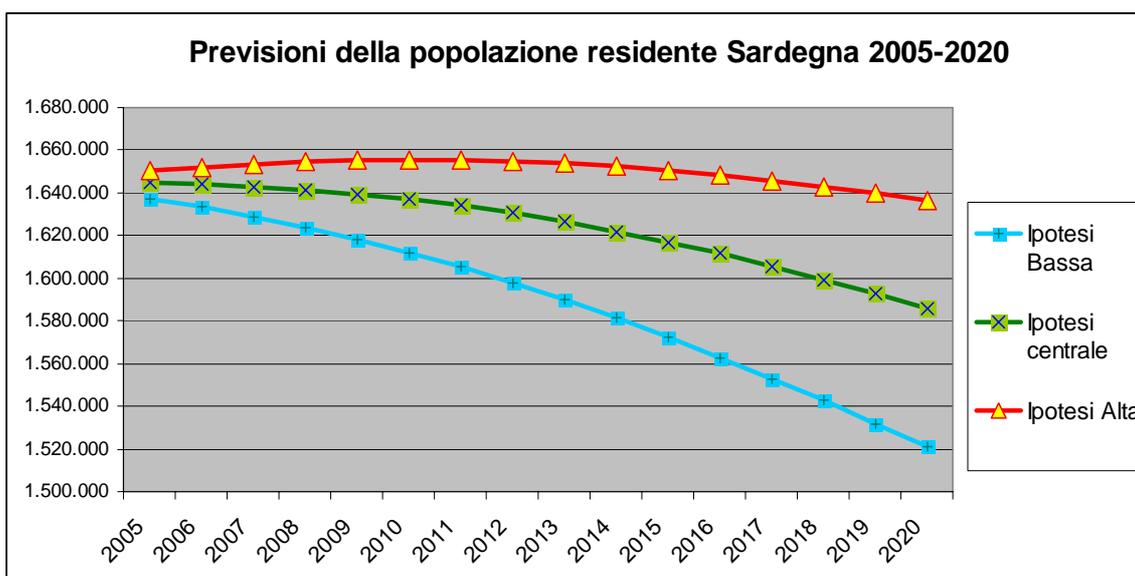
Tabella 6 – Variazione delle unità di popolazione secondo le ipotesi di crescita

Anni	Ipotesi Bassa	Ipotesi centrale	Ipotesi Alta
2005	-12.846	-5.027	660
2006	-16.778	-5.897	1.949
2007	-21.280	-7.121	3.332
2008	-26.332	-8.727	4.373
2009	-31.931	-10.726	5.069
2010	-38.097	-13.161	5.376
2011	-44.882	-16.103	5.225
2012	-52.282	-19.582	4.636
2013	-60.244	-23.569	3.612
2014	-68.755	-28.085	2.179
2015	-77.778	-33.095	339
2016	-87.287	-38.568	-1.863
2017	-97.181	-44.410	-4.343
2018	-107.454	-50.616	-7.093
2019	-118.091	-57.181	-10.083
2020	-129.085	-64.065	-13.317
Variazione % nel periodo	-7,8%	%3,9%	-0,8%



La stima Istat dell'andamento per i prossimi anni prevede una sostanziale flessione della popolazione residente, ma seconda dei diversi scenari, si potrà assistere ad una forbice di previsioni, tra quella ottimistica e quella pessimistica.

Assumendo l'ipotesi di sviluppo centrale, e considerando gli inevitabili margini di errore della previsione, la diminuzione prevedibile nei prossimi quindici anni risulta nel complesso notevole (- 64.000 unità con un calo del 4%).



Il turismo in Regione

Una componente dei consumi complessivi che fanno riferimento alla rete distributiva in sede fissa è dato dagli acquisti dei turisti sul territorio. Il sistema turistico regionale è basato prevalentemente sull'offerta di servizi turistici legati all'attività balneare estiva con una forte componente stagionale.

L'offerta ricettiva alberghiera ed extra – alberghiera (residence, campeggi, etc.) è costituita da circa 1.131 strutture distribuite lungo le coste della Sardegna, con un totale di posti letto pari a 157.116.

La ricettività alberghiera conta 717 strutture con un totale di posti letto disponibili pari a 80.664. La ricettività alberghiera sarda costituisce l'1% di quella nazionale e quasi il 12% di quella del Mezzogiorno, mentre il numero dei posti letto rappresenta il 3,9% del totale nazionale (16% del Mezzogiorno).

L'andamento delle presenze turistiche in regione nell'ultimo anno disponibile è sintetizzato nella tabella seguente.



Tabella 7 - Arrivi e presenze turistiche Regione Sardegna nel 2004

	ESERCIZI ALBERGHIERI		ESERCIZI COMPLEMENTARI		TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Italiani	1.083.498	5.156.985	288.893	2.198.134	1.372.391	7.355.119
Stranieri	440.813	2.158.712	144.421	789.587	585.234	2.948.299
Totale	1.524.311	7.315.697	433.314	2.987.721	1.957.625	10.303.418

Fonte: elaborazione su Istat

Rispetto al 2003 si è assistito ad un aumento degli arrivi (+40.000) e ad una leggera flessione delle presenze (-80.000 unità), che testimonia un andamento incerto del settore, peraltro molto legato a variabili congiunturali difficilmente prevedibili, quali la meteorologia e la congiuntura internazionale.

Figura 5

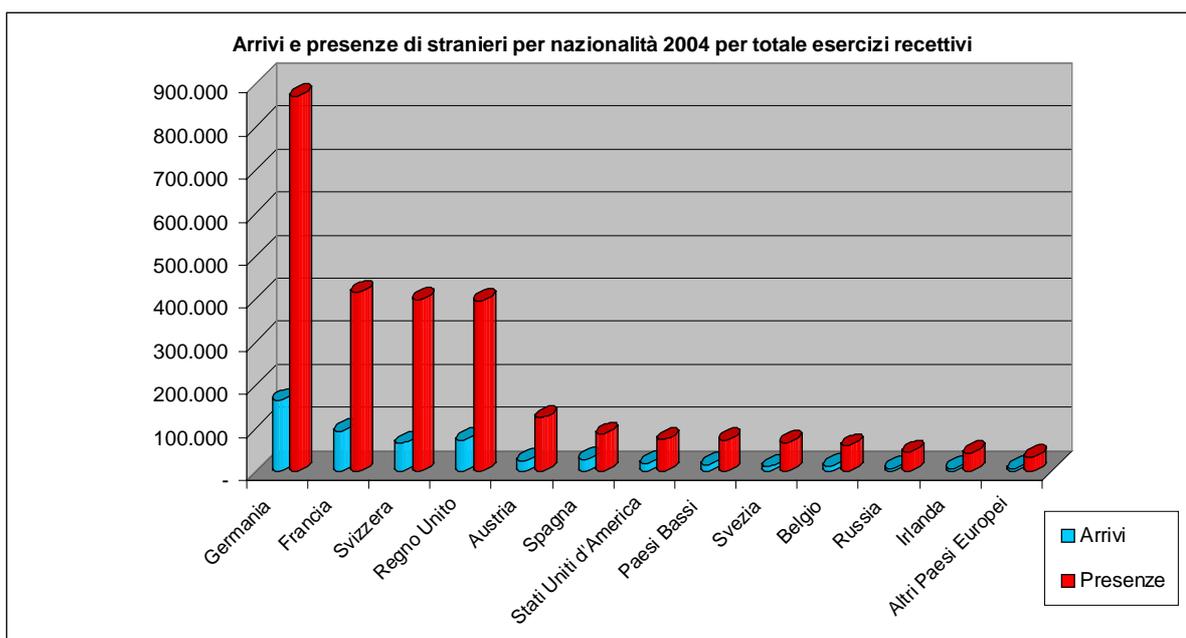
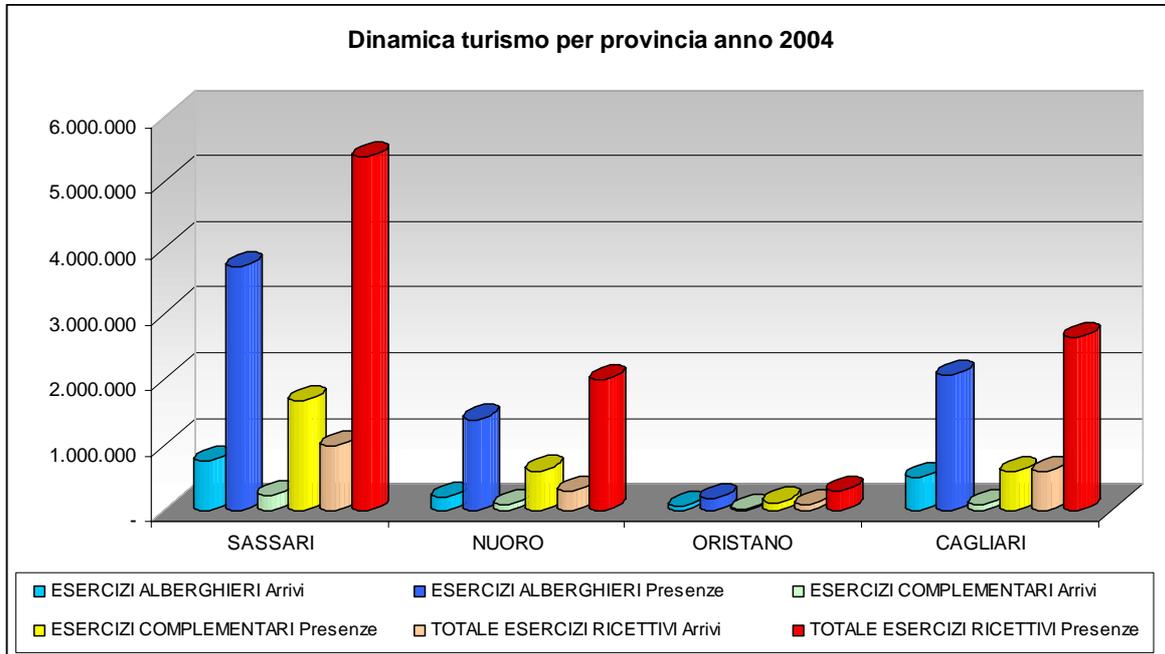




Figura 6



Le aree che fungono da fulcro del flusso turistico sono quelle di Cagliari, Sassari e Olbia le cosiddette "porte di ingresso all'Isola".

In alcune aree adiacenti a questi poli di riferimento l'offerta diventa sempre più articolata e diversificata, anche se la quasi totalità di questa offerta riguarda il turismo balneare.



Consistenza delle imprese sul territorio

Dai dati Movimprese è possibile osservare la dinamica imprenditoriale della regione nel periodo tra il 2002 e l'ultimo dato 2005 (III trimestre).

Tabella 8 – Imprese attive Regione Sardegna 2002-2005 (numerosità)

	2002	2003	2004	III TRIM. 2005
agricoltura, caccia e relativi servizi	39.568	39.600	39.167	39.094
pesca, piscicoltura e servizi connessi	505	511	522	522
estrazione di carbon fossile	269	256	251	243
industrie alimentari e delle bevande	13.998	14.470	14.807	14.864
produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas	53	56	53	52
costruzioni	17.247	17.926	18.829	19.389
commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	39.863	40.432	40.974	41.329
alberghi e ristoranti	7.135	7.342	7.577	7.766
trasporti terrestri;	5.420	5.502	5.570	5.589
intermediazione monetaria e finanziaria	1.615	1.665	1.723	1.769
attività immobiliari	8.056	8.559	9.005	9.323
istruzione	420	456	461	479
sanità e altri servizi sociali	625	655	713	735
smaltimento dei rifiuti	4.819	4.985	5.280	5.388
non classificate	638	652	601	560
Totale	140.231	143.067	145.533	147.102

Fonte: *Elab. Iscom Group su dati Movimprese*

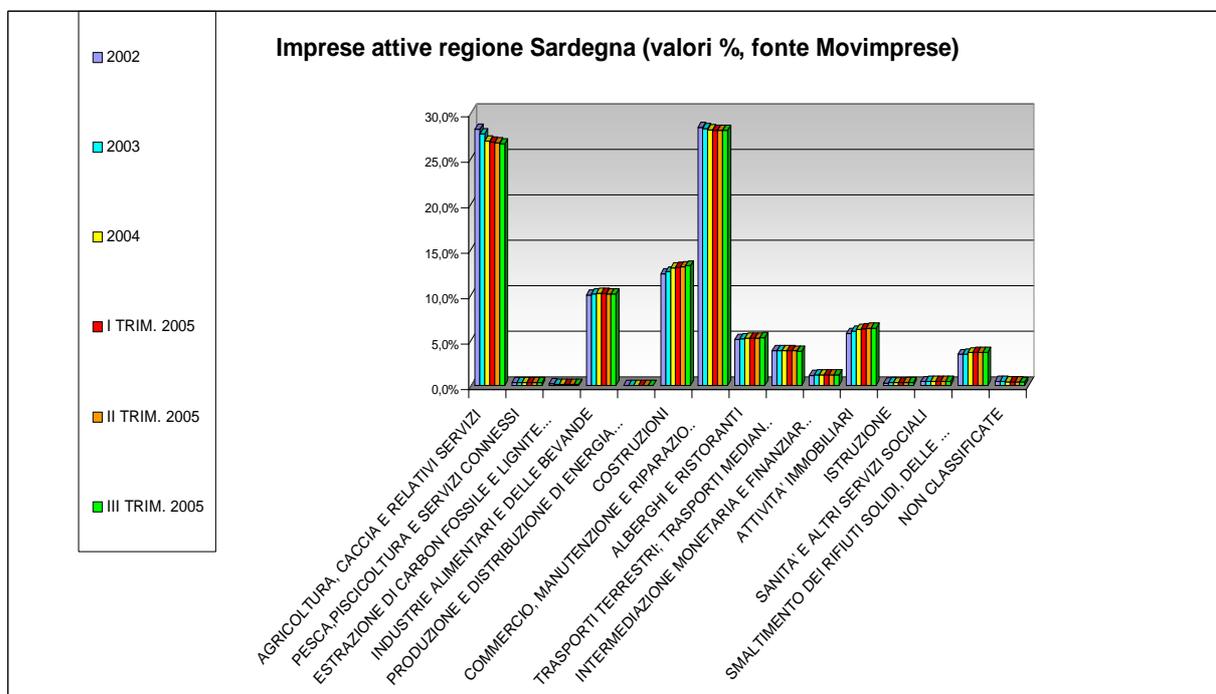
I dati evidenziano un lieve e costante incremento nel numero delle imprese dovuto in parte al settore industriale e in parte al terziario nelle sue diverse componenti, il settore primario appare invece stazionario.

**Tabella 9 - Imprese attive Regione Sardegna 2002-2005 (%)**

	2002	2003	2004	III TRIM. 2005
agricoltura, caccia e relativi servizi	28,2%	27,7%	26,9%	26,6%
pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%
estrazione di carbon fossile e	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
industrie alimentari e delle bevande	10,0%	10,1%	10,2%	10,1%
produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas,	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
costruzioni	12,3%	12,5%	12,9%	13,2%
commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	28,4%	28,3%	28,2%	28,1%
alberghi e ristoranti	5,1%	5,1%	5,2%	5,3%
trasporti terrestri;	3,9%	3,8%	3,8%	3,8%
intermediazione monetaria e finanziaria	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%
attività immobiliari	5,7%	6,0%	6,2%	6,3%
istruzione	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
sanità e altri servizi sociali	0,4%	0,5%	0,5%	0,5%
smaltimento dei rifiuti	3,4%	3,5%	3,6%	3,7%
non classificate	0,5%	0,5%	0,4%	0,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elab. Iscom group su dati Movimprese

La tabella evidenzia il forte peso delle imprese del settore primario che caratterizza l'economia regionale.



Le imprese del settore distributivo

Esaminando nel dettaglio le imprese del settore distributivo emerge il forte peso del commercio al dettaglio in senso stretto che presenta anche il tasso di crescita maggiore.

Tabella 10 – Imprese attive nel settore commercio in Regione

Sezioni e divisioni attività	2002	2003	2004	III trim. 2005
G 50 Comm. manut. e rip. autoveicoli. e motocicli	5.051	5.081	5.058	5.042
G 51 Comm. ingrosso e interm.del comm..	9.087	9.207	9.328	9.347
G 52 Comm. Dettaglio e rip.beni pers.	25.725	26.144	26.588	26.940
Totale codice Ateco G	39.863	40.432	40.974	41.329

Fonte: Elab. Iscom Group su dati Movimprese

**La dinamica occupazionale in Sardegna**

Benché non molto recenti le tabelle seguenti aiutano a inquadrare il reale peso dei diversi settori economici da un punto di vista occupazionale, nonché le tendenze nel medio e lungo periodo.

Tabella 11 – Dinamica 1995-2002 occupati interni totali (media annua in migliaia)

Province	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Industria		Commercio, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Servizi		Altre attività di servizi	Totale servizi	Totale
			Costruzioni	Totale industria		Intermediazione mon. e fin.; attività immobiliari e imprenditoriali	Totale servizi			
1995										
SASSARI	15,3	17,9	13,2	31,1	36,4	15,6	51,8	103,8	150,2	
NUORO	11,0	11,5	6,9	18,4	19,6	5,8	30,8	56,2	85,6	
ORISTANO	8,9	4,2	4,8	9,0	10,6	2,8	18,0	31,4	49,3	
CAGLIARI	20,7	35,7	17,1	52,8	62,7	22,3	87,3	172,3	245,8	
SARDEGNA	55,9	69,3	42,0	111,3	129,3	46,5	187,9	363,7	530,9	
1998										
SASSARI	13,7	19,0	12,4	31,4	44,7	21,8	51,6	118,1	163,2	
NUORO	9,9	9,8	7,7	17,5	20,4	8,0	29,6	58,0	85,4	
ORISTANO	7,4	4,1	5,3	9,4	10,4	4,1	18,1	32,6	49,4	
CAGLIARI	18,0	33,4	16,4	49,8	65,1	25,9	92,8	183,8	251,6	
SARDEGNA	49,0	66,3	41,8	108,1	140,6	59,8	192,1	392,5	549,6	
2002										
SASSARI	12,4	20,9	15,5	36,4	45,5	25,9	54,4	125,8	174,6	
NUORO	9,6	11,5	7,0	18,5	22,8	7,8	31,6	62,2	90,3	
ORISTANO	7,2	4,8	5,4	10,2	11,2	3,9	18,5	33,6	51,0	
CAGLIARI	16,3	37,0	17,3	54,3	71,0	29,2	95,0	195,2	265,8	
SARDEGNA	45,5	74,2	45,2	119,4	150,5	66,8	199,5	416,8	581,7	

Fonte: Istat

Il settore primario vede diminuire progressivamente gli occupati, che pure rimangono elevati in rapporto ad altre regioni del ns. paese; il lieve incremento dell'industria non riesce a controbilanciare questo decremento e il saldo complessivo di questi due settori appare negativo sia nel medio che nel lungo periodo.

L'incremento di occupazione deriva quindi quasi per intero dal settore dei servizi nelle sue diverse articolazioni.



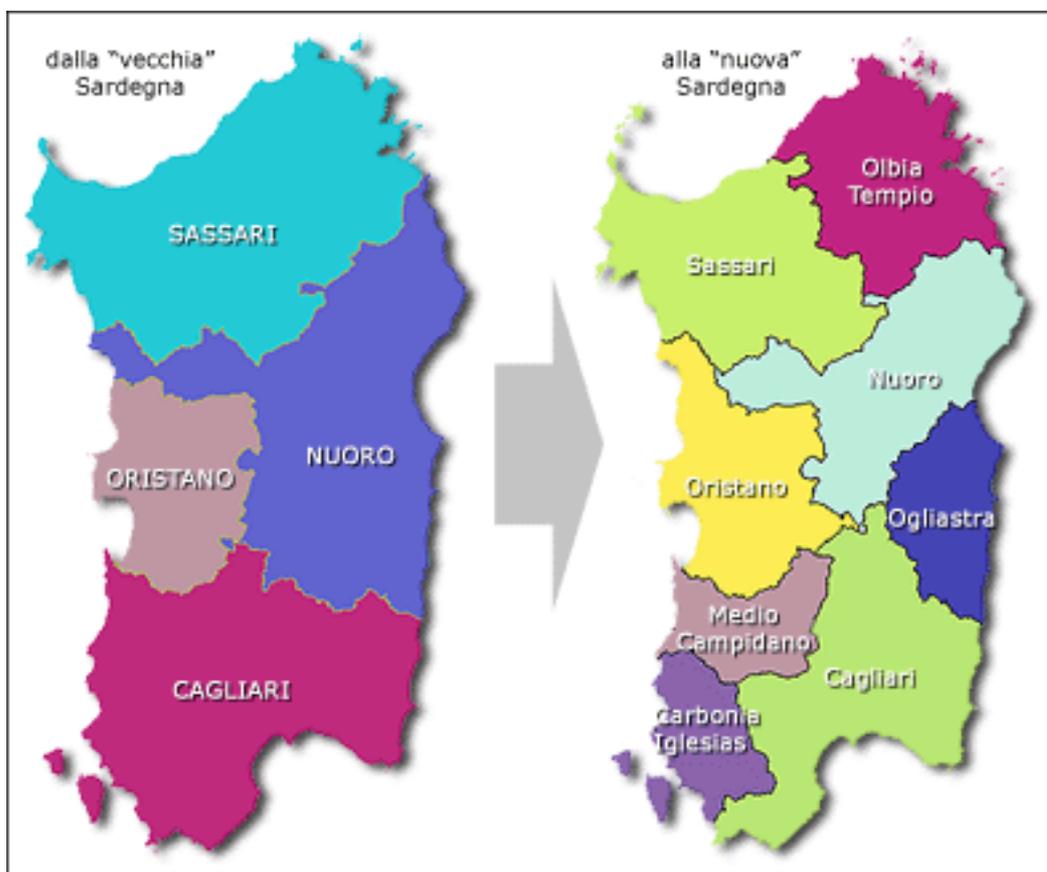
Analisi territoriale

Accanto alla stima dei dati relativi alla domanda risulta necessario tracciare un quadro sintetico delle caratteristiche socio-demografiche e insediative della regione a livello provinciale. Tale quadro aiuta a definire gli obiettivi qualitativi della programmazione contestualizzando le scelte insediative della grande distribuzione.

Gli insediamenti commerciali devono infatti tener conto di diversi fattori quali: il livello di consumi, la dispersione della popolazione sul territorio, la presenza di ostacoli naturali o infrastrutturali.

Si riporta di seguito una sintetica analisi delle principali caratteristiche dei territori provinciali in base alle nuove suddivisioni amministrative provinciali⁶.

Figura 7 - La cartina visualizza i confini delle province sarde prima e dopo la riforma



⁶ Fonte: Unioncamere "Atlante della competitività delle province italiane. Speciale nuove province", Dicembre 2005



Provincia di Cagliari

Territorio e popolazione

Con circa 551 mila residenti distribuiti su una superficie di poco inferiore ai 4.600 Km², Cagliari occupa la 75-esima posizione per densità abitativa nella graduatoria delle 110 province, perdendo una posizione rispetto alla canonica classifica delle 103 province; da segnalare comunque che la provincia precede in entrambe le graduatorie le restanti province della Regione.

Dai 109 comuni che costituivano la provincia prima della nuova ripartizione provinciale della Sardegna, si passa agli attuali 71, dei quali solo 6 superano la soglia dei 20 mila abitanti e in essi si concentra una quota complessiva di popolazione pari al 59,6%, mostrando un aumento nel grado di urbanizzazione di circa 9 punti a seguito dei nuovi confini.

La ripartizione della popolazione per classi di età evidenzia una minore presenza di ultrasessantacinquenni (15,2%) rispetto alla media italiana (19,2%), alla qual cosa corrisponde una quota superiore dell'incidenza della fascia 15-64 anni. In particolare, quest'ultima fa segnare una percentuale sul totale della popolazione del 71,5% e costituisce il valore più elevato del paese sia considerando le canoniche 103 province che le 110. In una provincia in cui gli stranieri non costituiscono certamente una presenza significativa c'è da sottolineare la notevole presenza di cittadini aventi passaporto comunitario (17,5%), tale da rendere Cagliari nona in ambito nazionale nell'ambito delle 110 province (quinta tra le 103 province).

Figura 8 – Territorio nuova provincia

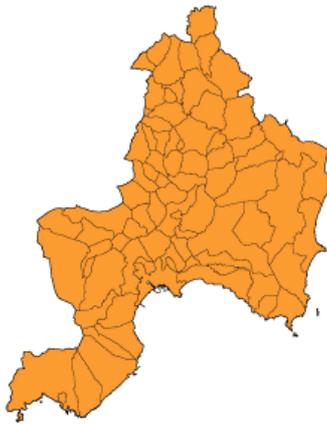




Tabella 12 – Popolazione nuova provincia di Cagliari

COMUNE	Abitanti al 1991	Abitanti al 2000	Variazione % 91-00	Abitanti al 2004	Variazione % 91-04	SUPERF. Kmq
ARMUNGIA	668	598	-10,5%	564	-15,6%	54,79
ASSEMINI	20.491	23.798	16,1%	25.343	23,7%	117,5
BALLAO	1.086	994	-8,5%	963	-11,3%	46,68
BARRALI	1.025	1.068	4,2%	1.098	7,1%	11,46
BURCEI	3.002	2.987	-0,5%	2.943	-2,0%	94,97
CAGLIARI	204.237	162.993	-20,2%	161.465	-20,9%	91,95
CAPOTERRA	16.428	21.043	28,1%	22.466	36,8%	68,25
CASTIADAS	1.226	1.308	6,7%	1.343	9,5%	102,7
DECIMOMANNU	6.332	6.857	8,3%	7.042	11,2%	28,05
DECIMOPUTZU	4.113	4.068	-1,1%	4.065	-1,2%	44,81
DOLIANOVA	7.877	7.994	1,5%	8.223	4,4%	84,6
DOMUS DE MARIA	1.444	1.528	5,8%	1.579	9,3%	96,78
DONORI	2.045	2.117	3,5%	2.104	2,9%	35,17
ELMAS	7.348	7.977	8,6%	8.475	15,3%	13,7
ESCALAPLANO	2.742	2.487	-9,3%	2.414	-12,0%	93,88
ESCOLCA	759	705	-7,1%	652	-14,1%	14,72
ESTERZILI	950	867	-8,7%	817	-14,0%	100,78
GERGEI	1.587	1.471	-7,3%	1.413	-11,0%	36,07
GESICO	1.020	978	-4,1%	954	-6,5%	25,56
GONI	591	555	-6,1%	564	-4,6%	18,71
GUAMAGGIORE	1.112	1.077	-3,1%	1.056	-5,0%	16,84
GUASILA	3.063	2.983	-2,6%	2.871	-6,3%	43,55
ISILI	3.241	3.112	-4,0%	2.973	-8,3%	67,93
MANDAS	2.648	2.477	-6,5%	2.401	-9,3%	45,04
MARACALAGONIS	5.982	6.685	11,8%	6.961	16,4%	101,6
MONASTIR	4.539	4.511	-0,6%	4.532	-0,2%	31,76
MONSERRATO	-	20.739	-	20.768	-	11,36
MURAVERA	4.348	4.674	7,5%	4.885	12,4%	94,7
NURAGUS	1.069	1.037	-3,0%	1.014	-5,1%	19,87
NURALLAO	1.448	1.428	-1,4%	1.404	-3,0%	34,76
NURAMINIS	3.124	3.020	-3,3%	2.656	-15,0%	45,29
NURRI	2.715	2.461	-9,4%	2.385	-12,2%	73,9
ORROLI	3.084	2.770	-10,2%	2.647	-14,2%	75,67
ORTACESUS	921	1.001	8,7%	981	6,5%	23,56
PIMENTEL	1.249	1.239	-0,8%	1.200	-3,9%	14,98
PULA	5.857	6.454	10,2%	6.937	18,4%	138,79
QUARTU SANT'ELENA	61.636	69.404	12,6%	69.818	13,3%	96,28
QUARTUCCIU	9.599	10.318	7,5%	11.418	18,9%	27,87
SADALI	1.206	1.055	-12,5%	1.023	-15,2%	49,88
SAMATZAI	1.708	1.756	2,8%	1.743	2,0%	31,12
SAN BASILIO	1.459	1.449	-0,7%	1.371	-6,0%	44,83
SAN NICOLO' GERREI	1.041	975	-6,3%	947	-9,0%	62,64
SAN SPERATE	6.468	6.883	6,4%	6.982	7,9%	26,15



SAN VITO	4.009	3.941	-1,7%	3.899	-2,7%	231,55
SANT'ANDREA FRIUS	1.854	1.927	3,9%	1.866	0,6%	36,43
SARROCH	5.379	5.324	-1,0%	5.277	-1,9%	67,88
SELARGIUS	23.237	27.394	17,9%	28.548	22,9%	26,71
SELEGAS	1.506	1.541	2,3%	1.511	0,3%	20,51
SENOBBI'	4.228	4.410	4,3%	4.455	5,4%	34,35
SERDIANA	2.160	2.289	6,0%	2.354	9,0%	55,66
SERRI	816	761	-6,7%	725	-11,2%	19,13
SESTU	12.182	14.733	20,9%	16.988	39,5%	48,32
SETTIMO SAN PIETRO	5.524	5.978	8,2%	6.079	10,0%	23,21
SEULO	1.076	1.026	-4,6%	970	-9,9%	58,86
SILIGUA	4.430	4.198	-5,2%	4.077	-8,0%	190,25
SILIUS	1.383	1.398	1,1%	1.336	-3,4%	38,36
SINNAI	13.086	15.146	15,7%	15.968	22,0%	223,38
SIURGUS DONIGALA	2.202	2.191	-0,5%	2.157	-2,0%	76,45
SOLEMINIS	1.338	1.550	15,8%	1.698	26,9%	12,96
SUELLI	1.198	1.169	-2,4%	1.179	-1,6%	19,24
TEULADA	4.702	4.046	-14,0%	3.905	-17,0%	245,59
USSANA	3.610	3.699	2,5%	3.870	7,2%	32,85
UTA	6.317	6.777	7,3%	6.915	9,5%	134,46
VALLERMOSA	2.092	2.062	-1,4%	1.995	-4,6%	61,81
VILLA SAN PIETRO	1.574	1.815	15,3%	1.849	17,5%	39,61
VILLANOVA TULO	1.140	1.207	5,9%	1.197	5,0%	40,31
VILLAPUTZU	5.048	5.004	-0,9%	4.983	-1,3%	181,28
VILLASALTO	1.539	1.375	-10,7%	1.282	-16,7%	130,72
VILLASIMIUS	2.598	2.930	12,8%	3.093	19,1%	58,02
VILLASOR	7.294	7.108	-2,6%	7.022	-3,7%	86,61
VILLASPECIOSA	1.753	1.869	6,6%	2.039	16,3%	27,35
TOTALE (71)	535.763	542.769	1,3%	550.697	2,8%	4541

Tessuto imprenditoriale:

In provincia di Cagliari sono localizzate 45.748 imprese, poco più del 31% di quelle presenti sul territorio della Regione e il 2,7% delle imprese del Mezzogiorno. La composizione settoriale del tessuto produttivo locale evidenzia una discreta componente agricola (19,8%), superiore alla media del Paese (19%), anche se bisogna rilevare che il valore in questione risulta essere inferiore alla media regionale e ripartizionale (rispettivamente 26,9% e 25,6%).

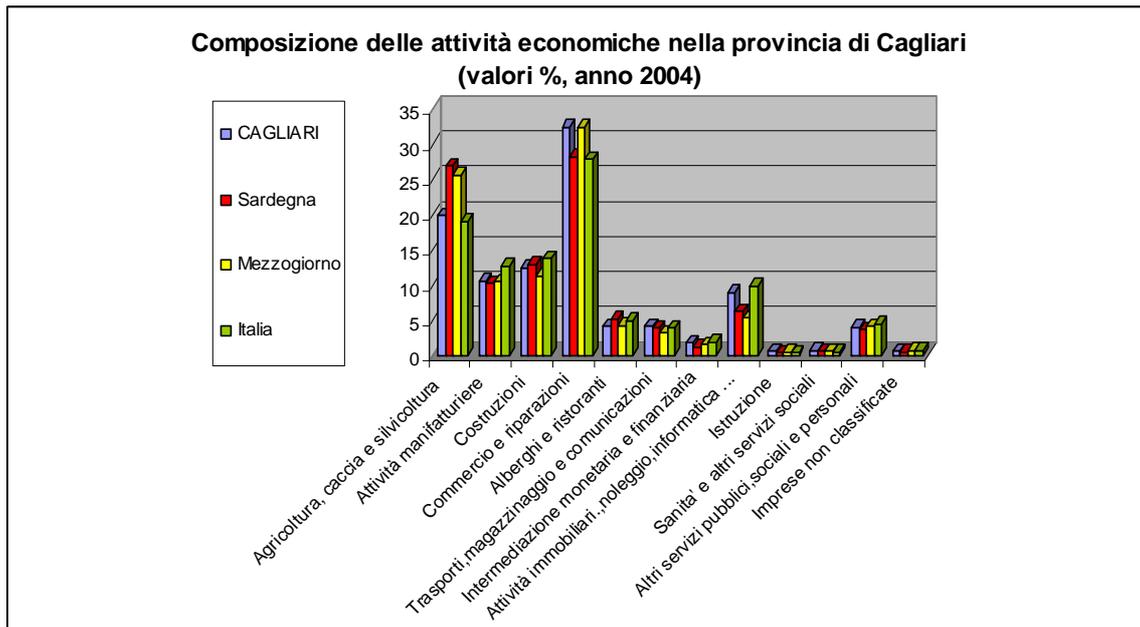
Il settore del commercio, con oltre 14,8 mila imprese iscritte, è quello numericamente più consistente e rappresenta il 32,5% di tutte le attività, a fronte di un corrispondente dato nazionale pari a 27,9% (32,4%, invece, il dato del Mezzogiorno). Meno rappresentati, nel confronto con la media italiana, appaiono invece gli altri settori economici. Rispetto al dato del Mezzogiorno si rileva invece una maggiore presenza dei trasporti (4,1% contro il 3,8%). Analogamente, l'artigianato (25,9%) riveste maggiore importanza rispetto a quanto si osserva



nelle regioni meridionali (22%), pur rimanendo ben al di sotto del dato nazionale (28,7%) classificandosi al 13° posto nel Mezzogiorno (11° posto nella classifica delle 103 province). Per quanto riguarda la densità imprenditoriale si può osservare il terzo valore più basso della regione (8,3) – ultimo nella classifica delle 103 province - anche se rimane, ad ogni modo, in linea con il dato relativo alla macroripartizione.

La dinamica relativa alla consistenza imprenditoriale nel corso del 2004 mette in evidenza una crescita superiore rispetto a quella evidenziata a livello nazionale, facendo segnare nella provincia un tasso di evoluzione della base produttiva pari a +2,8 (contro il 2,2 della media italiana) frutto di un livello di mortalità (4,7) al di sotto del dato italiano (5,8); nella graduatoria nazionale la provincia si classifica al 22-esimo posto (20-esima in quella delle 103 province). Interessante notare poi che rispetto alla dimensione risulta maggiormente presente la micro-impresa (quella con al massimo 2 addetti) con circa il 76% a spese soprattutto di quella avente una dimensione in termini di addetti compresa fra 3 e 49 impiegati. La struttura per età mette in rilievo la marcata presenza di imprese giovanissime (presenti sul mercato da meno di 5 anni), il cui peso (32,1%), particolarmente elevato, risulta superiore sia al dato nazionale che macroripartizionale e colloca la provincia al 18-esimo posto nella graduatoria nazionale delle 110 province (32-esimo in quella delle 103 province).

Figura 9





Provincia di Nuoro

Territorio e popolazione

A seguito della modifica della ripartizione provinciale della Sardegna, Nuoro ha visto diminuire la sua superficie di quasi la metà la sua vasta superficie che ora è di 3.934 Km^q.

Nuoro evidenzia una densità demografica tra le più basse d'Italia. Infatti, i circa 163 mila abitanti, residenti per il 22,5% nell'unico centro di dimensione superiore alle 20 mila unità (Nuoro), si distribuiscono territorialmente con un rapporto pari a 41,4 abitanti per Km^q, valore che la provincia al terzultimo posto tra le 110 in esame (ultimo nella graduatoria delle 103).

La popolazione ripartita per classi di età si avvicina sostanzialmente ai valori percentuali medi italiani, rispetto ai quali si evidenzia, in particolare, una maggiore presenza di giovani con meno di 15 anni di età (14,3% contro 14,1%) e di persone in età lavorativa (68,1% contro 66,6%) e una contestuale minore presenza della quota di ultra-sessantacinquenni (17,6% rispetto a 19,2%).

Altre due caratteristiche sono degne di essere messe in risalto: il notevole numero di uomini (49,2% 17° maggior valore del paese, contro l'8° posto nella graduatoria delle 103 province), circostanza che accomuna un po' tutte le province sarde, e la marcata presenza di cittadini stranieri con passaporto comunitario (16% contro il 6,7% medio italiano), in un contesto in cui gli stranieri non sono molto presenti.

Figura 10 – Territorio nuova provincia





Tabella 13 – Popolazione nuova provincia di Nuoro

COMUNE	Abitanti al 1991	Abitanti al 2000	Variazione % 91-00	Abitanti al 2004	Variazione % 91-04	SUPERF. Kmq
ARITZO	1692	1506	-11,0%	1445	-14,6%	75,6
ATZARA	1332	1319	-1,0%	1293	-2,9%	35,81
AUSTIS	1054	967	-8,3%	939	-10,9%	50,72
BELVI'	803	774	-3,6%	739	-8,0%	18,1
BIRORI	557	598	7,4%	586	5,2%	17,36
BITTI	3928	3480	-11,4%	3307	-15,8%	215,88
BOLOTANA	3625	3329	-8,2%	3160	-12,8%	108,52
BORORE	2531	2384	-5,8%	2276	-10,1%	42,74
BORTIGALI	1723	1564	-9,2%	1502	-12,8%	67,46
DESULO	3213	2893	-10,0%	2737	-14,8%	74,72
DORGALI	8035	8192	2,0%	8290	3,2%	224,83
DUALCHI	817	770	-5,8%	743	-9,1%	23,44
FONNI	4654	4462	-4,1%	4295	-7,7%	112,3
GADONI	1153	977	-15,3%	949	-17,7%	43,5
GALTELLI'	2299	2393	4,1%	2422	5,4%	56,82
GAVOI	3021	2973	-1,6%	2922	-3,3%	38,18
IRGOLI	2269	2294	1,1%	2277	0,4%	74,93
LEI	696	656	-5,7%	617	-11,4%	19,01
LOCULI	558	521	-6,6%	538	-3,6%	38,28
LODE'	2465	2257	-8,4%	2110	-14,4%	120,7
LODINE	352	405	15,1%	397	12,8%	7,67
LULA	1791	1678	-6,3%	1626	-9,2%	148,56
MACOMER	11424	11262	-1,4%	10991	-3,8%	122,58
MAMOIADA	2633	2600	-1,3%	2582	-1,9%	49,03
MEANA SARDO	2157	2032	-5,8%	2028	-6,0%	73,92
NORAGUGUME	424	383	-9,7%	363	-14,4%	26,8
NUORO	37527	37615	-	36672	-	192,27
OLIENA	7724	7660	-0,8%	7564	-2,1%	165,37
OLLOLAI	1800	1616	-10,2%	1503	-16,5%	27,34
OLZAI	1162	1048	-9,8%	1016	-12,6%	69,85
ONANI	539	471	-12,6%	448	-16,9%	71,55
ONIFAI	746	758	1,6%	765	2,5%	42,96
ONIFERI	1003	965	-3,8%	956	-4,7%	35,62
ORANI	3212	3169	-1,3%	3113	-3,1%	130,52
ORGOSOLO	4779	4567	-4,4%	4510	-5,6%	223,66
OROSEI	5264	5849	11,1%	6148	16,8%	90,43
OROTELLI	2484	2349	-5,4%	2282	-8,1%	61,2
ORTUERI	1597	1449	-9,3%	1379	-13,7%	38,95
ORUNE	3279	2998	-8,6%	2902	-11,5%	128,58
OSIDDA	299	277	-7,4%	276	-7,7%	25,78
OTTANA	2601	2562	-1,5%	2490	-4,3%	45,16
OVODDA	1783	1738	-2,5%	1704	-4,4%	40,78
POSADA	2057	2330	13,3%	2589	25,9%	33,52
SARULE	2016	1932	-4,2%	1864	-7,5%	52,65



SILANUS	2516	2392	-4,9%	2346	-6,8%	48,04
SINDIA	2233	2008	-10,1%	1900	-14,9%	58,3
SINISCOLA	10377	11056	6,5%	11130	7,3%	199,96
SORGONO	2072	1989	-4,0%	1927	-7,0%	56,19
TETI	866	817	-5,7%	784	-9,5%	43,91
TIANA	626	588	-6,1%	547	-12,6%	19,35
TONARA	2518	2419	-3,9%	2308	-8,3%	52,12
TORPE'	2667	2745	2,9%	2757	3,4%	92,3
TOTALE (52)	168953	166036	-1,7%	163014	-3,5%	3906

Tessuto imprenditoriale

Il tessuto produttivo della provincia di Nuoro risulta formato da 16.882 imprese, per oltre un terzo impiegate nel settore agricolo (35,8%).

Nella composizione settoriale seguono, per consistenza, le imprese del commercio che, pur incidendo in maniera inferiore rispetto al Mezzogiorno (32,4%) e all'Italia nel complesso (27,9%) costituiscono comunque il 23,7% di tutte le attività economiche presenti.

Da evidenziare la quota rappresentata dal settore alberghiero e dei pubblici esercizi 5,5%, con maggior valore del Sud contro il quarto posto della classifica delle 103 province.

Oltre un quarto delle imprese risulta essere di natura artigiana (28,7%), dato più elevato di quello del Sud del Paese (22%) ed in linea con quello nazionale (28,7%). Il valore assunto dalla densità imprenditoriale ogni 100 abitanti è pari a 10,4 (2,2 punti sopra al dato del Mezzogiorno).

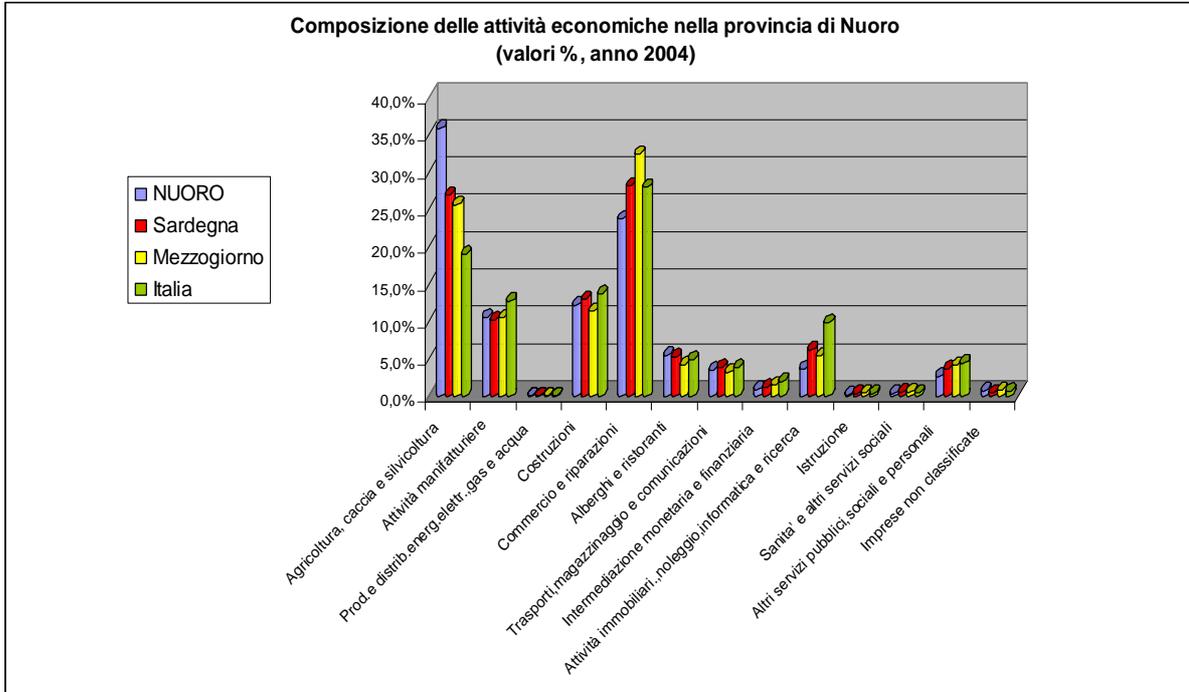
Il ritmo di crescita del numero di imprese nell'anno 2004 è stato discreto, visto che per ogni 100 imprese presenti all'inizio dell'anno se ne contavano 2,2 in più alla fine, dato in linea a quello nazionale, ma inferiore al dato relativo al Sud (2,6).

Interessante notare poi che rispetto alla dimensione risulta maggiormente presente la micro-impresa (quella con al massimo 2 addetti) con circa il 79% a spese soprattutto di quella avente una dimensione in termini di addetti compresa fra 3 e 49 impiegati.

La struttura per età mette in rilievo la marcata presenza di imprese giovani (presenti sul mercato fin dagli anni 90), il cui peso (47,4%), particolarmente elevato, risulta superiore sia al dato nazionale che macroripartizionale e colloca la provincia al 29-esimo posto nella graduatoria nazionale delle 110 province (27-esimo in quella delle 103 province).



Figura 11





Provincia di Sassari

Territorio e popolazione

Nella nuova provincia di Sassari (che non comprende più Olbia) la popolazione ammonta a 326.121 unità che per il 56,7% risiede nei 3 comuni che superano la soglia dei 20.000 abitanti (Sassari, Alghero e Porto Torres). Nonostante la presenza di questi centri di grande dimensione demografica, l'estesa superficie della provincia (supera i 4.282 Km²) determina una densità abitativa piuttosto bassa: 77 residenti per Km² contro i 194 dell'Italia. La scomposizione della popolazione per classi di età mostra una notevole incidenza delle persone in età lavorativa, comprese cioè nella classe di età 15-64 anni (69,4% - 2,8 punti percentuali in più rispetto alla media del Paese).

Figura 12 – Territorio nuova provincia di Sassari





Tabella 14 – Popolazione nuova provincia di Sassari

COMUNE	Abitanti al 1991	Abitanti al 2000	Variazione % 91-00	Abitanti Al 2004	Variazione % 91-04	SUPERF. Kmq
ALGHERO	39.026	40.562	3,9%	40.257	3,2%	224,43
ANELA	939	832	-11,4%	764	-18,6%	36,96
ARDARA	839	855	1,9%	827	-1,4%	38,07
BANARI	756	682	-9,8%	652	-13,8%	21,27
BENETUTTI	2.292	2.200	-4,0%	2.128	-7,2%	94,53
BESSEDE	509	507	-0,4%	474	-6,9%	26,84
BONNANNARO	1.198	1.148	-4,2%	1.099	-8,3%	21,78
BONO	4.061	3.852	-5,1%	3.757	-7,5%	74,47
BONORVA	4.632	4.145	-10,5%	3.954	-14,6%	149,55
BORUTTA	377	319	-15,4%	306	-18,8%	4,76
BOTTIDDA	825	813	-1,5%	780	-5,5%	33,83
BULTEI	1.370	1.227	-10,4%	1.158	-15,5%	96,61
BULZI	689	636	-7,7%	614	-10,9%	21,63
BURGOS	1.107	1.087	-1,8%	1.023	-7,6%	18,25
CARGEGHE	622	627	0,8%	606	-2,6%	12,07
CASTELSARDO	5.236	5.307	1,4%	5.570	6,4%	45,48
CHEREMULE	558	528	-5,4%	489	-12,4%	24,13
CHIARAMONTI	1.997	1.910	-4,4%	1.849	-7,4%	98,76
CODRONGIANOS	1.291	1.284	-0,5%	1.305	1,1%	30,38
COSSOINE	1.077	992	-7,9%	959	-11,0%	38,83
ERULA	787	805	2,3%	807	2,5%	40,24
ESPORLATU	485	455	-6,2%	454	-6,4%	18,31
FLORINAS	1.640	1.595	-2,7%	655	-60,1%	36,09
GIAVE	758	693	-8,6%	655	-13,6%	46,92
ILLORAI	1.231	1.167	-5,2%	1.053	-14,5%	57,04
ITTIREDDU	643	594	-7,6%	577	-10,3%	23,86
ITTIRI	9.267	9.134	-	8.976	-	111,56
LAERRU	1.115	1.040	-6,7%	988	-11,4%	19,95
MARA	927	812	-12,4%	758	-18,2%	18,88
MARTIS	665	648	-2,6%	608	-8,6%	22,94
MONTELEONE ROCCA DORIA	140	136	-2,9%	124	-11,4%	13,01
MORES	2.211	2.083	-5,8%	2.041	-7,7%	95,08
MUROS	775	757	-2,3%	760	-1,9%	11,18
NUGHEDU DI SAN NICOLO'	1.173	1.041	-11,3%	972	-17,1%	67,95
NULE	1.719	1.597	-7,1%	1.533	-10,8%	51,8
NULVI	3.078	2.984	-3,1%	2.983	-3,1%	67,78
OLMEDO	2.591	2.856	10,2%	3.041	17,4%	33,71
OSILO	3.847	3.563	-7,4%	3.451	-10,3%	98,19
OSSI	5.607	5.831	4,0%	5.775	3,0%	30,11
OZIERI	11.830	11.526	-2,6%	11.257	-4,8%	252,45
PADRIA	918	846	-7,8%	785	-14,5%	48,03
PATTADA	3.772	3.563	-5,5%	3.434	-9,0%	165,08
PERFUGAS	2.489	2.515	1,0%	2.487	-0,1%	60,29
PLOAGHE	4.861	4.777	-1,7%	4.781	-1,6%	96,08



PORTO TORRES	21.264	21.601	1,6%	21.832	2,7%	102,62
POZZOMAGGIORE	3.266	3.034	-7,1%	2.871	-12,1%	79,52
PUTIFIGARI	736	718	-2,4%	729	-1,0%	53,12
ROMANA	686	625	-8,9%	608	-11,4%	21,63
SANTA MARIA COGHINAS	1.466	1.447	-1,3%	1.430	-2,5%	22
SASSARI	122.339	120.874	-1,2%	124.929	2,1%	546,08
SEDINI	1.543	1.489	-3,5%	1.421	-7,9%	41,49
SEMESTENE	296	233	-21,3%	206	-30,4%	39,72
SENNORI	7.252	7.366	1,6%	7.298	0,6%	31,43
SILIGO	1.142	1.048	-8,2%	990	-13,3%	43,61
SORSO	13.398	14.102	5,3%	14.419	7,6%	67,05
STINTINO	1.114	1.386	24,4%	1.194	7,2%	58,52
TERGU	530	584	10,2%	579	9,2%	36,49
THIESI	3.344	3.241	-3,1%	3.078	-8,0%	63,83
TISSI	1.499	1.789	19,3%	2.017	34,6%	10,35
TORRALBA	1.121	1.047	-6,6%	1.016	-9,4%	36,75
TULA	1.709	1.686	-1,3%	1.664	-2,6%	65,51
URI	2.961	3.098	4,6%	3.040	2,7%	56,72
USINI	3.625	3.772	4,1%	3.880	7,0%	30,68
VALLEDORIA	3.551	3.760	5,9%	3.795	6,9%	24,45
VIDDALBA	1.781	1.723	-3,3%	1.679	-5,7%	48,83
VILLANOVA MONTELEONE	2.774	2.597	-6,4%	2.528	-8,9%	202,58
TOTALE (66)	329.327	327.751	-0,5%	328.729	-0,2%	4250

Tessuto imprenditoriale

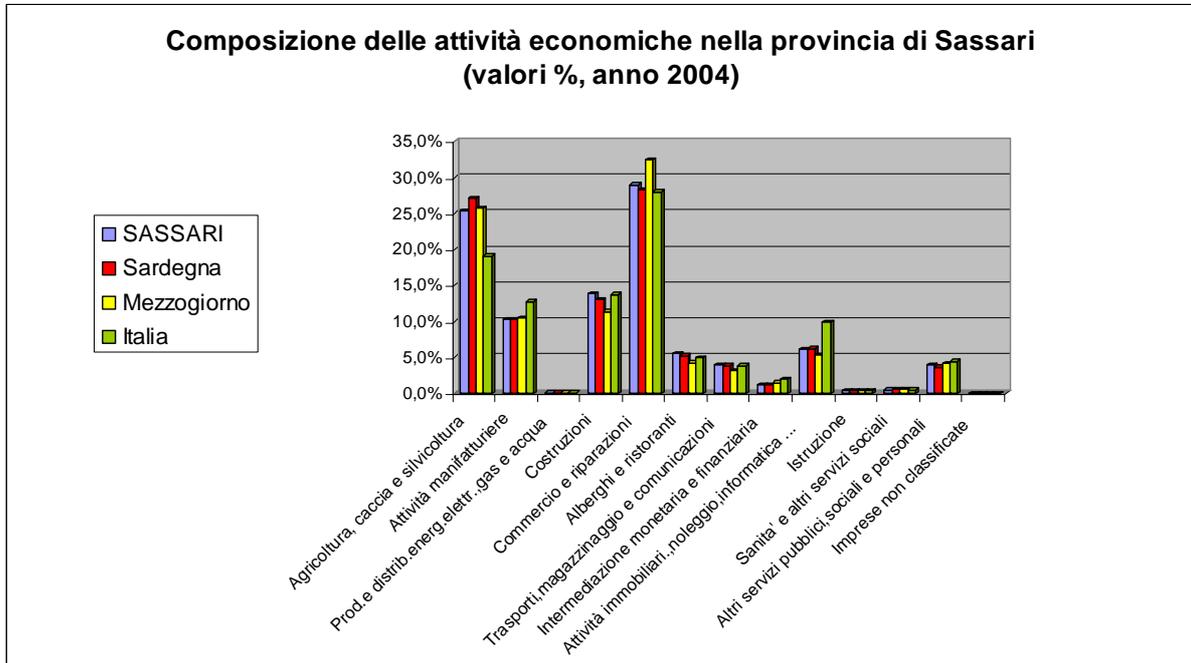
Il sistema economico della provincia è rappresentato da 27.760 imprese registrate, con una rilevante prevalenza di quelle agricole (25,2%) e commerciali (28,8%). Anche il settore costruzioni ed il settore alberghi e pubblici esercizi sono particolarmente presenti nell'area: per quanto riguarda il primo il contributo relativo è pari al 13,8%, contro il 11,3% del Mezzogiorno ed il 13,7% dell'Italia; per il secondo, invece, l'incidenza è del 5,5%, dove l'Italia pesa per il 4,9% ed il Sud per il 4,2%. La quota di attività artigiane è piuttosto elevata e pari al 31%, livello superiore di 2,4 punti percentuali rispetto al dato medio del Paese.

Discreto il valore assunto dalla densità imprenditoriale il cui indice mostra la presenza di 8,4 imprenditori ogni 100 abitanti: tale indice è sostanzialmente in linea con la media nazionale (è superiore di soli 0,3 punti percentuali), ma supera il dato valutato per il Mezzogiorno di circa mezzo punto percentuale.

Per quanto riguarda la recente evoluzione della base produttiva, nell'anno 2004, dalla combinazione fra un tasso di natalità imprenditoriale (7,7 ogni 100 imprese esistenti all'inizio del periodo) leggermente più basso della media italiana ed un livello di mortalità (4,7) tra i più bassi del Paese, scaturisce un tasso di evoluzione pari a 3 tra i più significativi della penisola. La scarsa mortalità imprenditoriale è probabilmente la causa della notevole percentuale di imprese presenti sul mercato da meno di cinque anni (44,7%).



Figura 13





Provincia di Oristano

Territorio e popolazione

Con una superficie di poco superiore ai 3.000 Km² e circa 169 mila abitanti, Oristano perde il primato della più piccola delle province sarde a seguito della nuova divisione provinciale della Sardegna. Il 19,4% della popolazione risiede nel comune capoluogo, unico centro tra gli 88 della provincia a superare la soglia dei 20 mila abitanti. La densità demografica provinciale appare pertanto piuttosto contenuta (55,5 abitanti per ogni Km², 105-esimo posto in Italia – 97° tra le 103 province), anche se in ambito regionale si registra un valore ancora più basso per Olbia-Tempio, Nuoro e Ogliastra. Per quanto riguarda la ripartizione per classi di età, la popolazione residente si distribuisce con valori percentuali molto vicini a quelli medi nazionali.

In particolare Oristano è penultima nel Sud per l'incidenza di under 14 sul totale della popolazione con il 12,8% (ultimo posto nella graduatoria delle 103 province). Tre altre caratteristiche demografiche meritano di essere messe in rilievo: sulla scia di quanto accade nelle altre province della regione, la componente maschile, pur non essendo predominante, ha un peso tale (49,2%) da collocarla al 14° posto in Italia (settimo nella graduatoria delle 103 province); c'è da evidenziare poi la scarsa incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti: con circa 551 stranieri ogni 100.000 abitanti, Oristano si colloca al quartultimo posto della graduatoria delle province con la maggior penetrazione di stranieri (penultimo nella graduatoria delle 103 province); infine sempre a proposito dell'immigrazione c'è da osservare la notevole presenza di cittadini con passaporto comunitario, 19,7% (contro il 6,7% del Paese).

Figura 14





Tabella 15 – Popolazione nuova provincia di Oristano

COMUNE	Abitanti al 1991	Abitanti al 2000	Variazione % 91-00	Abitanti al 2004	Variazione % 91-04	SUPERF. Kmq
ABBASANTA	2.640	2.827	7,1%	2.885	9,3%	39,85
AIDOMAGGIORE	617	549	-11,0%	515	-16,5%	41,33
ALBAGIARA	310	289	-6,8%	292	-5,8%	8,95
ALES	1.691	1.650	-2,4%	1.598	-5,5%	21,65
ALLAI	466	423	-9,2%	409	-12,2%	27,38
ARBOREA	3.785	3.928	3,8%	3.989	5,4%	115,5
ARDAULI	1.352	1.170	-13,5%	1.083	-19,9%	20,55
ASSOLO	544	491	-9,7%	479	-11,9%	16,32
ASUNI	517	441	-14,7%	416	-19,5%	21,2
BARADILI	119	100	-16,0%	100	-16,0%	5,61
BARATILI SAN PIETRO	1.203	1.290	7,2%	1.278	6,2%	6,05
BARESSA	962	860	-10,6%	811	-15,7%	12,55
BAULADU	685	693	1,2%	732	6,9%	24,21
BIDONI'	188	159	-15,4%	146	-22,3%	11,67
BONARCADO	1.762	1.709	-3,0%	1.661	-5,7%	28,54
BORONEDDU	209	186	-11,0%	179	-14,4%	4,65
BOSA	8.518	7.969	-6,4%	7.972	-6,4%	135,67
BUSACHI	1.836	1.664	-9,4%	1.574	-14,3%	59,3
CABRAS	8.994	8.940	-0,6%	8.889	-1,2%	102,18
CUGLIERI	3.401	3.099	-8,9%	3.015	-11,3%	120,54
CURCURIS	325	318	-2,2%	320	-1,5%	8,08
FLUSSIO	533	504	-5,4%	492	-7,7%	6,92
FORDONGIANUS	1.176	1.072	-8,8%	1.037	-11,8%	39,4
GENONI	1.103	1.007	-8,7%	952	-13,7%	43,89
GHILARZA	4.663	4.664	0,0%	4.597	-1,4%	53,48
GONNOSCODINA	550	566	2,9%	553	0,5%	8,85
GONNOSNO'	1.006	900	-	848	-	15,45
GONNOSTRAMATZA	973	978	0,5%	968	-0,5%	17,53
LACONI	2.459	2.330	-5,2%	2.221	-9,7%	124,87
MAGOMADAS	663	601	-9,4%	628	-5,3%	8,95
MARRUBIU	4.953	4.995	0,8%	5.034	1,6%	61,21
MASULLAS	1.238	1.175	-5,1%	1.161	-6,2%	18,88
MILIS	1.694	1.666	-1,7%	1.704	0,6%	18,71
MODOLO	222	185	-16,7%	196	-11,7%	2,52
MOGORELLA	551	525	-4,7%	485	-12,0%	17,18
MOGORO	5.029	4.891	-2,7%	4.657	-7,4%	48,94
MONTRESTA	802	683	-14,8%	594	-25,9%	23,79
MORGONGIORI	1.037	943	-9,1%	877	-15,4%	45,28
NARBOLIA	1.691	1.724	2,0%	1.773	4,8%	40,49
NEONELI	832	804	-3,4%	776	-6,7%	48
NORBELLO	1.192	1.221	2,4%	1.208	1,3%	26,12
NUGHEDU SANTA VITTORIA	590	610	3,4%	555	-5,9%	28,56
NURACHI	1.533	1.627	6,1%	1.671	9,0%	15,94
NURECI	486	403	-17,1%	379	-22,0%	12,89
OLLASTRA SIMAXIS	1.267	1.280	1,0%	1.257	-0,8%	21,52
ORISTANO	30.990	32.980	6,4%	32.781	5,8%	84,63



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

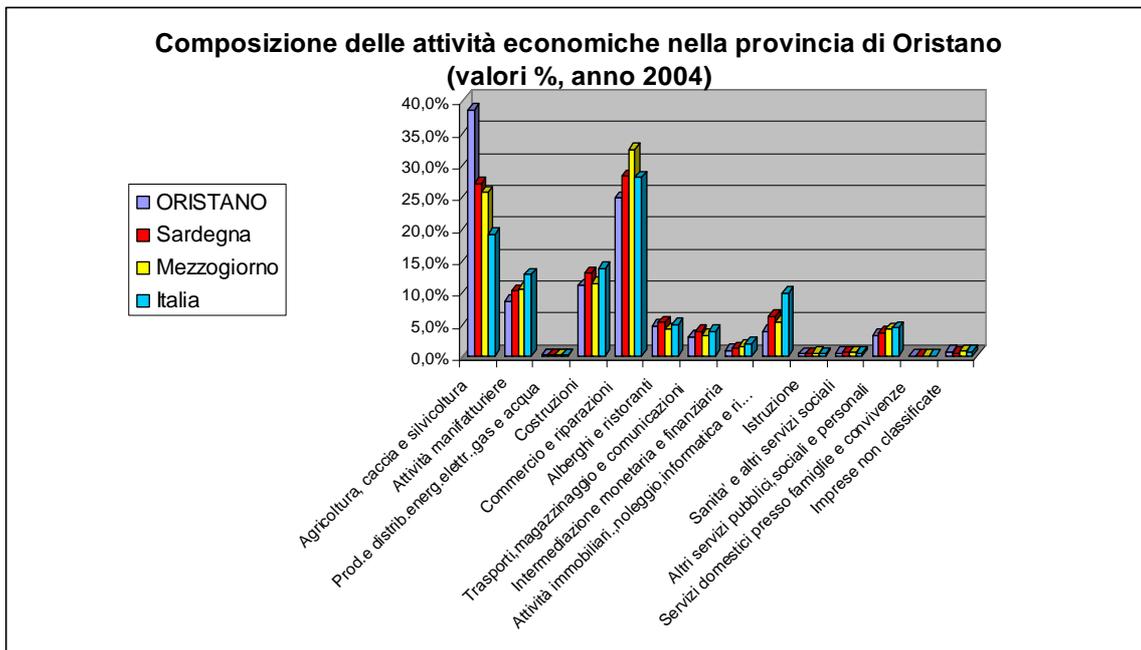
PALMAS ARBOREA	1.240	1.324	6,8%	1.366	10,2%	39,32
PAU	413	360	-12,8%	330	-20,1%	14,08
PAULILATINO	2.688	2.531	-5,8%	2.436	-9,4%	103,8
POMPU	324	309	-4,6%	304	-6,2%	5,08
RIOLA SARDO	2.143	2.159	0,7%	2.132	-0,5%	48,23
RUINAS	934	851	-8,9%	790	-15,4%	30,38
SAGAMA	254	214	-15,7%	201	-20,9%	11,67
SAMUGHEO	3.741	3.556	-4,9%	3.429	-8,3%	81,27
SAN NICOLO' D'ARCIDANO	2.869	2.952	2,9%	2.906	1,3%	28,36
SAN VERO MILIS	2.419	2.461	1,7%	2.506	3,6%	72,2
SANT'ANTONIO RUINAS	521	459	-11,9%	441	-15,4%	19,13
SANTA GIUSTA	3.945	4.416	11,9%	4.592	16,4%	69,17
SANTULUSSURGIU	2.908	2.676	-8,0%	2.605	-10,4%	99,67
SCANO DI MONTIFERRO	1.912	1.794	-6,2%	1.690	-11,6%	60,48
SEDILO	2.676	2.491	-6,9%	2.368	-11,5%	68,88
SENEGHE	2.051	1.978	-3,6%	1.944	-5,2%	57,82
SENIS	674	591	-12,3%	546	-19,0%	16,05
SENNARIOLO	204	179	-12,3%	185	-9,3%	15,68
SIAMAGGIORE	936	1.004	7,3%	1.005	7,4%	13,22
SIAMANNA	859	881	2,6%	842	-2,0%	28,32
SIAPICCIA	412	383	-7,0%	365	-11,4%	17,94
SIMALA	467	402	-13,9%	378	-19,1%	13,38
SIMAXIS	2.173	2.209	1,7%	2.205	1,5%	27,77
SINI	679	614	-9,6%	574	-15,5%	8,73
SIRIS	261	257	-1,5%	235	-10,0%	6,02
SODDI	184	148	-19,6%	137	-25,5%	5,45
SOLARUSSA	2.629	2.528	-3,8%	2.496	-5,1%	31,89
SORRADILE	588	505	-14,1%	471	-19,9%	28,34
SUNI	1.299	1.246	-4,1%	1.204	-7,3%	47,32
TADASUNI	216	204	-5,6%	187	-13,4%	4,62
TERRALBA	10.336	10.541	2,0%	10.087	-2,4%	34,87
TINNURA	253	271	7,1%	268	5,9%	3,79
TRAMATZA	1.005	1.007	0,2%	1.007	0,2%	16,79
TRESNURAGHES	1.380	1.362	-1,3%	1.261	-8,6%	31,55
ULA TIRSO	687	652	-5,1%	616	-10,3%	18,76
URAS	3.377	3.189	-5,6%	3.077	-8,9%	39,36
USELLUS	993	943	-5,0%	903	-9,1%	35,1
VILLA VERDE	459	398	-13,3%	370	-19,4%	17,34
VILLANOVA TRUSCHEDU	351	340	-3,1%	335	-4,6%	16,56
VILLAURBANA	1.937	1.823	-5,9%	1.783	-8,0%	58,48
ZEDDIANI	1.126	1.177	4,5%	1.154	2,5%	11,88
ZERFALIU	1.196	1.183	-1,1%	1.179	-1,4%	15,46
TOTALE (88)	173.076	171.657	-0,8%	168.657	-2,6%	2995



Tessuto imprenditoriale

Sono 15.867 le imprese localizzate sul territorio di Oristano, quartultima per consistenza assoluta tra le province sarde (ultima nella precedente suddivisione della Regione) e soltanto 94-esima tra le province italiane (96-esima tra le 103 province). Il tessuto produttivo risulta fortemente agricolo: il peso del settore sul totale supera, infatti, di circa 20 punti percentuali la corrispondente quota italiana, raggiungendo il 38,5%. Il commercio e le costruzioni rappresentano nell'ordine il secondo ed il terzo settore (24,7% e 11%); nonostante ciò risultano entrambi inferiori alla percentuale media italiana (27,9% e 13,9%). La presenza di imprese artigiane è pari al 25% del totale, quota lievemente superiore al dato relativo al Sud Italia (22%), ma inferiore a quello nazionale (28,7%). Per quanto concerne la densità imprenditoriale ogni 100 abitanti si può osservare un dato, pari a 9,4, superiore sia al dato medio nazionale (8,7) che a quello relativo al Mezzogiorno (8,2). Il 2004 è stato caratterizzato, per la provincia, da una natalità imprenditoriale (7,8 nuove imprese ogni 100 esistenti ad inizio periodo) sui livelli medi italiani e da una mortalità (6,2) superiore di 0,4 punti percentuali rispetto al corrispettivo dato nazionale; tale situazione ha generato come conseguenza un tasso di evoluzione che, con un valore pari a 1,6, si colloca 94-esimo nell'ambito delle 110 province del Paese (93-esimo tra le 103 province). La provincia di Oristano si distingue infine per la elevata diffusione di imprese presenti sul mercato da molto tempo; se infatti si considerano le attività imprenditoriali presenti da più di 10 anni, si rileva un peso pari al 50,5% sul totale imprese, contro il 42,8% medio nazionale.

Figura 15





Provincia di Carbonia Iglesias

Territorio e popolazione

La provincia di Carbonia-Iglesias è formata da 23 comuni, tutti provenienti dalla provincia di Cagliari, nei quali risiede l'8% della popolazione regionale (131.766 abitanti). Il 44,4% della popolazione si concentra nei due comuni con più di ventimila abitanti (Carbonia e Iglesias appunto).

Il livello di densità abitativa risulta molto esiguo soprattutto se paragonato alla media italiana (88,1 contro 194 abitanti per Km²). Le famiglie sono 48.739, con un'ampiezza media di 2,7 componenti per famiglia. Per quanto riguarda la struttura della popolazione, l'indice di vecchiaia è pari al 136,9%, quindi l'incidenza della popolazione di età superiore ai 64 anni su quella di età inferiore ai 14 anni risulta in linea con la media nazionale (135,9%). La provincia si mostra anche come scarsamente attrattiva nei confronti della popolazione straniera, ove l'indicatore di presenza straniera ogni 100.000 abitanti segna un valore di 409 (dato inferiore sia a quello nazionale, nonché a quello macroripartizionale e regionale).

Figura 16





Tabella 16 – Popolazione nuova provincia di Carbonia-Iglesias

COMUNE	Abitanti al 1991	Abitanti al 2000	Variazione % 91-00	Abitanti al 2004	Variazione % 91-04	SUPERF. Kmq
BUGGERRU	1.233	1.216	-1,4%	1.124	-8,8%	48,23
CALASETTA	2.681	2.782	3,8%	2.841	6,0%	30,98
CARBONIA	32.887	31.418	-4,5%	30.505	-7,2%	145,63
CARLOFORTE	6.629	6.530	-1,5%	6.488	-2,1%	50,24
DOMUSNOVAS	6.926	6.681	-3,5%	6.520	-5,9%	80,47
FLUMINIMAGGIORE	3.241	3.174	-2,1%	3.065	-5,4%	108,21
GIBA	2.286	2.188	-4,3%	2.134	-6,6%	34,65
GONNESA	5.458	5.229	-4,2%	5.184	-5,0%	47,45
IGLESIAS	30.134	29.144	-3,3%	27.932	-7,3%	207,63
MASAINAS	1.546	1.503	-2,8%	1.437	-7,1%	22
MUSEI	1.451	1.532	5,6%	1.493	2,9%	20,26
NARCAO	3.579	3.477	-2,8%	3.384	-5,4%	85,96
NUXIS	1.834	1.719	-6,3%	1.719	-6,3%	61,46
PERDAXIUS	1.516	1.513	-0,2%	1.466	-3,3%	29,55
PISCINAS	992	899	-9,4%	850	-14,3%	14
PORTOSCUSO	5.868	5.496	-6,3%	5.361	-8,6%	39,06
SAN GIOVANNI SUERGIU	6.342	6.221	-1,9%	6.075	-4,2%	70,63
SANT'ANNA ARRESI	2.516	2.595	3,1%	2.629	4,5%	36,69
SANT'ANTIOCO	12.313	11.762	-4,5%	11.756	-4,5%	87,53
SANTADI	4.061	3.830	-5,7%	3.753	-7,6%	115,59
TRATALIAS	1.189	1.132	-4,8%	1.122	-5,6%	30,96
VILLAMASSARGIA	3.825	3.794	-0,8%	3.755	-1,8%	91,47
VILLAPERUCCIO	1.160	1.112	-4,1%	1.094	-5,7%	36,3
TOTALE (23)	139.667	134.947	-3,4%	131.687	-5,7%	1484

Tessuto imprenditoriale

Al 31-12-2004 sono 8.783 le imprese registrate operanti nel territorio della provincia di Carbonia-Iglesias. Il 57% di queste sono operanti nel campo dell'agricoltura e del commercio, con una lieve prevalenza di quest'ultimo ramo di attività economica (29,5% contro 27,5%). Il settore del commercio, così come quello alberghiero e della ristorazione (5,6%), ha un'incidenza di imprese superiore al relativo dato nazionale.

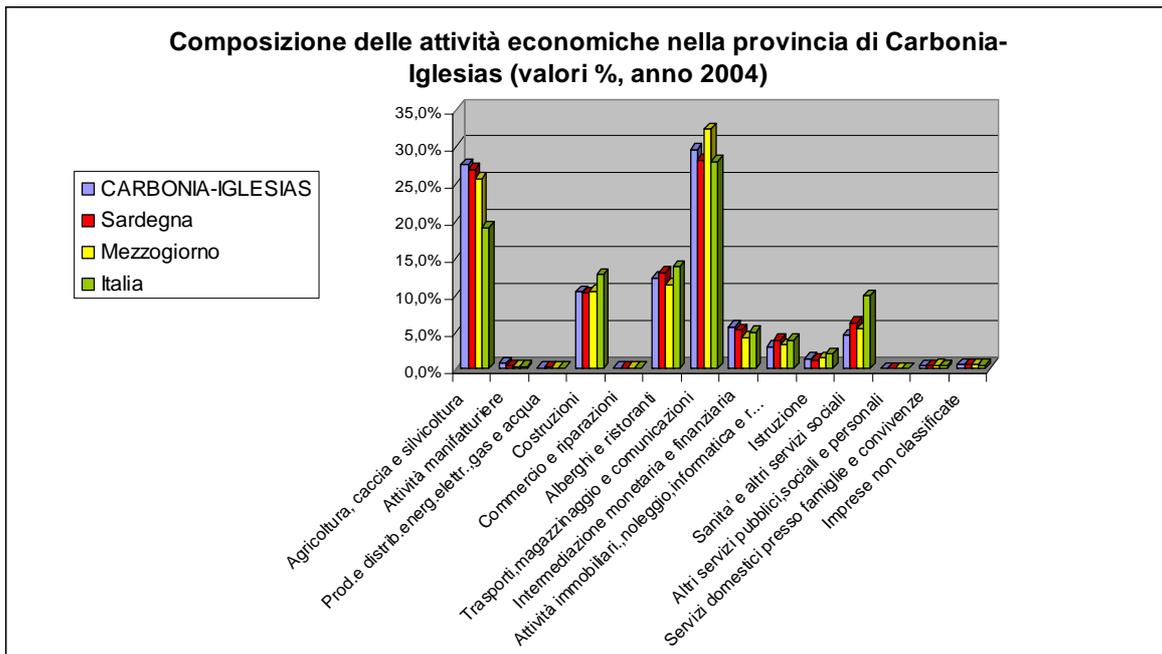
Proprio le imprese turistico/alberghiere, potrebbero rappresentare il motore propulsivo capace di invertire la dinamica del reddito della popolazione (che non appare eccelso). Tra gli altri settori anche se appare buona la percentuale di imprese di costruzioni (12,3%), questa non fa segnare un risultato degno di nota se si confronta con il complesso delle province italiane (13,7%). La presenza di imprese artigiane è in linea al dato medio nazionale (27,4% contro 28,7%).

Un segnale positivo giunge dal ritmo di crescita del tessuto imprenditoriale; infatti nel 2004 la provincia ha fatto segnare un incremento di 2,9 imprese ogni 100 esistenti, valore che è sensibilmente superiore a quello nazionale (2,2). Questo risultato non è dovuto tanto al tasso di natalità, che risulta modesto (7,4 contro il 7,9 nazionale), ma a un tasso di mortalità sensibilmente inferiore a quello italiano (4,5 contro 5,8). La struttura delle attività imprenditoriali



secondo il numero di addetti evidenzia la marcatissima prevalenza delle micro imprese. La preponderanza di questo tipo di impresa è confermata anche dall'incidenza che hanno le attività aventi la ragione sociale di ditta individuale (78,3% - 67,8% in Italia). Anche la struttura per età mostra degli elementi interessanti. Infatti la provincia di Carbonia-Iglesias presenta una percentuale di ditte nate tra il 1990 e il 1999 superiore al dato nazionale (45,5% contro 42,8%).

Figura 17





Provincia del Medio Campidano

Territorio e popolazione

La nuova provincia di Medio Campidano comprende 28 comuni nei quali risiede il 6,3% della popolazione regionale. Si tratta di comuni provenienti dalla Provincia di Cagliari e Nuoro. Al 31-12-2004 il numero di famiglie è pari a 37.418 per un totale di 104.312 residenti. Il livello di densità abitativa risulta molto esiguo soprattutto se paragonato alla media italiana (68,8 contro 194 abitanti per Km²).

Se si analizza la struttura per età della popolazione, si può notare come nella provincia ci sia una notevole presenza di persone cosiddette "attive", cioè con un'età compresa tra i 15 e i 64 anni (69,2% contro i 66,6% dell'Italia) a scapito in modo particolare delle fasce di età "anziane" (più di 65 anni) e di quelle dei giovani. La provincia non presenta comuni con più di 20.000 abitanti e quindi il grado di urbanizzazione è pari a 0, sintomo di una forte dispersione della popolazione sul territorio. La provincia si mostra anche come scarsamente attrattiva nei confronti della popolazione straniera, ove l'indicatore di presenza straniera ogni 100.000 abitante segna 299.

Figura 18





Tabella 17 – Popolazione nuova provincia del Medio Campidano

COMUNE	Abitanti al 1991	Abitanti al 2000	Variazione % 91-00	Abitanti al 2004	Variazione % 91-04	SUPERF. Kmq
ARBUS	7.596	7.157	-5,8%	6.895	-9,2%	267,16
BARUMINI	1.475	1.418	-3,9%	1.395	-5,4%	26,57
COLLINAS	1.076	1.021	-5,1%	954	-11,3%	20,79
FURTEI	1.793	1.701	-5,1%	1.657	-7,6%	26,12
GENURI	444	400	-9,9%	374	-15,8%	7,55
GESTURI	1.480	1.445	-2,4%	1.379	-6,8%	46,87
GONNOSFANADIGA	7.320	7.037	-3,9%	7.011	-4,2%	125,23
GUSPINI	13.380	12.815	-4,2%	12.560	-6,1%	174,73
LAS PLASSAS	317	281	-11,4%	275	-13,2%	11,14
LUNAMATRONA	1.896	1.886	-0,5%	1.806	-4,7%	20,57
PABILLONIS	3.106	3.137	1,0%	2.982	-4,0%	37,56
PAULI ARBAREI	719	739	2,8%	710	-1,3%	15,12
SAMASSI	5.463	5.499	0,7%	5.332	-2,4%	42,21
SAN GAVINO MONREALE	10.119	9.863	-2,5%	9.257	-8,5%	87,54
SANLURI	8.499	8.604	1,2%	8.539	0,5%	84,16
SARDARA	4.503	4.370	-3,0%	4.331	-3,8%	56,11
SEGARIU	1.383	1.356	-2,0%	1.353	-2,2%	16,69
SERRAMANNA	9.837	9.645	-2,0%	9.443	-4,0%	83,9
SERRENTI	5.327	5.214	-2,1%	5.125	-3,8%	42,82
SETZU	189	168	-11,1%	160	-15,3%	7,82
SIDDI	878	814	-7,3%	784	-10,7%	11,02
TUILI	1.263	1.185	-6,2%	1.148	-9,1%	24,5
TURRI	572	551	-3,7%	500	-12,6%	9,64
USSARAMANNA	656	600	-8,5%	607	-7,5%	9,75
VILLACIDRO	14.984	14.819	-1,1%	14.633	-2,3%	183,55
VILLAMAR	3.147	2.982	-5,2%	2.912	-7,5%	38,64
VILLANOVAFORRU	739	707	-4,3%	709	-4,1%	10,97
VILLANOVAFRANCA	1.624	1.510	-7,0%	1.481	-8,8%	27,46
TOTALE (28)	109.785	106.924	-2,6%	104.312	-5,0%	1502

Tessuto imprenditoriale

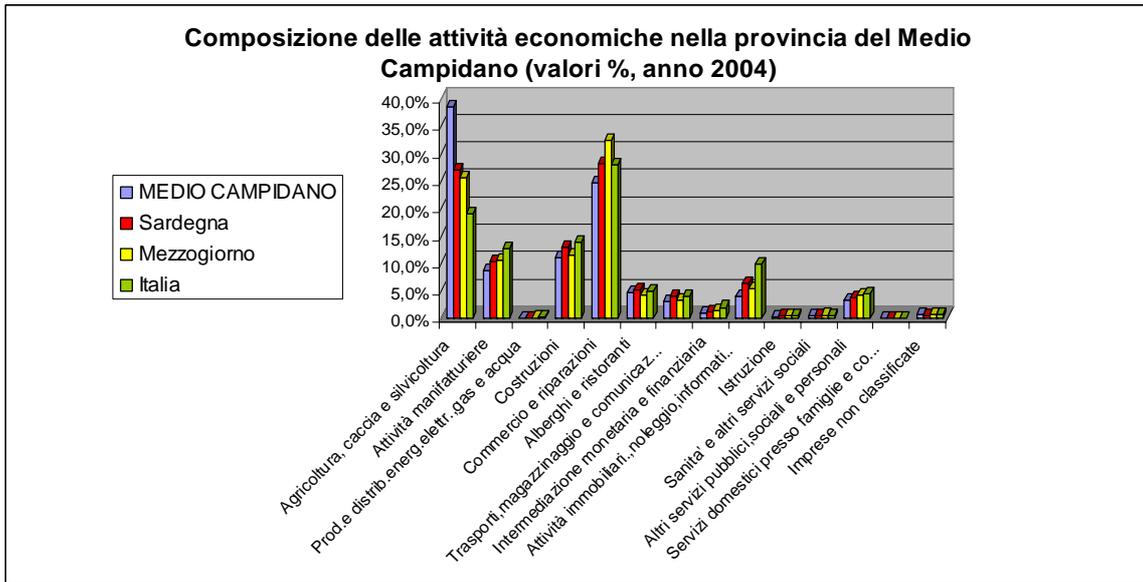
La provincia di Medio Campidano si configura come una provincia con un buon livello di insediamento dell' imprenditoria. Rapportando le 9.136 imprese registrate negli archivi della locale Camera di Commercio alla popolazione residente si ottiene un valore della densità imprenditoriale pari a 8,8 imprese per ogni 100 abitanti. Appare esclusivamente uno il settore prevalente nell'economia provinciale: l'agricoltura. Questo da solo assorbe il 42,7% delle attività, contro il 19% nazionale.

Consistente anche la presenza di imprese operanti nel commercio (24,4%), anche se il dato risulta inferiore al corrispettivo dato regionale (28,2%), macroripartizionale (32,4%) e nazionale (827,9%). Scarso anche l'apporto del settore dell'artigianato, infatti solo il 23,1% delle imprese presenta siffatti connotati contro il 28,7% nazionale. Un segnale positivo giunge dal ritmo di crescita del tessuto imprenditoriale; infatti nel 2004 la provincia ha fatto segnare un incremento di 2,2 imprese ogni 100 esistenti, valore che è in linea a quello nazionale (2,2), questo grazie



non tanto al tasso di natalità (7,3 contro il 7,9 nazionale), quanto ad un tasso di mortalità inferiore a quello italiano (5,1 contro 5,8). La struttura delle attività imprenditoriali secondo il numero di addetti evidenzia la marcatissima prevalenza delle micro imprese. La preponderanza di questo tipo di impresa è confermata anche dall'incidenza che hanno le attività aventi la ragione sociale di ditta individuale (82,3% - 67,8% in Italia). Anche la struttura per età mostra degli elementi interessanti. Infatti la provincia di Medio Campidano presenta una percentuale di ditte nate tra il 1990 e il 1999 superiore al dato nazionale (54,2% contro 42,8%).

Figura 19





Provincia dell'Ogliastra

Territorio e popolazione

Nella nuova aggregazione territoriale di Ogliastra, formata da 23 comuni, risiede appena il 3,5% della popolazione della Sardegna (58.179 abitanti). Si tratta di comuni dell'attuale provincia di Nuoro, tra i quali non figurano quelli con più di 20.000 abitanti, con conseguente grado di urbanizzazione pari a 0, sintomo di una forte dispersione della popolazione sul territorio.

Il livello di densità abitativa risulta molto esiguo soprattutto se paragonato alla media italiana (31,4 contro 194 abitanti per Km²). Le famiglie sono 22.861, con un ampiezza media di 2,54 componenti per famiglia. Per quanto riguarda la struttura della popolazione, l'indice di vecchiaia è pari al 127,3%, quindi l'incidenza della popolazione di età superiore ai 64 anni su quella di età inferiore ai 14 anni risulta inferiore alla media nazionale (135,9%); ciò denota un'incidenza della popolazione attiva (15-64 anni) superiore al corrispettivo dato nazionale (68,2% contro 66,6) a scapito non tanto delle fasce di età più giovani, quanto di quelle più anziane. La provincia si mostra anche come scarsamente attrattiva nei confronti della popolazione straniera, ove l'indicatore di presenza straniera ogni 100.000 abitanti segna un valore di 581 (dato inferiore sia a quello nazionale, nonché a quello macroripartizionale e regionale).

Figura 20





Tabella 18 – Popolazione nuova provincia dell'Ogliastra

COMUNE	Abitanti al 1991	Abitanti al 2000	Variazione % 91-00	Abitanti al 2004	Variazione % 91-04	SUPERF. Km ²
ARZANA	2.940	2.725	-7,3%	2.660	-9,5%	162,6
BARISARDO	3.996	3.998	0,1%	3.880	-2,9%	37,53
BAUNEI	4.071	3.930	-3,5%	3.844	-5,6%	216,45
CARDEDU	1.426	1.528	7,2%	1.542	8,1%	32,33
ELINI	526	552	4,9%	554	5,3%	10,9
GAIRO	1.716	1.716	0,0%	1.643	-4,3%	78,46
GIRASOLE	810	963	18,9%	1.020	25,9%	12,98
ILBONO	2.388	2.306	-3,4%	2.254	-5,6%	30,91
JERZU	3.568	3.391	-5,0%	3.287	-7,9%	102,61
LANUSEI	6.356	6.060	-4,7%	5.812	-8,6%	53,38
LOCERI	1.459	1.335	-8,5%	1.290	-11,6%	19,31
LOTZORAI	2.046	2.140	4,6%	2.153	5,2%	16,84
OSINI	1.131	964	-14,8%	925	-18,2%	39,68
PERDASDEFOGU	2.544	2.365	-7,0%	2.291	-9,9%	77,73
SEUI	1.805	1.586	-12,1%	1.525	-15,5%	148,2
TALANA	1.215	1.151	-5,3%	1.099	-9,5%	117,92
TERTENIA	3.735	3.721	-0,4%	3.705	-0,8%	117,77
TORTOLI'	9.128	9.760	6,9%	10.207	11,8%	39,97
TRIEI	1.204	1.171	-2,7%	1.148	-4,7%	28,54
ULASSAI	1.732	1.635	-5,6%	1.601	-7,6%	122,11
URZULEI	1.513	1.446	-4,4%	1.412	-6,7%	129,92
USSASSAI	873	782	-10,4%	706	-19,1%	47,3
VILLAGRANDE STRISAILI	3.761	3.726	-0,9%	3.577	-4,9%	210,8
TOTALE (23)	59.943	58.951	-1,7%	58.135	-3,0%	1840

Tessuto imprenditoriale

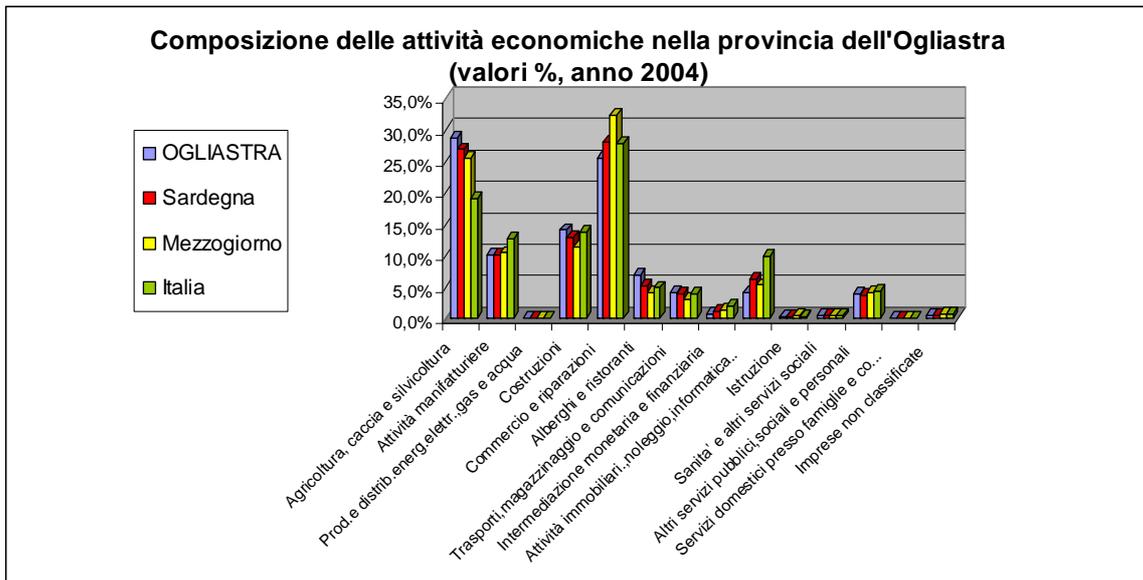
Al 31-12-2004 sono 4.825 le imprese registrate operanti nel territorio della provincia di Ogliastra. Il 54,3% di queste sono operanti nel campo dell'agricoltura e del commercio, con una lieve prevalenza del settore primario (28,8% contro 25,5%). Il settore del commercio, così come quello alberghiero e della ristorazione (6,9%), ha un'incidenza di imprese superiore al relativo dato nazionale. Proprio le imprese turistico/alberghiere, potrebbero rappresentare il motore propulsivo capace di invertire la dinamica del reddito della popolazione (che non appare eccelso).

Tra gli altri settori anche se appare molto buona la percentuale di imprese di costruzioni (14,1%), non fa segnare un risultato degno di nota se si confronta con il complesso delle province italiane (13,7%). Il settore dell'artigianato si presenta ben radicato, infatti ben il 31,3% delle imprese presenta siffatti connotati. Questo dato è superiore sia rispetto a quello medio nazionale (28,7%) che a quello regionale (28,3%) e del Mezzogiorno (22%). Un segnale non molto positivo giunge dal ritmo di crescita del tessuto imprenditoriale; infatti nel 2004 la provincia ha fatto segnare un incremento di 1,6 imprese ogni 100 esistenti, valore che è sensibilmente inferiore a quello nazionale (2,2). Questo risultato è dovuto tanto al tasso di natalità, che risulta modesto (7,1 contro il 7,9 nazionale), quanto a quello di mortalità che risulta in linea al dato a quello italiano (5,5 contro 5,8). La struttura delle attività imprenditoriali secondo



il numero di addetti evidenzia la marcatissima prevalenza delle micro imprese. La preponderanza di questo tipo di impresa è confermata anche dall'incidenza che hanno le attività aventi la ragione sociale di ditta individuale (80,7% - 67,8% in Italia). Anche la struttura per età mostra degli elementi interessanti. Infatti la provincia di Ogliastra presenta una percentuale di ditte nate tra il 1980 e il 1989 superiore al dato nazionale (19,7% contro 17,3%).

Figura 21





Provincia di Olbia-Tempio

Territorio e popolazione

Con una superficie di poco superiore ai 3.390 Km² e circa 144 mila abitanti divisi in 58.365 famiglie, la neo provincia di Olbia-Tempio conta 26 comuni di cui solo uno con una popolazione superiore ai 20.000 abitanti.

La densità demografica provinciale appare pertanto piuttosto contenuta (42,3 abitanti per ogni Km², contro i 194 della media nazionale), mentre la provincia guadagna un buon 68-esimo posto della classifica decrescente delle 110 province per quanto riguarda il tasso di urbanizzazione (33,5%).

Per quanto riguarda la ripartizione per classi di età, la popolazione residente si distribuisce con valori percentuali molto vicini a quelli regionali e macroripartizionali, con uno scostamento da quelli nazionali più accentuato per le classi 15-64 e >64. In particolare la neo provincia è tra le ultime nel Sud per l'incidenza di under 14 sul totale della popolazione (13,8%). Tre altre caratteristiche demografiche meritano di essere messe in rilievo: sulla scia di quanto accade nelle altre province della regione (con la parziale eccezione costituita da Cagliari), la componente maschile, pur non essendo predominante, ha un peso tale (49,8%) da collocarla al primo posto nell'Italia delle 110 province; infine sempre a proposito dell'immigrazione c'è da osservare la notevole presenza di cittadini con passaporto comunitario, 23,7% (contro il 6,7% del Paese).

Figura 22

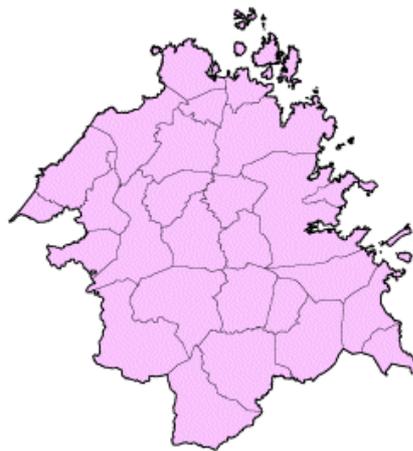




Tabella 19 – Popolazione nuova provincia di Olbia-Tempio

COMUNE	Abitanti al 1991	Abitanti al 2000	Variazione % 91-00	Abitanti al 2004	Variazione % 91-04	SUPERF. Kmq
AGGIUS	1.787	1.696	-5,1%	1.647	-7,8%	83,56
AGLIENTU	1.102	1.090	-1,1%	1.126	2,2%	148,56
ALA' DEI SARDI	2.052	1.959	-4,5%	1.937	-5,6%	188,6
ARZACHENA	9.435	10.616	12,5%	11.701	24,0%	228,61
BADESI	1.860	1.887	1,5%	1.860	0,0%	30,71
BERCHIDDA	3.353	3.227	-3,8%	3.037	-9,4%	201,88
BORTIGIADAS	987	898	-9,0%	856	-13,3%	76,76
BUDDUSO'	6.367	4.193	-34,1%	4.088	-35,8%	347,97
BUDONI	3.650	4.156	13,9%	4.361	19,5%	55,9
CALANGIANUS	4.679	4.719	0,9%	4.572	-2,3%	126,35
GOLFO ARANCI	1.942	2.098	8,0%	2.206	13,6%	37,97
LA MADDALENA	11.048	11.653	5,5%	11.467	3,8%	49,37
LOIRI PORTO SAN PAOLO	2.014	2.273	12,9%	2.508	24,5%	117,75
LUOGOSANTO	1.875	1.835	-2,1%	1.822	-2,8%	135,45
LURAS	2.762	2.706	-2,0%	2.627	-4,9%	87,03
MONTI	2.698	2.514	-6,8%	2.491	-7,7%	123,44
OLBIA	41.095	44.837	9,1%	48.200	17,3%	376,1
OSCHIRI	3.900	3.800	-2,6%	3.696	-5,2%	216,07
PADRU	-	2.121	-	2.107	-	-
PALAU	3.169	3.438	8,5%	3.853	21,6%	44,38
SAN TEODORO	2.507	3.457	37,9%	3.565	42,2%	104,87
SANT'ANTONIO DI GALLURA	1.636	1.638	0,1%	1.611	-1,5%	81,27
SANTA TERESA DI GALLURA	4.024	4.192	4,2%	4.598	14,3%	101,19
TELTÌ	1.922	2.021	5,2%	1.969	2,4%	84,65
TEMPIO PAUSANIA	13.899	13.943	0,3%	13.991	0,7%	213,69
TRINITA' D'AGULTU E VIGNOLA	1.971	2.044	3,7%	2.025	2,7%	136,43
TOTALE (26)	131.734	139.011	5,5%	143.921	9,3%	3385

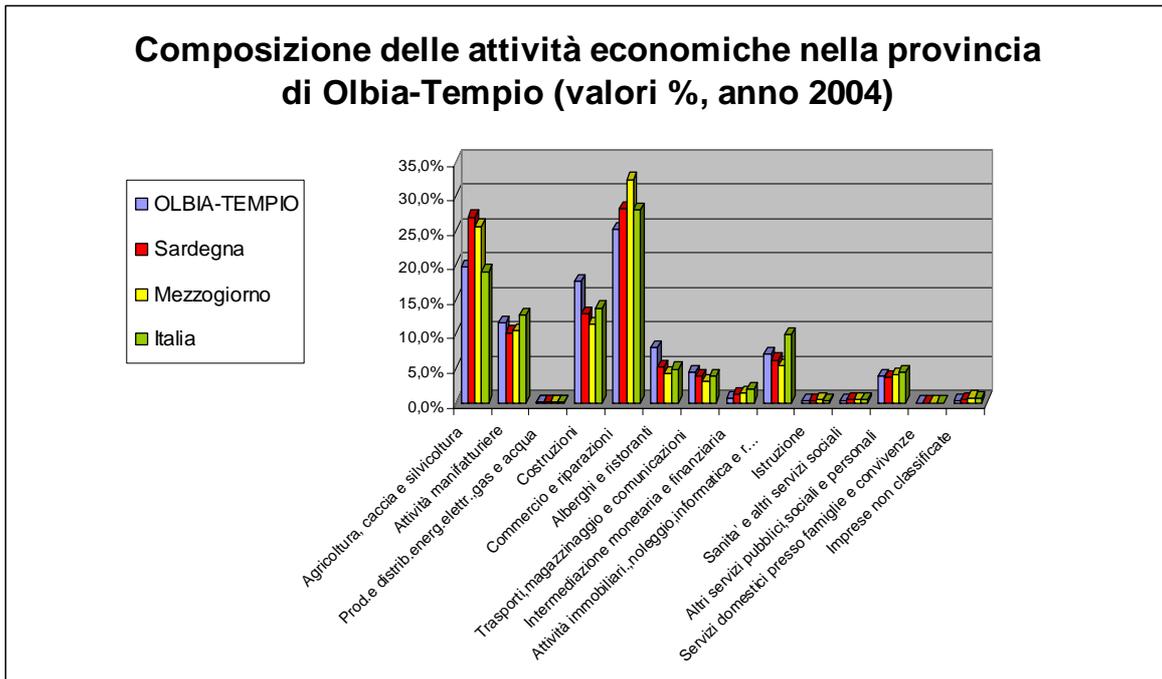
Tessuto imprenditoriale

Sono circa 16.531 le imprese localizzate sul territorio della neo provincia. Il tessuto produttivo risulta dominato dal settore del commercio con il 25,1%; seguito dall' agricoltura che supera di poco la media italiana (19%), raggiungendo il 19,6%. La presenza di imprese artigiane è pari al 35,5% del totale, quota superiore al dato relativo al Sud Italia (22%), e a quello nazionale (28,7%). Per quanto concerne la densità imprenditoriale ogni 100 abitanti si può osservare un dato, pari a 11,49, superiore sia al dato medio nazionale (8,7) che a quello relativo al Mezzogiorno (8,2) e che fa guadagnare alla provincia un ottimo settimo posto nella classifica decrescente delle 110 province.



Le ditte individuali risultano il 71,1% , dato superiore alla media italiana che si attesta al 67,8%. Il tasso di evoluzione risulta pari al 4,6%, ottimo dato considerando il 2,2% dell'Italia. Le imprese con un solo addetto detengono il "monopolio" col 56,5%, elevata è anche la diffusione di imprese presenti sul mercato da molto tempo; se infatti si considerano le attività imprenditoriali presenti da più di 10 anni, si rileva un peso pari al 41,6% sul totale imprese, contro il 42,8% medio nazionale.

Figura 23





Le infrastrutture in Regione

Tra i principali tratti che nel corso del tempo hanno maggiormente concorso a definire l'attuale immagine della Sardegna vi sono certamente la presenza di una debole armatura urbana e un'assoluta prevalenza del tessuto rurale⁷.

Questi elementi negli scorsi decenni sono stati certamente all'origine del 'malessere' sociale e economico, prima ancora che civile e culturale, che ha innescato potenti flussi migratori verso la costa e le agglomerazioni urbane, con conseguente speculare spopolamento delle zone interne.

Il sistema infrastrutturale sardo nel campo dell'energia aveva in passato un consolidato punto di forza nel sud-ovest dell'Isola, sia in termini di produzione (carbone del Sulcis) che di consumo (polo metallurgico di Portovesme), con tutto un sistema di infrastrutture di supporto di altra natura.

La crisi del comparto rende ora la rete infrastrutturale energetica sbilanciata verso sud-ovest, ma all'opposto risulta sbilanciata nella direttrice nord-est la rete trasportistica di fronte al rapido incremento del traffico passeggeri estivi sul nodo Olbia-Golfo Aranci.

La rete principale, stradale e ferroviaria, serve adeguatamente solo le aree più sviluppate, ma non assicura adeguate condizioni di accessibilità ad ampie aree dell'Isola. Inoltre, gli interventi in atto risultano spesso localizzati sulla rete principale, perciò le regioni interne continuano a permanere nelle attuali condizioni di carente accessibilità. Per di più gli interventi suddetti hanno spesso riguardato solo singoli itinerari e mai le reti da essi sostenute.

Tutto ciò si traduce in un **deficit di accessibilità** che interessa diverse parti dell'Isola. **Il problema si presenta in particolar modo nelle cosiddette aree a bassa densità insediativa**, aree che, data l'**accentuata "organizzazione per poli" del territorio**, devono far fronte a spostamenti anche a lunga distanza per poter usufruire di determinati servizi. In tali aree parlare di interventi sul sistema dei trasporti localizzati in base a una "politica della domanda" risulta quantomeno inadeguato, è chiaro invece che bisogna introdurre nel ragionamento i cosiddetti benefici indiretti che possono derivare da un investimento sulla rete dei trasporti.

Il sistema dei trasporti e la rete viaria vanno quindi adeguati alle realtà socio-economiche del territorio e alle sue direttrici di sviluppo, nel rispetto, nella salvaguardia e nella valorizzazione delle particolari situazioni storico-ambientali, e in armonia con una complessiva programmazione economica.



Scenari previsionali della Regione Sardegna

Tabella 20 – Scenario previsionale principali indicatori economici periodo 2003-2008 (Tassi di var. % su valori a prezzi costanti 1995)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Prodotto interno lordo	-0,3	1,1	1,0	2,0	1,6	1,3
Saldo regionale (% risorse interne)	-16,1	-15,7	-15,9	-15,4	-15,0	-14,9
Domanda interna	1,6	0,5	1,3	1,3	1,1	1,2
Spese per consumi delle famiglie	1,6	0,6	1,2	1,5	1,4	1,4
Investimenti fissi lordi	-0,8	0,3	1,9	-0,3	-0,3	0,4
Macchinari e impianti	-0,2	-0,1	3,3	-0,9	0,5	1,0
Costruzioni e fabbricati	-1,3	0,7	0,3	0,3	-1,1	-0,3
Importazioni di beni dall'estero	5,4	7,7	9,4	8,1	8,0	8,7
Esportazioni di beni verso l'estero	14,8	11,2	5,6	3,9	4,8	4,6
Valore aggiunto ai prezzi base						
agricoltura	0,3	6,8	-4,0	0,0	0,4	0,8
industria	-2,9	2,7	2,2	2,6	2,7	2,1
costruzioni	1,2	0,4	0,6	0,6	-0,8	-0,3
servizi	0,7	0,8	1,0	2,1	1,8	1,4
totale	0,2	1,3	0,9	2,0	1,7	1,4
Unità di lavoro						
agricoltura	-5,5	-1,4	-3,1	-3,1	-2,6	-2,4
industria	-1,1	0,1	0,8	0,3	0,1	0,2
costruzioni	1,7	4,4	0,9	2,2	0,6	0,6
servizi	1,1	1,6	1,4	0,8	1,1	0,9
totale	0,3	1,4	0,9	0,5	0,6	0,6
Rapporti caratteristici (%)						
Tasso di occupazione specifico 15-64 anni	-	-	-	-	-	-
Tasso di occupazione	36,2	36,3	36,7	37,0	37,4	37,6
Tasso di disoccupazione	13,8	13,9	13,2	13,2	12,9	13,0
Tasso di attività'	42,0	42,2	42,3	42,7	42,9	43,2
Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)	2,8	2,1	3,6	3,9	3,9	3,3
Deflatore dei consumi (var. %)	1,7	2,3	2,2	1,9	2,2	2,1

Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2005-2008



Figura 24

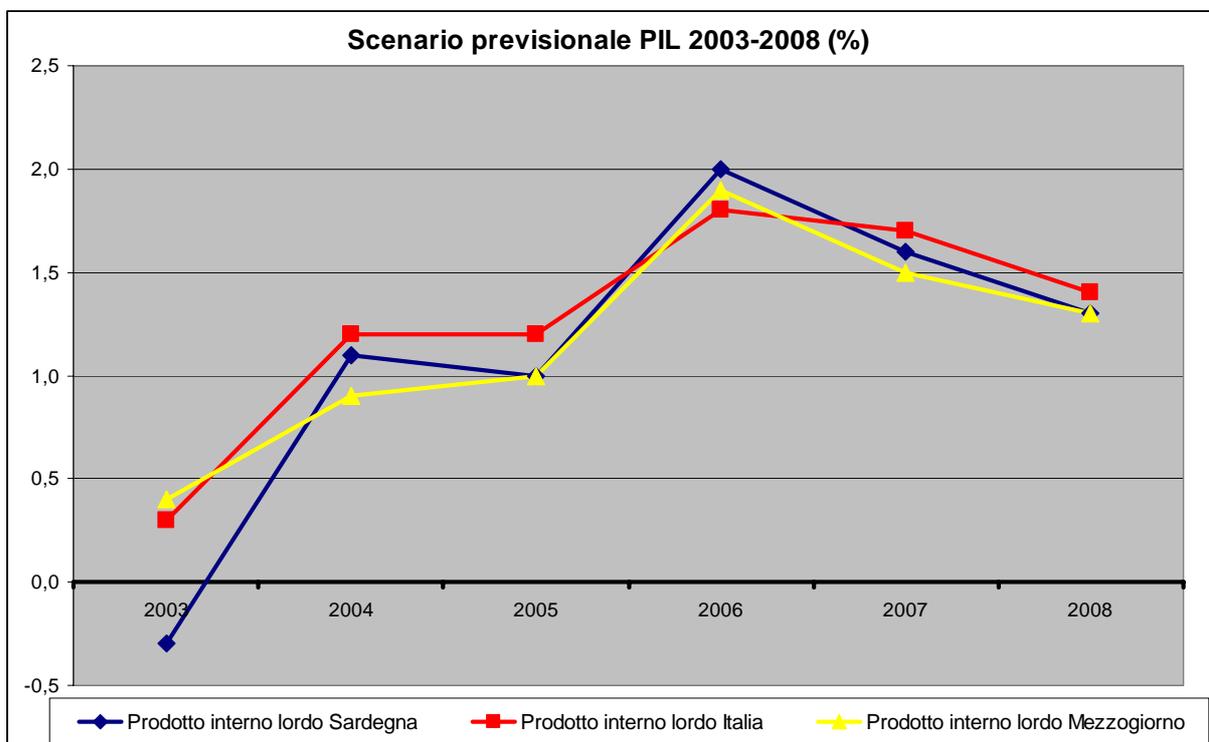
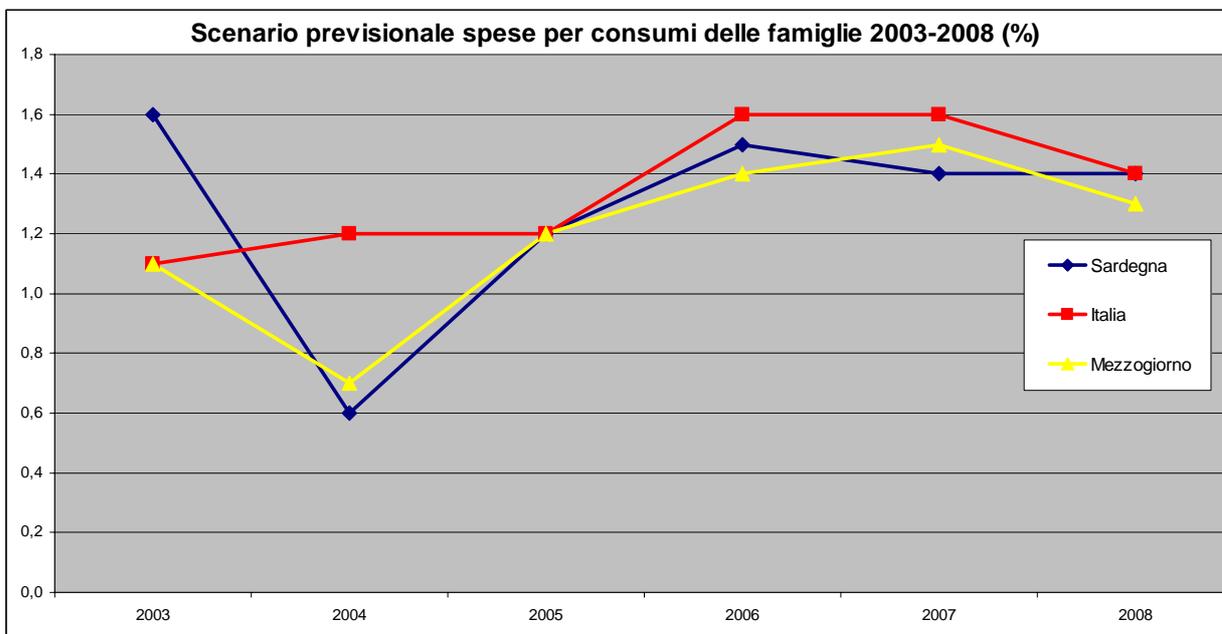


Figura 25





Il settore distributivo in Sardegna

Le fonti dei dati

Il settore distributivo presenta numerose fonti informative sulla consistenza degli esercizi commerciali, tuttavia queste fonti si presentano molto eterogenee come finalità e conseguentemente come metodologie di rilevazione, affidabilità e completezza dei dati contenuti.

Nel presente lavoro si è scelto, come criterio generale, di attenersi al dato amministrativo, derivante cioè dall'autorizzazione del comune in cui l'esercizio ha sede. Tale dato è stato poi oggetto, per gli esercizi più rilevanti, di approfondimenti e verifiche i cui risultati sono riportati in appendice.

Questo criterio appare infatti il più adeguato come base per la programmazione delle grandi strutture, che è il principale obiettivo delle presenti analisi, per diversi ordini di motivi.

Fra i principali ricordiamo che l'autorizzazione amministrativa costituisce un presupposto giuridico comune per tutte le attività commerciali e inoltre consente di tener conto, a differenza di altre indagini, degli esercizi autorizzati ancorché non funzionanti, in quanto, ad esempio ancora in costruzione, evitando sotto stime della reale potenzialità della rete esistente.

Tuttavia il criterio autorizzativo, come del resto gli altri, presenta anche dei limiti, ad esempio non sempre diverse forme distributive richiedono autorizzazioni diverse, e in tali casi risultano quindi non distinguibili dai soli dati amministrativi. Si pensi al caso del discount e del supermercato.

In secondo luogo il criterio autorizzativo non consente confronti con altre regioni o contesti, in quanto non esiste una base dati nazionale omogenea, volendo comunque offrire, per completezza informativa, informazioni a questo riguardo sono state utilizzate anche altre banche dati, comunque attendibili e ufficiali, ma che **non possono essere direttamente confrontate con i dati sulle autorizzazioni per grandi strutture di vendita** su cui verrà necessariamente basata la programmazione.



La Regione Sardegna nel contesto italiano

I primi dati presentati sono quelli dell'Osservatorio Nazionale sul commercio del **Ministero delle attività produttive**.

La prima tabella mostra la consistenza complessiva degli esercizi commerciali, nelle diverse regioni, suddivisi fra quelli che hanno un'unica sede e quelli che risultano invece unità locali di aziende aventi più esercizi. Va inoltre fatto presente che il totale degli esercizi risulta sottostimato rispetto alle comunicazioni di vendita presentate ai comuni in quanto considera solo le attività che dichiarano l'attività di vendita come attività principale.

Tabella 21 – Esercizi commerciali in Italia (al 01/01/2005)

	Sede	U.I.	TOTALE
	Esercizi	Esercizi	Esercizi
CAMPANIA	82.098	14.259	96.357
LOMBARDIA	66.763	21.177	87.940
SICILIA	59.507	11.858	71.365
LAZIO	53.691	10.971	64.662
PUGLIA	47.771	10.207	57.978
VENETO	36.631	14.403	51.034
PIEMONTE	38.814	11.832	50.646
TOSCANA	37.737	12.230	49.967
EMILIA-ROMAGNA	36.839	11.778	48.617
CALABRIA	28.177	5.342	33.519
SARDEGNA	18.910	7.420	26.330
LIGURIA	19.313	5.688	25.001
MARCHE	14.336	5.162	19.498
ABRUZZI	14.538	4.330	18.868
FRIULI-VENEZIA GIULIA	10.190	3.921	14.111
UMBRIA	8.948	2.947	11.895
BASILICATA	7.300	1.745	9.045
Prov. autonoma TRENTO	3.697	2.127	5.824
MOLISE	3.920	1.208	5.128
Prov. autonoma BOLZANO	2.872	1.642	4.514
VALLE D'AOSTA	1.448	459	1.907
TOTALE	593.500	160.706	754.206

Fonte: Osservatorio nazionale sul commercio

La Regione Sardegna rappresenta circa il 3,5% degli esercizi presenti in Italia, con una densità di un esercizio ogni 63 abitanti, superiore alla media italiana di un esercizio ogni 79 abitanti.

Si registra inoltre una presenza di aziende aventi sede nell'esercizio (e quindi presumibilmente senza altri esercizi) inferiore alla media italiana di circa 7 punti %.

Nella tabella seguente viene proposta la suddivisione per provincia, purtroppo la fonte riporta ancora la ripartizione per le vecchie province, e settore merceologico; quest'ultima va



considerata indicativa in quanto dopo la riforma del commercio, come noto, gli esercizi hanno ampia libertà di vendere prodotti molto diversi fra loro.

Tabella 22 – Esercizi commerciali per provincia (al 01/01/2005)

	Cagliari	Nuoro	Oristano	Sassari	TOTALE
Carburanti	286	105	65	173	629
Non specializzati	5	34	1	8	48
Non specializzati alimentare	1589	769	437	1239	4034
Non specializzati non alimentare	143	36	14	43	236
Frutta e verdura	410	106	65	323	904
Carne e prodotti a base di carne	855	324	194	392	1765
Pesci, crostacei, molluschi	353	75	60	245	733
Pane, pasticceria, dolciumi	173	61	27	171	432
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	79	19	15	80	193
Tabacco e altri generi di monopolio	345	106	87	264	802
Altri esercizi specializzati alimentari	173	162	29	74	438
Farmacie	208	108	72	152	540
Articoli medicali e ortopedici	42	21	5	22	90
Cosmetici e articoli di profumeria	234	101	41	213	589
Prodotti tessili e biancheria	311	105	55	262	733
Abbigliamento e accessori, pellicceria	1.403	536	254	1.199	3.392
Calzature e articoli in cuoio	309	122	62	269	762
Mobili, casalinghi, illuminazione	698	318	148	550	1.714
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	236	110	79	180	605
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	719	374	182	430	1.705
Libri, giornali, cartoleria	642	237	123	413	1.415
Altri esercizi specializzati non alimentari	17.82	738	433	1.540	4.493
Articoli di seconda mano	38	8	5	27	78
TOTALE	11.033	4575	2453	8269	26.330

Fonte: Osservatorio nazionale sul commercio

Circa un terzo degli esercizi appartiene al settore alimentare una % leggermente superiore alla media italiana.

La distribuzione per provincia privilegia Cagliari e Sassari che raccolgono quasi i $\frac{3}{4}$ degli esercizi esistenti (73%).

Anche i supermercati sono concentrati nelle province di Cagliari e Sassari, con una % analoga agli esercizi di vicinato (74%).

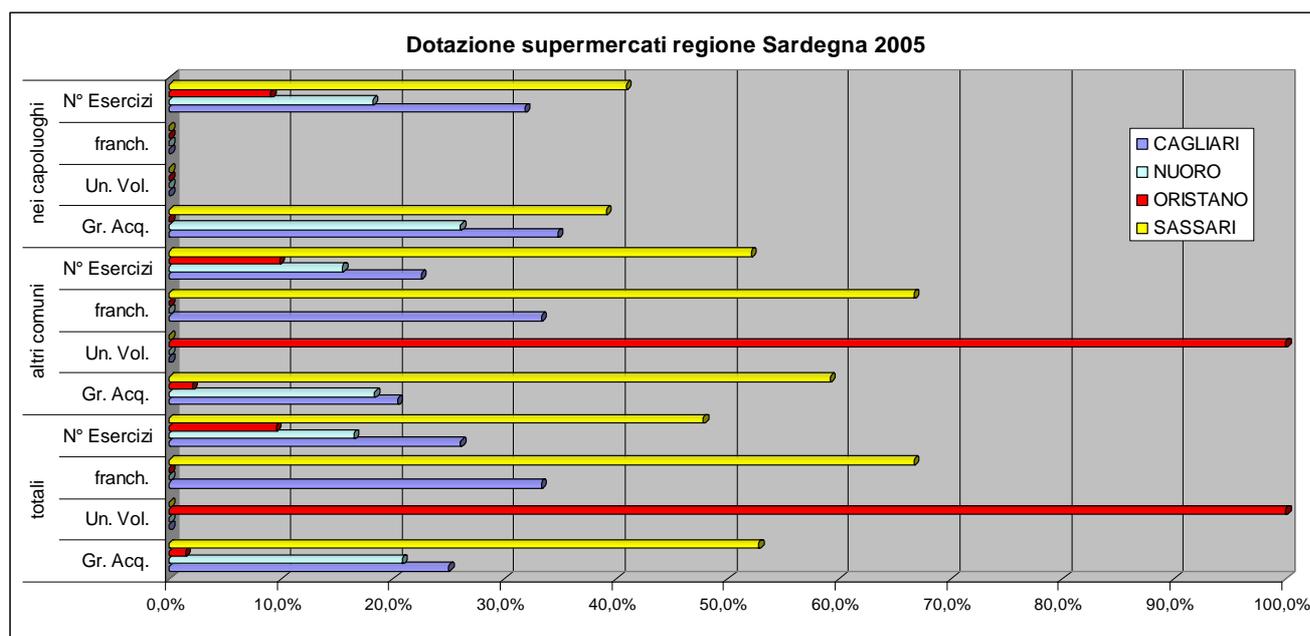


Tabella 23 – Supermercati per provincia (al 01/01/2005)

	capoluoghi			non capoluoghi			totale		
	N° Esercizi	superficie	Sup media	N° Esercizi	superficie	Sup media	N° Esercizi	superficie	Sup media
CAGLIARI	14	13.772	984	16	14.515	907	30	28.287	943
NUORO	8	6549	819	11	9.501	864	19	16.050	845
ORISTANO	4	4.111	1028	7	7.130	1.019	11	11.241	1022
SASSARI	18	18.382	1021	37	39.101	1.057	55	57.483	1045
SARDEGNA	44	42.814	973	71	70.247	989	115	113.061	983
Sud isole	567	492.099	868	1.286	1.064.790	828	18531	1.556.889	840

Fonte: Osservatorio nazionale sul commercio

Il grafico riporta la classificazione dei supermercati per forme di adesione alla distribuzione organizzata (franchising, unioni volontarie e gruppi di acquisto), visualizzando la consistenza nelle diverse (vecchie) province.



Fonte: Osservatorio nazionale sul commercio

La tabella 24 contiene una stima della composizione delle vendite suddivisa per tipologia dimensionale e settore distributivo nelle diverse regioni italiane. Gli indicatori sono utili a valutare il posizionamento della regione in rapporto alle altre regioni italiane in termini di vendite realizzate nella grande e media distribuzione.



Tabella 24 - Composizione delle vendite in Italia anno 2003

Regione	Alimentare			Non Alimentare			Totale		
	Grande Distribuzione	Piccola e Media	Totale	Grande Distribuzione	Piccola e Media	Totale	Grande Distribuzione	Piccola e Media	Totale
Lombardia	70	30,1	100	22,5	77,5	100	39,5	60,5	100
Friuli Venezia Giulia	68,5	31,5	100	18,2	81,8	100	36,9	63,1	100
Veneto	76	24,1	100	15,7	84,3	100	36	64	100
Umbria	63,1	37	100	18,7	81,3	100	35,5	64,6	100
Emilia Romagna	64,8	35,2	100	16,4	83,7	100	32,9	67,1	100
Abruzzo	62,2	37,8	100	14,8	85,2	100	32,1	67,9	100
Trentino Alto Adige	70,5	29,5	100	13,4	86,6	100	31,2	68,8	100
Marche	57,9	42,1	100	15,6	84,4	100	30,4	69,6	100
Lazio	47	53	100	18,4	81,6	100	29,6	70,4	100
Valle d'Aosta	65	35	100	12,2	87,8	100	29,4	70,7	100
Toscana	50,8	49,2	100	12,6	87,4	100	26,7	73,3	100
Piemonte	49,9	50,1	100	15	85	100	26,3	73,7	100
Liguria	37,5	62,5	100	14,8	85,2	100	24,4	75,6	100
Molise	37,5	62,5	100	14,2	85,8	100	23,1	77	100
Sardegna	34,2	65,8	100	14,8	85,2	100	22,5	77,5	100
Calabria	25,4	74,6	100	14,2	85,8	100	19,1	80,9	100
Basilicata	28,8	71,2	100	7,5	92,6	100	16,4	83,6	100
Sicilia	25,1	74,9	100	9,6	90,4	100	16	84	100
Puglia	25,8	74,2	100	7,9	92,1	100	14,8	85,2	100
Campania	22,5	77,5	100	8,2	91,8	100	14,3	85,7	100
Nord Ovest	60,5	39,6	100	19,4	80,6	100	33,9	66,1	100
Nord Est	70,4	29,6	100	16	84	100	34,5	65,5	100
Centro	50,7	49,3	100	16,2	83,8	100	29,2	70,8	100
Sud e Isole	27,8	72,2	100	10,2	89,9	100	17,4	82,6	100
Italia	49,5	50,5	100	15,4	84,6	100	28,1	71,9	100

Fonte: Osservatorio nazionale sul commercio

Risultano evidenti a livello generale, le forti differenze fra le diverse regioni e ripartizioni territoriali, in particolare il sud e le isole presentano valori molto più bassi delle altre ripartizioni in entrambi i settori merceologici, soprattutto per quanto riguarda le quote raggiunte dalla grande distribuzione.

La Regione Sardegna però evidenzia valori più alti rispetto al sud nell'ambito delle grandi strutture, sia alimentari che non alimentari, avvicinandosi alla media nazionale soprattutto nel comparto non alimentare.



La tabella seguente, basata su una fonte diversa, consente di cogliere la dinamica del cambiamento nell'ultimo quinquennio in termini di superfici di vendita.

Tabella 25 - Dinamica della densità dei grandi esercizi di vendita alimentari per area
(mq. di superficie per 1.000 abitanti)

Area territoriale	1997	2002	Variazioni % 1997/2002
Nord ovest	109,85	162,7	48,1%
Nord est	134,125	171,0	27,5%
Centro	110,525	136,6	23,6%
Sud	84,125	121,0	43,8%
Totale Italia	109,65	147,8	34,8%

Fonte: elaborazioni su dati AC Nielsen

Tra il 1997 e il 2002 la presenza sul territorio nazionale della grande distribuzione organizzata (Gdo) è cresciuta del 34,7 per cento. L'indice che misura la densità di supermercati e ipermercati è passato, infatti, da 109,65 mq. di superficie per ogni mille abitanti a 147,8 mq.

Malgrado i noti problemi dovuti a ritardi normativi si è trattato quindi di uno sviluppo considerevole e diffuso in maniera abbastanza omogenea sul territorio.

Sono comunque le regioni meridionali (+ 43,8 per cento) ad essere protagoniste di un consistente recupero. Tra esse spicca l'Abruzzo che è con i suoi 180 mq, ormai al pari di regioni come il Veneto e la Lombardia, le quali, per prime, avevano avviato, nella seconda metà degli anni ottanta, il processo di "modernizzazione" della rete distributiva.



Tabella 26 - Dinamica della densità dei grandi esercizi di vendita per regioni
(mq. di superficie per 1.000 abitanti)

Regioni	1997	2002	Variazioni % 1997/2002
Veneto	153,7	188,2	22,4%
Lombardia	127,1	186,5	46,7%
Abruzzo	149,2	180,1	20,7%
Friuli V. G.	146,4	179	22,3%
Marche	139,5	173,7	24,5%
Umbria	115,7	157,9	36,5%
Valle d'Aosta	131,9	157,8	19,6%
Emilia Romagna	110,2	155,2	40,8%
Sardegna	99,4	151,2	52,1%
Trentino	126,2	145,3	15,1%
Piemonte	104,5	141,5	35,4%
Lazio	96,8	130,7	35,0%
Toscana	90,1	125,4	39,2%
Calabria	86	124,7	45,0%
Sicilia	81,1	118	45,5%
Molise	83,4	110,7	32,7%
Puglia	75,3	109,7	45,7%
Basilicata	51,2	99,4	94,1%
Liguria	75,9	91,7	20,8%
Campania	47,4	74,7	57,6%

Fonte: elaborazioni su dati AC Nielsen

La Sardegna si segnala per una presenza ormai superiore alla media nazionale e con notevoli tassi di crescita nel periodo considerato.

Pur in attesa dell'adozione dei provvedimenti attuativi, non è stato quindi bloccato, nel periodo analizzato, l'insediamento di nuove strutture commerciali. In questo senso può avere influito anche il fatto che il decreto Bersani aveva imposto alle Regioni di chiudere entro termini perentori i procedimenti amministrativi riguardanti le richieste pendenti di nulla-osta.



L'evoluzione del commercio

Il settore distributivo diviene sempre più complesso ed articolato sia in Italia che in altri paesi europei.

Diventa sempre più evidente che non esiste un unico modello distributivo, ma che, al contrario, ogni paese produce modelli differenziati in quanto basati su normative, tradizioni ed abitudini d'acquisto diverse.

Per rimanere nel solo settore alimentare si veda il crescente sviluppo del fenomeno discount in Germania, mentre la Francia rimane ancorata al modello dell'ipermercato periferico attorno a cui ruotano i centri commerciali. Ancora diverso è il modello inglese, più legato alla tradizione dei grandi magazzini ed alla crescente esigenza di consumare pasti fuori casa.

Questo però non frena la tendenza alla globalizzazione del sistema distributivo per la capacità, da parte delle imprese di maggiori dimensioni e più organizzate, di adeguare format e prodotti ai contesti locali.

Gli anni '90

Nel corso degli anni '90 l'Italia è stata oggetto di profonde trasformazioni, soprattutto nel settore alimentare, con l'ingresso di molte formule commerciali prima sconosciute ed oggi entrate ormai nell'esperienza del consumatore.

Si pensi oltre al supermercato, che già preesisteva, ma che ha subito un forte sviluppo e profondi cambiamenti, all'ipermercato ed ai Discount, in tutte le loro varianti e tipologie. (hard discount, soft discount ecc.)

Altrettanto importante è stata l'evoluzione delle imprese, molti gruppi italiani sono cresciuti, altri si sono fusi o sono stati acquisiti da retailer stranieri. Per non parlare delle alleanze tra i diversi gruppi che sono cambiate vorticosamente.

In questo contesto il tessuto distributivo tradizionale, formato da piccoli negozi a conduzione familiare, ha vissuto una profonda crisi ed una trasformazione testimoniata dalle numerose chiusure soprattutto nel settore alimentare.

Gli ultimi anni

Gli ultimi anni hanno visto alcuni cambiamenti sia a livello normativo che di abitudini d'acquisto.

Della legge Bersani e delle sue conseguenze e difficoltà abbiamo già trattato in premessa, qui si vuole solo evidenziare che, malgrado tutto è proseguito, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, il processo di rafforzamento della grande distribuzione, in tutto il paese.

In alcune aree l'Italia presenta dati vicini ad altri paesi europei. La densità media della Gdo nel Nord-est (171 mq.) raggiunge quasi quella della Gran Bretagna (187 mq.), naturalmente esistono paesi, come Germania (202 mq.) e Francia (224 mq.) ancora distanti, ma occorre considerare sia la diversa struttura orografica sia la maggiore concentrazione degli insediamenti caratteristiche di questi paesi.



Occorre quindi ora pensare ad una fase nuova dello sviluppo, non più caratterizzata dalla semplice raggiungimento di obiettivi quantitativi, ma orientata a qualificare il servizio distributivo per la popolazione presente.

Oggi si affacciano nuove forme distributive, nuove tipologie di aggregazioni commerciali, ma anche nuovi modi di commercializzare prodotti e servizi che bisogna tenere nella dovuta considerazione.

Abitudini d'acquisto e grandi strutture di vendita

Al di là delle differenze, che caratterizzano i diversi contesti territoriali e i diversi periodi storici le abitudini d'acquisto dei consumatori oggi presentano alcune costanti, delle quali occorre evidentemente tener conto nella previsione di grandi strutture di vendita.

Come ad esempio la sempre **crecente propensione allo spostamento per motivo di acquisto**, il maggiore livello di informazione raggiunto da ampie fasce di consumatori e la minore propensione alla fedeltà del cliente.

Da qui nasce la possibilità e la propensione della grande distribuzione di concentrare le proprie funzioni in contenitori di dimensioni più ampie, in grado di offrire consistenti economie di scala in termini logistici, di prezzo, e di dare servizi sempre più completi ed articolati.

Questo rappresenta un vantaggio per il consumatore che riesce ad ottenere economie di spesa e servizi aggiuntivi non irrilevanti.

Tuttavia l'insediamento di grandi strutture di vendita può comportare anche impatti non del tutto positivi, che occorre attentamente valutare:

- **crecente utilizzo dell'auto**, che diviene il mezzo privilegiato, se non unico, di qualsiasi spedizione d'acquisto; (nei centri commerciali almeno il 95% degli acquirenti utilizza tale mezzo)
- "picchi" nei comportamenti di consumo, **con saturazione delle strutture e delle aree** in alcuni momenti del giorno e della settimana. A causa della distanza da percorrere gli acquisti vengono raggruppati in pochi momenti della settimana in cui è maggiore la disponibilità di tempo (il sabato). Questo comporta un aumento del traffico di punta che può congestionare un sistema stradale non opportunamente strutturato;
- l'ubicazione spesso periferica delle strutture di grandi dimensioni e la loro concentrazione può causare uno spreco di territorio ed un depauperamento della vitalità di altre aree già urbanizzate, facilitando l'insorgere di fenomeni di degrado;
- esclusione delle persone con limitata mobilità personale (anziani ecc.) o comunque prive dell'auto, aggravata dal rarefarsi del tessuto commerciale di prossimità.

Come si vede gran parte degli effetti negativi degli insediamenti ricadono sulla comunità e non direttamente sui soggetti che operano all'interno delle strutture, per questo motivo è opportuno che nell'ambito della previsione degli insediamenti commerciali vengano valutati questi impatti, di tipo socio economico e ambientale e vengano predisposte opportune iniziative per perequarli e renderli compatibili.



Le principali strutture commerciali della Regione

Si è proceduto ad un primo censimento delle strutture esistenti ed autorizzate, con riferimento a quelle che, per localizzazione e dimensione, hanno maggiore rilevanza nella strutturazione del settore.

Tale base dati potrà essere nel tempo verificata e completata sulla base di rilevazioni sistematiche della rete distributiva, ma costituisce comunque un primo elemento sicuramente utile per la programmazione della rete distributiva.

Obiettivo di tale censimento è quello di fornire un quadro delle strutture più consistenti presenti sul territorio regionale; che superi quindi il solo dato amministrativo della superficie autorizzata, per analizzare anche il contesto nel quale la struttura è inserita.

Questo per consentire valutazioni anche di tipo qualitativo, cioè per valutare non solo l'estensione delle superfici, ma anche la loro capacità di fornire un servizio ai consumatori e di integrarsi nel tessuto urbano.

Coerentemente a tali obiettivi il censimento si è basato su:

- elaborazione dei dati disponibili presso gli archivi regionali circa la consistenza della rete distributiva ed in particolare delle grandi strutture di vendita;
- sopralluogo con documentazione fotografica delle grandi strutture di vendita esistenti, e delle aggregazioni di strutture maggiormente significative presenti sul territorio regionale.

Nell'allegato statistico vengono riportate le schede che per ogni struttura riassumono le caratteristiche quantitative e qualitative e la tipologia di insediamento.

Ovvero se si tratti di:

- grandi strutture isolate ;
- centri commerciali, caratterizzati da più esercizi in collegamento funzionale fra loro;
- aree commerciali integrate, insieme di più esercizi e gallerie commerciali poste in aree adiacenti.

La suddivisione settoriale è **limitata al settore alimentare e non alimentare** in quanto tutte le strutture al momento autorizzate per il settore non alimentare possono mettere in vendita tutti i prodotti non alimentari.



L'elenco delle grandi strutture di vendita autorizzate è riportato in allegato. Qui si fornisce una prima quantificazione delle strutture esistenti ed autorizzate suddivise per tipologia.

Complessivamente nel territorio della Sardegna risultano 22 grandi strutture autorizzate, con una superficie complessiva di mq. 166.845; tre di queste sono di recente realizzazione, una è in fase di costruzione. Nel disaggregare questo dato si è ritenuto opportuno distinguere fra i centri commerciali e le grandi strutture di vendita siano esse collocate o meno all'interno dei centri stessi.

Tabella 27 - Centri commerciali autorizzati e attivi

	numero	superficie	sup. media	inc. sul totale	mq.+1000 abitanti
Cagliari	6	77.335	12.889	53%	140
Sassari	4	33.577	6.900	23%	102
Nuoro	0			0%	0
Oristano	1	9.009	9.009	6%	53
Ogliastra	0			0%	0
Olbia- Tempio	2	15.563	7.782	11%	108
Medio Campidano	1	5.000	5.000	3%	48
Carbonia Iglesias	1	5.000	5.000	3%	38
Totale	15	145.484	9.699	100%	88

Elaborazioni su dati Regione Sardegna

Tutte le grandi strutture attive operanti nel settore alimentare e misto sono collocate all'interno di centri commerciali, considerando anche un centro commerciale non alimentare (centro Azuni) i centri commerciali attivi risultano 15

Le superfici indicate sono quelle complessive dei centri commerciali comprendono quindi, oltre agli ipermercati e alle grandi strutture non alimentari, anche gli esercizi di vicinato e le medie strutture di vendita che compongono le gallerie.

La provincia con maggiore dotazione in relazione alla popolazione è quella di Cagliari, che ha anche le strutture di dimensioni maggiori, seguita dalla provincia di Olbia Tempio.

Una quantificazione delle grandi strutture alimentari presenti all'interno dei centri commerciali è contenuta nella tabella n. 28.



Tabella 28 - Grandi strutture di vendita alimentari attive

Province	N° esercizi	Sup. di vend	Sup media	mq. *1000 ab.
Cagliari	6	31.406	5.234	57
Sassari	3	13.180	4.393	40
Nuoro	-	-	-	-
Oristano	1	3.600	3.600	21
Ogliastra	-	-	-	-
Olbia- Tempio	2	9.379	4.690	65
Medio Campidano	1	3.000	3.000	29
Carbonia Iglesias	1	3.000	3.000	23
Totale	14	63.565	4.540	39

Elaborazioni su dati Regione Sardegna

Le superfici alimentari costituiscono circa il 45% del totale delle superfici autorizzate, con superfici medie delle strutture che indicano una forte presenza della tipologia “mini-iper” o “super-store” caratterizzata dalla prevalenza della superficie destinata ai prodotti alimentari.

Tabella 29 - Grandi strutture non alimentari attive

Province	N° esercizi	Sup. di vend	Sup media	mq. *1000 ab.
Cagliari	6	25.323	4.221	46
Sassari	4	16.093	4.023	49
Nuoro	0	0	0	0
Oristano	0	0	0	0
Ogliastra	0	0	0	0
Olbia- Tempio	0	0	0	0
Medio Campidano	0	0	0	0
Carbonia Iglesias	0	0	0	0
Totale	10	41.416	3.965	25

Elaborazioni su dati Regione Sardegna

Delle grandi strutture non alimentari esistenti 4, per una superficie complessiva di 16.278 mq. sono collocate all'interno di centri commerciali, mentre le restanti sono isolate.

Le grandi strutture sono concentrate nei territori della provincia di Cagliari (10 strutture) e nei territori del Nord Sardegna (ex provincia di Sassari ora Sassari e Olbia-Tempio) dove si trovano 8 strutture.



Esaminiamo di seguito la situazione delle diverse province.

Nella provincia di **Cagliari** vi è grande varietà di insegne e tipologie. Le strutture sono in gran parte collocate lungo i principali assi viari; in particolare la ss 131 (via Carlo Felice).

All'interno del comune capoluogo troviamo **sei** strutture:

- due grandi magazzini (Upim e Rinascente) collocati a ridosso dell'area commerciale del centro urbano;
- due centri commerciali integrati collocati in aree densamente abitate, una centrale e una più esterna; si configurano entrambi con ipermercato (a insegna Auchan), e una galleria che ospita negozi ed alcune medie superfici;
- un superstore che con una galleria di esercizi di vicinato forma un centro commerciale di quartiere;
- una grande struttura non alimentare che opera al momento come concessionaria di auto ed ha quindi un impatto sul sistema distributivo molto limitato in relazione alla superficie occupata.

Nei territori di comuni adiacenti al capoluogo, lungo assi viari di livello provinciale, si trovano le altre strutture:

- in direzione est un centro commerciale integrato (l'ipermercato è Carrefour) ubicato ai confini fra il comune di Quartu S. Elena e Quartucciu in adiacenza del quale si trova un centro per il tempo libero e ad una multisala, si configura quindi un polo attrattivo integrato assimilabile alla tipologia di "parco commerciale";
- nel territorio comunale di Sestu, lungo la S.S. 131, si trovano tre strutture:
 - a) una nel medesimo edificio ospita uno specializzato (Media World), un supermercato e una media struttura per complessivi 5.500 mq.;
 - b) una attività, in costruzione, con una autorizzazione di mq. 5.740 collocata in un complesso edilizio, anch'esso in costruzione, che pare configurare un parco commerciale;
 - c) la terza struttura con insegna Antuofermo, commercializza non alimentari ed è collocata nei pressi della struttura precedente;
- completa il quadro nel territorio comunale di San Sperate (lungo la SS 131) un centro commerciale con all'interno una grande struttura specializzata nel settore beni casa Emmezeta e un piccolo ipermercato Carrefour integrato da una galleria di negozi di vicinato.

L'altra concentrazione di grandi strutture si trova nella **provincia di Sassari**, o meglio nel comune di Sassari che ospita tutte le grandi strutture (6) autorizzate. Il secondo comune della provincia, quello di Alghero, non ha grandi strutture, ma presenta una buona dotazione di medie strutture di vendita.

Tre delle grandi strutture sono situate in area Predda Niedda; una zona nata per attività artigianali e di commercio all'ingrosso, si tratta di:



- un centro commerciale integrato, caratterizzato dalla presenza di due “locomotive” commerciali: un ipermercato a insegna Auchan e una grande struttura del settore bricolage e da una galleria composta da esercizi di vicinato e da numerose medie strutture,
- un centro commerciale “di vicinato” (La Piazzetta);
- una grande superficie di beni per la casa (Conforama).

Accanto a queste strutture, l'area Predda Niedda ospita numerose medie strutture collocate anche a breve distanza l'una dall'altra, creando un polo commerciale di dimensioni considerevoli.

Le altre grandi strutture della provincia sono:

- il centro commerciale Luna e Sole, caratterizzato da un piccolo ipermercato e da altre medie e piccole strutture.
- un complesso di attività specializzate nel settore beni per la persona collocato nel centro urbano di Sassari (centro Azuni),
- un grande magazzino Coin, ubicato nell'area urbana;

La provincia di **Olbia-Tempio** presenta due strutture (Olbiamare e Terranova) entrambe collocate nel territorio comunale di Olbia e in forma di centro commerciale integrato con ipermercato, medie superfici ed esercizi di vicinato collocate in una galleria. Da segnalare che accanto al cc Olbiamare è in corso di realizzazione una nuova struttura commerciale, mentre a ridosso del cc Terranova si sta sviluppando una concentrazione di medie superfici del settore alimentare (discount) e non alimentare, specializzate sui settori beni persona e beni casa.

La provincia di Oristano presenta una sola grande struttura collocata nel capoluogo; si tratta di un centro commerciale integrato con un ipermercato di medio-piccole dimensioni e una galleria di attività comprendenti medie superfici ed esercizi di vicinato; si distingue per la presenza di insegne locali nella galleria.

Sono di recente realizzazione i due centri commerciali ubicati nei territori delle due **nuove province: Medio Campidano e Carbonia Iglesias**; si tratta del cc “S. Ignazio” a Villacidro e del cc “Le tre finestre” a Carbonia; in entrambi i casi la superficie di vendita complessiva è di 5.000 mq., e la strutturazione comprende un piccolo ipermercato e una galleria di esercizi.

Non sono presenti grandi strutture nel territorio della nuova **provincia di Ogliastra** dove il centro di dimensioni maggiori (Tortoli) offre solo delle medie strutture.

Non risultano presenti grandi strutture autorizzate come tali nella **provincia di Nuoro** dove si trova una struttura denominata “centro commerciale Centro Città” che comprende una media struttura alimentare di circa 2.500 mq. e una galleria di attività commerciali sviluppate su due livelli aventi, però, un ingresso indipendente dall'esercizio alimentare.

Casi analoghi, sebbene con dimensioni più ridotte (circa 3.000 mq. complessivi) si registrano a Carbonia CC Iper pan e ad Oristano, comune di S. Giusta CC Mirella.

Alla luce della normativa vigente le tre strutture citate possono essere assimilate a grandi strutture di vendita.



Nell'analisi del quadro vanno tenute in conto di 2 autorizzazioni già rilasciate, ma non ancora attivate oltre a quella di 5.740 mq. ubicata nel comune di Sestu (Cagliari) e già descritta. Si tratta di una grande superficie non alimentare di 3.370 mq. ubicata nel comune di Nuoro e di una struttura alimentare di 3.800 mq. ubicata nel comune di Sassari.

Considerando queste attività la dotazione complessiva risulta essere la seguente.

Tabella 30 - Grandi strutture alimentari comprese le attività autorizzate, ma non attivate e le strutture rientranti entro la definizione della lr 5/05

<u>province</u>	<u>n. esercizi</u>	<u>sup. di vend</u>	<u>sup media</u>	<u>mq. X1000 ab.</u>
Cagliari	6	31.406	5.234	
Sassari	4	16.780	4.195	51
Nuoro	1	2.500	2.500	15
Oristano	2	4.800	2.400	28
Ogliastra	-	-	-	-
Olbia- Tempio	2	9.379	4.690	65
Medio campidano	1	3.000	3.000	29
Carbonia Iglesias	2	4.500	2.250	34
Totale	18	72.365	4.020	44

Tabella 31 - Grandi strutture non alimentari comprese le attività autorizzate, ma non attivate e le strutture rientranti entro la definizione della lr 5/05

<u>province</u>	<u>n. esercizi</u>	<u>sup. di vend</u>	<u>sup media</u>	<u>mq. *1000 ab.</u>
Cagliari	7	31.063	4.438	56
Sassari	4	16.093	4.023	49
Nuoro	1	3.370	0	21
Oristano	0	0	0	-
Ogliastra	0	0	0	-
Olbia- Tempio	0	0	0	-
Medio campidano	0	0	0	-
Carbonia Iglesias	0	0	0	-
Totale	12	50.526	4211	31

Complessivamente la rete delle grandi strutture presenta le seguenti caratteristiche:

- **forte concentrazione territoriale:** circa 2/3 strutture autorizzate sono collocate in tre comuni, inoltre molte strutture sono concentrate in ambiti territoriali ristretti, questo da un



lato aumenta la potenzialità attrattiva delle attività, dall'altro obbliga il consumatore a recarsi in queste zone per gli acquisti. La creazione di questi "poli" tende a fungere da attrattore anche per altri servizi e funzioni urbane, creando anche fenomeni di congestione.

- **Grandi strutture concentrate all'interno dei centri commerciali:** per il settore alimentare questo appare in linea con l'esperienza di altre regioni del nostro paese, mentre è più caratterizzante per il settore non alimentare. In altri contesti non è infrequente che le grandi strutture non alimentari si collochino al di fuori dei centri commerciali.
- **Sostituzione di funzioni:** in molte aree la concentrazione di medie strutture di vendita svolge le funzioni di grandi strutture di vendita, in particolare attraverso la concentrazione di medie strutture in aree fra loro limitrofe. In alcune situazioni la loro collocazione accentua la capacità attrattiva dei poli distributivi esistenti. Mentre in altre la presenza di queste concentrazioni di medie strutture ha un effetto sostitutivo delle grandi strutture assenti, pur fornendo un servizio evidentemente meno integrato ai consumatori.



La produttività degli esercizi commerciali

Il tentativo di definire una produttività degli esercizi commerciali, anche solo di grandi dimensioni, deve fare i conti con le molteplici variabili e differenze che caratterizzano il panorama distributivo.

La produttività dipende innanzitutto dal settore merceologico e dalle superfici di vendita. Le due variabili sono strettamente collegate, tanto è vero che per uno dei parametri maggiormente utilizzati, le vendite per mq., si possono individuare le seguenti tipologie:

- **alimentari:** in questo caso la produttività risulta crescente al crescere delle dimensioni, esercizi di dimensioni maggiori consentono infatti una maggiore rotazione delle merci sugli scaffali. Tuttavia l'assortimento alimentare presenta dei limiti intrinseci per cui difficilmente viene esteso oltre i 4 -5.000 mq.
- **abbigliamento, casalinghi, elettrodomestici e beni persona** (libri, profumeria ecc.): si tratta di tipologie di beni più eterogenee in questo caso la produttività cresce al crescere della superficie, ma incontra ben presto un limite che difficilmente può superare.
- **altri beni:** molte delle altre merceologie non presentano produttività crescenti al crescere della dimensione, in alcuni casi (mobili, automobili, prodotti per l'edilizia) le dimensioni dei locali sono legate alle dimensioni del bene trattato e all'esigenza di una sua esposizione in quantità adeguata.

Infine le produttività dipendono dalle diverse caratteristiche delle imprese, dalle formule commerciali adottate e dai mercati in cui queste operano.

La variabilità dei dati è quindi elevata inoltre non esistono indagini istituzionali che forniscano dati di riferimento certi, in molti casi infatti le aziende sono restie a fornire informazioni circa la ripartizione dei fatturati fra le diverse tipologia di punti vendita.

Alcuni dati sono comunque estrapolabili da riviste specializzate e ricerche specifiche, di seguito riportiamo, a titolo di esempio, alcuni valori (riferiti al 2003) tratti dalla rivista largo consumo.

Tabella 32 – Superficie e produttività di alcune aziende distributive (2003)

Settore	Azienda	Mq. per punto vendita	Vendite per mq. (mil. Euro)
alimentare	Unicoop firenze	1.525	12,9
alimentare	Coop Adriatica	1.758	8,4
alimentare	Supermercati Pam	461	4,8
alimentare	Panorama	5.918	7,6
Grandi magazzini	Coin	2.881	3,6
Abbigliamento sportivo	Decathlon	2.976	4,4
Bricolage	S.i.b.	3.476	2,0
Bricolage	OBI	3.500	2,7
Elettrodomestici	GRE (Trony)	1.400	8,2
Elettrodomestici	Media Word	2.500	9,8
Libri	Librerie Feltrinelli	575	5,5

Elaborazioni su dati Largo Consumo



Al di là della prevedibile variabilità si può sottolineare che i fatturati del comparto alimentare sono in genere più elevati rispetto al non alimentare, con la significativa eccezione degli elettrodomestici, e che al crescere della dimensione presentano un andamento tendenzialmente crescente a parità di azienda.

Obiettivi di sviluppo del settore distributivo sardo

Commercio e urbanistica

In passato il commercio era poco considerato da un punto di vista urbanistico. In molti strumenti di pianificazione territoriale veniva trattato assieme agli altri servizi, come i pubblici esercizi e l'artigianato di servizio, previsti in maniera più o meno diffusa sul territorio in collegamento alla residenza, senza grandi distinzioni rispetto alle dimensioni o alle caratteristiche dell'insediamento.

D'altro lato l'insediamento di strutture commerciali aveva una propria regolamentazione attraverso la L. 426/71, che governava il settore sulla base di equilibri di mercato a livello di zona o più spesso di comune, senza alcun riferimento alle aree specifiche o alle condizioni progettuali che rendessero positivo l'impatto dell'insediamento.

Questo approccio ha generato parecchi problemi in quanto gli insediamenti commerciali, anche grazie alla presenza di numerosi automatismi presenti nella normativa, sono stati insediati spesso in maniera casuale e non rispondente ad un criterio di efficace inserimento nel tessuto urbano, in termini di dotazione di infrastrutture e capacità di servizio.

Purtroppo gli effetti di scelte sbagliate in questo campo sono di difficile valutazione e correzione, in quanto risultano di solito evidenti dopo alcuni anni anche se permangono poi, nel bene e nel male, per un lungo periodo di tempo.

Il processo di riforma del commercio, nelle diverse fasi, ha invece sottolineato che, in particolar modo per le medie e grandi strutture di vendita, l'insediamento deve essere valutato, contemporaneamente, sia da un punto di vista urbanistico, per garantire una maggiore efficacia degli insediamenti anche in relazione agli interessi più generali della collettività, sia da un punto di vista commerciale, valutando le esigenze di servizio dei consumatori e di sviluppo delle imprese.

L'obiettivo della programmazione non è quindi solo l'equilibrio tra le diverse tipologie distributive, per garantire una pluralità di scelta ai consumatori. E' necessario valutare anche la fruizione delle aree commerciali in modo da minimizzare gli impatti sull'ambiente, l'uso del territorio le conseguenze sul traffico ecc.; cercando di integrare nel contempo le aree oggetto di intervento nel tessuto dei servizi locali. Occorre in sintesi tenere in debita considerazione la sostenibilità dello sviluppo della funzione commerciale.

Il commercio può rappresentare infatti un importante fattore di riqualificazione per un'area essendo in grado di contribuire al miglioramento dell'ambiente urbano e di generare flussi di persone di cui possono usufruire anche altre attività o servizi.

Tuttavia le aree commerciali, in particolar modo quelle idonee per l'insediamento di medie e grandi strutture di vendita, rappresentano una quota limitata degli insediamenti complessivi e devono quindi essere considerate con molta attenzione.



La previsione di aree in cui siano insediabili, da un punto di vista urbanistico, quantità rilevanti di commercio costituiscono (al di là delle classi dimensionali insediabili), potenziali poli commerciali in grado di attirare quote rilevanti di consumi da altre parti del territorio e devono quindi essere oggetto di specifica valutazione a livello sovra comunale. Appartengono a questa tipologia di insediamento ad esempio sia pure con caratteristiche diverse, i parchi commerciali e gli outlet center, che rappresentano forme di commercio sicuramente attrattive.

E' opportuno quindi sottoporre a verifica preventiva le aree urbanistiche in cui la destinazione d'uso commerciale sia prevalente e che superino la soglia dimensionale dei 1,5 ettari.

La scelta di destinare questo tipo di aree deve inoltre tener conto delle necessità localizzative delle imprese, per cui l'insediamento commerciale diventa attuabile ed economicamente vantaggioso solo se effettuato in certe precise condizioni di viabilità, bacino d'utenza ecc., in assenza delle quali le potenzialità programmatiche sono destinate a non avere riscontro nella realtà.

Si tratta quindi di:

- Definire **adeguati standard urbanistici** in relazione al settore merceologico, alle dimensioni degli insediamenti ed anche alla tipologia localizzazione. I parcheggi sono ormai una componente essenziale del servizio commerciale; è ormai assodato che l'esigenza di posti auto cresce più che proporzionalmente al crescere delle dimensioni, in particolare per il settore alimentare che presenta i fabbisogni maggiori. Si possono valutare a seconda dei diversi settori e merceologie, fabbisogni di parcheggi pertinenti, aggiuntivi rispetto a quelli pubblici, compresi tra 1 mq. e 3 mq. per mq/di superficie. Un secondo aspetto è la minimizzazione del consumo di territorio e di impermeabilizzazione dello stesso, favorendo, ad esempio, la realizzazione di parcheggi multi piano o il loro utilizzo per più funzioni fra loro complementari.
- Distinguere all'interno del settore non alimentare, alcune tipologie di prodotti che presentano **impatti urbanistici particolarmente ridotti** in virtù del fatto che richiedono ampie superfici espositive, ma richiamano ridotte quantità di consumatori. Si tratta, per esempio, di auto saloni, rivendite di materiali per edilizia e mobili. La previsione per questo tipo di esercizi di standard simili al resto del comparto non alimentare graverebbe gli operatori di oneri ingiustificati spingendo alla elusione della normativa.
- **Valutare i requisiti di accessibilità** in termini sia di collegamenti con la viabilità primaria che di regolamentazione degli accessi. Si tratta di individuare, in rapporto ai flussi attesi di traffico, il rapporto fra l'insediamento e la viabilità in termini di distanza dalla viabilità di collegamento, di sezione minime delle strade e di risoluzione dei nodi di accesso e distribuzione.
- **Prevedere una valutazione di impatto ambientale**, soprattutto per gli insediamenti commerciali di maggiori dimensioni o che si collochino in aree particolarmente sensibili. Si tratta di esaminare l'impatto sull'ambiente sotto i diversi aspetti (aria, acque, rumore ecc.), con particolare attenzione agli aspetti del traffico e della tutela paesistica. Una parte rilevante di queste verifiche deve essere fatta in sede di progettazione dell'intervento, ma è necessario comunque prevedere alcuni pre requisiti delle aree.
- **Valutare l'impatto sul contesto socio economico** e sulla rete distributiva esistente. La struttura deve portare ad un miglioramento complessivo del servizio offerto senza impoverire in maniera improvvisa ed irrimediabile le aree urbane esistenti. La previsione di azioni correlate per la valorizzazione delle aree esistenti, e la mitigazione degli impatti, può rendere compatibili queste strutture.



Infine la valutazione delle aree deve essere coerente con il disegno complessivo del territorio, a livello comunale, per le medie strutture, e a livello sovracomunale per le strutture maggiori, in quanto gli insediamenti commerciali vengono a creare veri e propri poli di attrazione attorno a cui tendono ad insediarsi altre attività economiche.

Non è quindi sufficiente la presenza di una generica previsione urbanistica relativa al possibile insediamento di esercizi commerciali, ma occorre che le aree qualificate come idonee per l'insediamento di grandi strutture di vendita rispondano a precisi requisiti prestazionali in termini di compatibilità con la rete viaria e le altre funzioni territoriali, per potere ospitare questo tipo di funzioni distributive che hanno alto impatto sul territorio.

L'individuazione del fabbisogno di grandi strutture di vendita

Il percorso

Stimato il potenziale di consumi disponibili per la rete distributiva sarda, la consistenza e le caratteristiche della rete distributiva, in questa parte si definiscono le ipotesi di sviluppo e si verifica il fabbisogno di nuove strutture di vendita di grande distribuzione.

Per fare questo si richiamano innanzitutto gli obiettivi della programmazione, riprendendo i contenuti della legge Bersani e dei successivi provvedimenti della regione Sardegna.

In secondo luogo si procederà, utilizzando i dati contenuti nella prima parte, ad una stima quantitativa dei fabbisogni basati su un modello di simulazione dell'equilibrio domanda - offerta a livello provinciale. Tale modello contiene le stime dell'andamento dei consumi per i prossimi 5 anni ipotizzando scenari di evoluzione delle diverse componenti.

Sulla base dei risultati si determineranno, per ogni provincia e nei due settori oggetto di programmazione, alimentare e non alimentare, **le disponibilità delle superfici di vendita.**

Queste disponibilità costituiranno uno degli elementi per la definizione delle previsioni specifiche, tenendo conto della necessità di perequare, per quanto possibile, gli standard di servizio sul territorio e tenendo conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- degli obiettivi della programmazione;
- della rete distributiva esistente e di quella autorizzata, ma non ancora attivata;
- della conformazione e delle caratteristiche socio demografiche dei territori, si veda in proposito l'analisi territoriale contenuta nella prima parte.



Gli obiettivi della programmazione

Gli obiettivi assunti dalle diverse normative che si sono succedute, a partire dal decreto Bersani, possono essere così riassunte:

- favorire lo sviluppo e l'innovazione della rete distributiva;
- garantire il pluralismo e l'equilibrio tra le diverse forme distributive;
- promuovere la trasparenza ed l'efficienza del mercato;
- tutelare i consumatori;
- valorizzazione della funzione commerciale per la qualificazione della città e del territorio.

Vediamo ora di approfondire tali principi per capire come questi possano incidere nella formulazione degli strumenti di programmazione.

Le diverse finalità sono riassumibili nella necessità di regolamentare il mercato affinché si evitino elementi di inefficienza dello stesso legate ad un uso improprio dell'insediamento commerciale.

Ad esempio la presenza sul mercato di un solo competitore operante con una forma distributiva, tranne il caso in cui sia una "nicchia" specialistica, consente all'operatore di avere un vantaggio decisivo nei confronti della concorrenza garantendogli margini più alti e causando una inefficienza del sistema distributivo. D'altra parte formule distributive di dimensioni particolarmente rilevanti sono comunque rare e presentano il rischio di creazione di regimi monopolisti o oligopolisti.

Naturalmente ogni forma distributiva è parzialmente sostituibile dalle altre, così come la mobilità sul territorio consente al consumatore di accedere anche a tipologie di impresa non presenti sul proprio territorio.

Questo processo è però oneroso, per il consumatore e per la società, scopo della programmazione è proprio quello di aiutare il mercato al raggiungimento della massima efficienza evitando diseconomie sia interne (per i consumatori ed i commercianti) che esterne, (ad es. problemi di traffico, ambientali ecc.)

Sintetizzando potremmo dire che tale condizione è garantita dalla presenza di:

- più forme distributive diffuse sul territorio, in grado di competere tra loro;
- più gruppi distributivi in concorrenza fra loro all'interno della stessa forma distributiva;
- la possibilità per nuove forme distributive e nuovi competitori di inserirsi all'interno del mercato;
- una localizzazione delle strutture distributive che, ferme restando le esigenze di efficienza logistica, sia sinergica con altre funzioni territoriali ovvero che ottimizzi l'utilizzo di infrastrutture (parcheggi, viabilità ecc.), e riduca la necessità di spostamenti dei cittadini.

Sulla base di queste considerazioni si identificano i possibili scenari di sviluppo della rete distributiva Sarda, definendo possibili criticità e opportunità di sviluppo.



La stima quantitativa

Esistono numerosi modelli di simulazione degli effetti di grandi strutture di vendita sul territorio, il loro utilizzo può essere un utile supporto alla programmazione urbanistica e commerciale.

Questa infatti, se correttamente intesa, non può non tener conto degli effetti economici delle proprie previsioni se non altro perché, in caso contrario, esse rischiano di non realizzarsi. Per tale motivo appare opportuno avere un quadro di riferimento che permetta di simulare i possibili impatti delle scelte urbanistiche realizzate.

Naturalmente la previsione quantitativa non può esaurire la riflessione programmatica in primo luogo perché, come tutti i modelli, si tratta di una sintesi di una realtà molto più complessa e appunto di una stima, che non può, ad esempio, tener conto delle strategie degli operatori commerciali, fattore sicuramente decisivo per l'evoluzione del mercato.

In secondo luogo un modello matematico non può tener conto delle differenze e specificità nei diversi contesti, ad esempio la collocazione delle aree commerciali, la loro integrazione con altre funzioni urbane ecc.

Nella situazione sarda particolare cura deve essere posta nella analisi delle diverse conformazioni territoriali, sottolineiamo a questo proposito che le grandi strutture di vendita risultano più efficienti quando operano in territori densamente popolati e dotati di buone infrastrutture viarie. In tali situazioni il consumatore può facilmente raggiungere le strutture, eventualmente diverse e fra loro in concorrenza, senza costi di trasferimento e perdite di tempo, le grandi strutture in tali contesti possono anche assumere, entro certi limiti, una funzione di "comodità" oltre a quella di convenienza.

Viceversa in ambiti con poca densità di popolazione e carenti di infrastrutture il consumatore ha minore facilità nel raggiungimento delle grandi strutture, questo rende quindi meno frequenti le visite e riduce la loro quota di mercato.

Metodologia

Il modello utilizzato intende valutare scenari derivanti dalla realizzazione di nuove strutture commerciali di grandi dimensioni nella regione Sardegna articolati per provincia.

I dati di input del modello sono ricavati da:

- **i consumi veicolati attraverso la rete distributiva per provincia;** a loro volta composti dai consumi pro-capite rapportati al numero dei residenti e tenendo conto della popolazione fluttuante (turisti);
- **la dotazione di esercizi commerciali,** suddivisa per settore merceologico (alimentare/non alimentare); a questo riguardo occorre precisare che si è tenuto conto in prima approssimazione delle strutture commerciali esistenti, cioè già attivate, e qualificate come grandi strutture di vendita ai sensi della normativa nazionale (d. lgs. 114/98). Sono tutte strutture con superficie di vendita superiore ai 2.500 mq.. In secondo luogo si è tenuto conto delle strutture che rientrano nella più ampia definizione di grandi strutture di vendita introdotta dalla L.R. 5/2005 .



- **la produttività media degli esercizi commerciali** suddivisa per i diversi settori merceologici;
- le evasioni e gravitazioni di consumi dal territorio.

Consideriamo innanzitutto la regione come un territorio privo di interscambio commerciale con l'esterno dovuto alla attiguità, i consumi presenti sul territorio vengono soddisfatti dalla rete distributiva esistente nelle sue diverse articolazioni.

Tale assunto, che deriva dallo scarso peso che normalmente hanno le evasioni e gravitazioni transregionali sul totale dei consumi, appare pienamente giustificato nel caso della regione Sardegna in quanto si tratta di un'isola.

In tale situazione l'incremento nei consumi si traduce o in una maggiore produttività degli esercizi esistenti o in un aumento nel loro numero.

Al contrario l'apertura di nuovi esercizi, a dimensioni di mercato date, comporta una riduzione della produttività degli esercizi esistenti e, qualora questa scenda sotto un limite di sopravvivenza, una loro chiusura.

La produttività degli esercizi e la struttura dei costi non è uguale, ma varia in relazione alle merceologie e alle dimensioni dell'esercizio. Pertanto l'apertura di nuove strutture avrà effetti diversi a seconda della tipologia di struttura e della merceologia insediata. Per tanto occorre considerare gli scenari non in termini meccanicistici, ma come supporto di analisi utile a valutare gli elementi di identificazione e caratterizzazione della rete distributiva nei diversi assetti.

Infine si deve considerare la mobilità dei consumatori sul territorio sia all'interno delle provincia che negli scambi con altre province.

Tale mobilità, che può essere generata sia da ragioni strettamente commerciali, sia per altri motivi, fa sì che non tutti i consumi vengano realizzati nei comuni di residenza, ma in parte convergano su altri territori, i "**poli commerciali**", ovvero che l'insediamento di strutture commerciali di dimensioni rilevanti possa contare su un bacino d'utenza che non è relativo al solo comune in cui l'insediamento avviene, ma è normalmente più ampio.



Il mercato attuale

La tabella seguente mostra la stima del mercato per gli esercizi alimentari e misti, suddivisi fra le diverse province.

Tabella 33 - Stima dei consumi alimentari (grocery) in Regione

Province	Popolazione	Consumi pro capite	Consumi residenti*	Consumi rete in sede fissa*	Consumi turistici*	Consumi totali attuali*
Cagliari	550.697	2.372	1.306.081	1.279.959	7.338	1.287.297
Sassari	328.729	2.537	833.926	817.248	14.925	832.172
Nuoro	163.014	2.247	366.331	359.005	11.054	370.059
Oristano	168.657	2.307	389.103	381.321	1.640	382.961
Ogliastra	58.135	2.247	130.643	128.030	0	128.030
Olbia- Tempio	143.921	2.537	365.102	357.800	14.925	372.724
Medio Campidano	104.312	2.372	247.395	242.447	3.669	246.116
Carbonia Iglesias	131.687	2.372	312.320	306.074	3.669	309.743
			3.950.902	3.871.884		
Totale	1.649.152	2.393	3.947.229	3.868.284	57.218	3.929.103

*dati in (000)

I dati sono definiti da quanto contenuto nella prima parte ed in particolare:

- i consumi pro capite, calcolati sul dato Istat regionale, sono stati differenziati in relazione ai diverse province sulla base dei dati Tagliarne;
- i consumi alimentari includono, oltre ai prodotti alimentari in senso stretto, anche una quota dei prodotti non alimentari il cui acquisto viene comunemente associato ai prodotti alimentari (casalinghi, detersivi ecc.), in altri termini si tratta del "grocery";
- i consumi turistici sono calcolati sulla base di una stima dei consumi giornalieri delle presenze turistiche sia negli alberghi che in altre strutture ricettive.
- Il peso delle tipologie di vendita che operano al di fuori del tessuto distributivo in sede fissa è calcolato nelle % indicate di seguito e sottratto dai consumi complessivi.

Con i medesimi criteri si possono stimare i consumi anche nel comparto non alimentare.



Tabella 34 - Stima dei consumi non alimentari in Regione

Province	Popolazione	Consumi pro capite	Consumi residenti*	Consumi rete in sede fissa*	Consumi turistici*	Consumi totali attuali*
Cagliari	550.697	2624	1.445.294	1.373.029	11.386	1.384.416
Sassari	328.729	3196	1.050.490	997.966	23.159	1.021.125
Nuoro	163.014	2244	365.759	347.471	17.153	364.624
Oristano	168.657	2462	415.162	394.403	2.544	396.948
Ogliastra	58.135	2244	130.439	123.917	0	123.917
Olbia- Tempio	143.921	3196	459.916	436.920	23.159	460.079
Medio Campidano	104.312	2624	273.765	260.077	5.693	265.770
Carbonia Iglesias	131.687	2624	345.610	328.330	5.693	334.023
Totale	1.649.152	2720	4.486.435	4.262.114	88.787	4.350.901

*dati in (000)

Sulla base di questi dati e delle informazioni desunte dall'analisi del territorio e della rete distributiva, si possono poi fare ipotesi riguardo all'evoluzione delle diverse variabili nel periodo di riferimento della programmazione.

**La previsione quantitativa**

A questo proposito si tengano presenti i seguenti principi generali:

- La crescita dei consumi nel periodo di riferimento è ipotizzata nulla, in relazione a quanto sopra esposta;
- le grandi strutture esistenti sono calcolate pro-quota in relazione alla effettiva superficie destinata a grandi superfici di vendita del settore considerato, non tenendo conto cioè delle gallerie dei centri commerciali.
- Si tiene conto sia delle strutture formalmente autorizzate sia di quelle ad esse assimilabili alla luce della nuova normativa.
- Per le grandi strutture non alimentari si prevede una quota di superficie da destinare a grandi strutture di livello regionale.

Di seguito si presenta una ipotesi di evoluzione che prevede una sostanziale stabilità del mercato di riferimento, ipotesi congruente con l'andamento degli ultimi anni.

Grandi strutture alimentari

Ipotesi con riduzione ulteriore Stima fabbisogno superficie alimentare	annua	n. anni	Totale incremento
Crescita dei consumi	0%	5	0%
Stima consumi extrarete (ambulanti+ autoconsumo)			2,0%
Produttività strutture (000/mq)			8,5
Quota mercato grandi strutture			15,4%

province	Quota di mercato grandi strutture	quota di mercato in valore	superficie esistente	mq *1000 ab	fatturato stimato strutture esistenti*	sup. di vendita disponibile	Inc. % su superf. esist.	Superf. totale
Cagliari	18%	231.713	31.406	57	266.951	(4.146)	-13%	27.260
Sassari	17%	141.469	16.780	51	142.630	(137)	-1%	16.643
Nuoro	10%	37.006	2.500	15	21.250	1.854	0%	4.354
Oristano	14%	53.615	4.800	28	40.800	1.508	31%	6.308
Ogliastra	10%	12.803	-	-	-	1.506	0%	1.506
Olbia- Tempio	15%	55.909	9.379	65	79.722	(2.802)	-30%	6.577
Medio campidano	11%	27.073	3.000	29	25.500	185	6%	3.185
Carbonia Iglesias	15%	46.461	4.500	34	38.250	966	21%	5.466
Totale	15,4%	606.049	72.365	44	615.103	(1.065)	-1%	71.300

*Dati in (000)

**Grandi strutture non alimentari**

Stima fabbisogno superficie non alimentare	annua	n. anni	Totale incremento
Crescita dei consumi	0%	5	0%
Stima consumi extrarete (ambulanti+ spacci)			5,0%
Produttività strutture (000/mq)			5,1
Quota mercato grandi strutture			8,9%

Province	Quota di mercato grandi strutture	quota di mercato in valore*	sup. di vendita esistente	mq. X1000 ab.	fatturato stimato strutture esistenti*	sup. di vendita disponibile	Inc. % su superf. esistente	Superficie totale
Cagliari	12%	166.130	31.063	56	159.664	881	3	32.321
Sassari	9%	86.796	16.093	49	82.718	555	3	16.886
Nuoro	7%	25.524	3.370	21	17.322	1.117	33	4.966
Oristano	7%	27.786	-	-	-	3.784	0	5.406
Ogliastra	7%	7.435	-	-	-	1.013	0	1.447
Olbia- Tempio	7%	32.206	-	-	-	4.386	0	6.266
Medio campidano	7%	15.946	-	-	-	2172	0	3.102
Carbonia Iglesias	7%	23.382	-	-	-	3184	0	4.549
superficie per strutture regionali		30%	del totale disponibile			7325	0	
Totale	8,9%	385.096	50.526	31	259.704	24.416	48	74.942

*dati in (000)

Definizione dei fabbisogni reali

La quantificazione del mercato e l'assegnazione di una ipotesi di una quota di mercato teorica della grande distribuzione rappresenta solo il primo passo nella programmazione, per definire i fabbisogni reali e le conseguenti previsioni occorre tenere conto di altri elementi.

In primo luogo si tratta di **definire l'articolazione delle previsioni rispetto alle tipologie e agli ambiti territoriali.**

L'articolazione delle previsioni rispetto alle tipologie

Occorre necessariamente fare riferimento all'articolazione prevista dalla normativa, che definisce i settori merceologici, quali strutture possono essere considerate di dimensioni rilevanti per la programmazione a livello regionale e in quali tipologie si possono articolare tali previsioni.

Sono rilevanti ai nostri fini:

- **La suddivisione in diversi settori merceologici:** la suddivisione proposta dalla legge Bersani in due soli settori, alimentare non alimentare, se da un lato costituisce una



importante semplificazione, dall'altro pone il problema di non gravare la vendita di alcune tipologie di prodotti particolarmente ingombranti (mobili, automobili ecc.) e con un basso carico urbanistico di oneri impropri.

- **Le classi dimensionali degli esercizi.** La previsione di classi dimensionali degli esercizi diverse a seconda della classe demografica del comune implica una diversa concezione della programmazione, che deve regolamentare anche strutture di dimensioni più limitate, ma con una funzione sovra comunale stimata in rapporto alla popolazione residente. Bisogna innanzitutto dare certezza e stabilità temporale alla programmazione, al di là delle oscillazioni demografiche che possono cambiare la normativa di riferimento, ma difficilmente mutano l'attrattività complessiva del comune. Una ipotesi potrebbe essere quella di mantenere la classe demografica di appartenenza per tutta la durata della programmazione. In secondo luogo definire tipologie di insediamento che non stravolgano la rete distributiva dei comuni più piccoli, ma consentano lo sviluppo di aziende locali.
- **Il regime delle trasformazioni** (ampliamenti, trasferimenti accorpamenti). Le nuove superfici possono avere un ruolo ed un peso diverso, ad esempio, se si tratta di strutture totalmente ex novo, piuttosto che di ampliamento o trasformazioni di strutture esistenti, le stesse superfici possono avere quindi impatti molto diversi in termini commerciali.
- **Le tipologie di insediamento previste.** Gli esercizi commerciali derivano la propria attrattività non solo dal settore merceologico e dalle dimensioni, ma anche dalla vicinanza di altre strutture di vendita. Una parte delle innovazioni del tessuto distributivo riguarda anche la ricerca di nuovi tipi di aggregazione fra imprese. Accanto alle strutture isolate e ai centri commerciali tradizionali stanno sorgendo, ad esempio, i parchi commerciali e gli outlet center. La normativa deve tener conto di questi fenomeni includerli nelle possibilità di realizzazione e trasformazione dell'esistente.

La Sardegna ha visto negli anni '90 una crescita delle strutture distributive di tipo prevalentemente quantitativo, inteso a recuperare un ritardo in termini di dotazione di grandi strutture che la accomunava ad altre regioni italiane.

Questo ha generato, anche per il concorso di una serie di motivi di carattere normativo già prima citati, una scarsa attenzione alla qualità dell'insediamento commerciale e alla linearità del percorso realizzativo che ha avuto evidenti conseguenze da un punto di vista qualitativo.

Nel programmare lo sviluppo delle strutture dei prossimi anni è quindi fondamentale porsi degli **obiettivi qualitativi**, che diventano, se possibile, ancora più rilevanti rispetto a quelli quantitativi.

In questa fase lo sviluppo di nuove strutture di vendita, deve essere visto come una fisiologica e necessaria evoluzione della piccola e media impresa verso forme distributive più adeguate alle esigenze dei consumatori.



Linee di intervento

La quantificazione dei fabbisogni ha un carattere di massima, in quanto le previsioni devono tener conto anche di obiettivi qualitativi.

Obiettivi qualitativi:

- perequare le dotazioni per provincia tenendo conto delle specificità territoriali e del livello di servizio dai poli commerciali programmati e naturali che si sono venuti consolidando nell'ambito del territorio provinciale. Ogni provincia potrà avere quindi specifici obiettivi qualitativi che potranno giustificare scostamenti dal parametro medio regionale.
- perseguire un equilibrio territoriale di area vasta non solo a livello provinciale, ma valutando le dotazioni in poli demografici di medie dimensioni;
- favorire la trasformazione e l'aggregazione degli esercizi esistenti in strutture di rango superiore con adeguata dotazione infrastrutturale e maggiore capacità di servizio;
- integrare le tipologie di insediamento non presenti dando priorità alle aree territoriali che presentano deficit di servizio;
- la possibilità di dare impulso a iniziative di rilevanza regionale, che presentano una particolare valenza di riqualificazione territoriale e/o di innovazione della rete distributiva pur in una logica di riequilibrio dei livelli di servizio sul territorio regionale. Tali iniziative devono comunque essere contrassegnate da precise condizioni:
 - a) Interesse pubblico dell'iniziativa sancito da accordi fra regione e comune o fra comune e soggetto privato attuatore;
 - b) La rilevanza pubblica può essere costituita dalla previsione di soluzioni progettuali e realizzative in grado di integrare le diverse funzioni: commerciali e para commerciali (pubblici esercizi e artigianato di servizio), direzionali, ludiche e servizi di pubblica utilità alla città e al quartiere, oppure da caratteristiche di particolari innovatività e interesse della formula distributiva per il territorio regionale in relazione alla proposta assortimentale, alle tecniche di vendita e alle politiche di prezzo;
 - c) programma di monitoraggio degli effetti della struttura ed eventuali misure di compensazione di effetti negativi.

Modalità attuative

Le modalità di assegnazione delle disponibilità rappresentano una parte integrante delle scelte di programmazione.

La modalità di assegnazione dovrà tener conto dei seguenti criteri:

- **concorrenza delle domande:** gli specifici obiettivi di sviluppo vengono realizzati a mezzo di "bandi" a cui saranno chiamati a concorrere aree ubicate in diversi comuni della provincia. I tempi dei bandi devono tener conto della possibilità di adeguamento degli strumenti di programmazione dei comuni. Alternativamente si possono definire delle "finestre temporali" entro cui è possibile presentare domande, che verranno poi valutate in maniera concorrente rispetto a disponibilità date.



- **in relazione agli obiettivi qualitativi:** nel bando, o all'interno dei criteri di assegnazione delle attività, saranno individuate priorità in relazione alle tipologie di strutture insediabili, alla ubicazione (bacino d'utenza, dotazione infrastrutturale del progetto, al recupero di aree dismesse, ecc.), o all'impatto socio economico della struttura (riassorbimento di mano d'opera in mobilità, accorpamento di esercizi esistenti ecc.)

I singoli Bandi potrebbero contenere ulteriori indicazioni e priorità in termini di:

- modalità insediative (centro commerciale o struttura isolata);
- composizione merceologica (superficie massima dei diversi settori merceologici);
- composizione dimensionale (quota massima di medie strutture e minima del vicinato).